

160.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.	
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Costa Silvia	1-00162	9267		
		Borghesio	5-01024 9278	
Risoluzioni in Commissione:		Rossi Maria Cristina	5-01025 9278	
Cerutti	7-00183	9269	Abaterusso	5-01026 9278
Angelini Giordano	7-00184	9269	Berni	5-01027 9279
Boghetta	7-00185	9270	Corsi	5-01028 9279
			Corsi	5-01029 9280
Interpellanze:			Torchio	5-01030 9280
Imposimato	2-00627	9271	Foschi	5-01031 9281
Tassi	2-00628	9273	Foschi	5-01032 9281
Tassi	2-00629	9273	Gasparri	5-01033 9282
Grasso	2-00630	9273	Folena	5-01034 9282
Tassi	2-00631	9274	Polli	5-01035 9283
Tassi	2-00632	9274	Torchio	5-01036 9283
Tassi	2-00633	9275	Testa Enrico	5-01037 9284
			Ciabarri	5-01038 9285
Interrogazioni a risposta orale:			Ferri	5-01039 9285
Sestero Gianotti	3-00871	9276		
Borghesio	3-00872	9276	Interrogazioni a risposta scritta:	
Ferri	3-00873	9276	Fortunato	4-12347 9287
Peraboni	3-00874	9277	Rossi Maria Cristina	4-12348 9287
Tassi	3-00875	9277	Borghesio	4-12349 9288
			Gasparri	4-12350 9288

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

	PAG.		PAG.		
Sestero Gianotti	4-12351	9288	Buontempo	4-12390	9311
Servello	4-12352	9289	Crucianelli	4-12391	9311
Sangiorgio	4-12353	9289	Mundo	4-12392	9312
Marengo	4-12354	9289	Perinei	4-12393	9312
Marengo	4-12355	9290	Perinei	4-12394	9312
Marengo	4-12356	9290	Perinei	4-12395	9313
Marengo	4-12357	9291	Dorigo	4-12396	9314
Marengo	4-12358	9291	Masini	4-12397	9315
Marengo	4-12359	9291	Novelli	4-12398	9315
Marengo	4-12360	9292	Parlato	4-12399	9316
Poli Bortone	4-12361	9292	Parlato	4-12400	9317
Brunetti	4-12362	9293	Parlato	4-12401	9320
Brunetti	4-12363	9294	Cesetti	4-12402	9321
Nuccio	4-12364	9294	Boghetta	4-12403	9321
Parlato	4-12365	9295	Carta Clemente	4-12404	9322
Parlato	4-12366	9295	Balocchi Maurizio	4-12405	9323
Parlato	4-12367	9297	Ghezzi	4-12406	9323
Parlato	4-12368	9297	Bonato	4-12407	9324
Parlato	4-12369	9300	Parlato	4-12408	9324
Parlato	4-12370	9300	Ciabarri	4-12409	9325
Mengoli	4-12371	9301	Margutti	4-12410	9325
Piscitello	4-12372	9301	Margutti	4-12411	9326
Tassi	4-12373	9302	Margutti	4-12412	9326
Costantini	4-12374	9303	Margutti	4-12413	9326
Fredda	4-12375	9304	Margutti	4-12414	9327
Lento	4-12376	9305	Margutti	4-12415	9327
Lento	4-12377	9305	Margutti	4-12416	9328
Lento	4-12378	9305	Margutti	4-12417	9328
Bertoli	4-12379	9305	Margutti	4-12418	9328
Lento	4-12380	9306	Beebe Tarantelli	4-12419	9329
Lento	4-12381	9307	Servello	4-12420	9330
Masini	4-12382	9307			
Boghetta	4-12383	9307	Ritiro di una firma da una interroga-		
Polli	4-12384	9308	zione		9330
Acciario	4-12385	9308			
Acciario	4-12386	9308	Trasformazione di un documento del sin-		
Mantovani Ramon	4-12387	9309	dacato ispettivo		9330
Mantovani Ramon	4-12388	9309			
Servello	4-12389	9310	ERRATA CORRIGE		9330

MOZIONE

La Camera,

premesso che l'articolo 13 della legge 21 aprile 1962, n. 161, sulla « revisione dei film e dei lavori teatrali » dispone che i film ai quali sia stato negato il nulla-osta per la proiezione in pubblico o che siano stati vietati ai minori degli anni 18 non possono essere diffusi per televisione;

che l'articolo 15 della legge 6 agosto 1990, n. 223, sulla « disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato », nel confermare il suddetto divieto (paragrafo 11), dispone altresì che « i film vietati ai minori di anni 14 non possono essere trasmessi, né integralmente né parzialmente, prima delle ore 22,30 e dopo le ore 7 » (paragrafo 13);

considerato che i film muniti di nulla-osta di proiezione in pubblico con il divieto ai minori di 18 anni vengono spesso ripresentati, a seguito di modifiche o « tagli » eseguiti ad iniziativa degli stessi interessati, per un nuovo esame da parte delle componenti commissioni di revisione, diretto ad ottenere l'abbassamento del limite dai 18 ai 14 anni al fine — anche dichiarato — di superare il divieto di trasmissione in televisione;

che tale riesame viene correntemente ammesso dal Ministero del turismo e dello spettacolo, sebbene la normativa in vigore preveda tale possibilità solo per i film « che non hanno ottenuto il nulla-osta di proiezione in pubblico » (come dispone il decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1963, n. 2029, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 14 del 18 gennaio 1964); e che pertanto, non hanno potuto circolare;

che tale prassi, non prevista e non voluta dalla vigente normativa, si risolve in una sostanziale elusione dei divieti posti dalla legge e, in pratica, in una sorta di riciclaggio televisivo di materiale cinematografico in cui abbondano non solo scene

inequivocabilmente pornografiche, ma anche di violenza e di volgarità, con evidente danno di ragazzi e bambini; che del pubblico televisivo fanno, inevitabilmente, parte, vanificando di fatto le cautele e i divieti introdotti dalla legge Mammi sulla radiotelevisione;

che, anche dal punto di vista culturale, tutto ciò si risolve in un abbassamento del livello qualitativo dei programmi televisivi;

che il competente Ministero del turismo e dello spettacolo consente tali « riesami », basandosi su un parere (peraltro non vincolante) espresso nel lontano 1977 dal Consiglio di Stato, in seguito ad un quesito formulato, sul punto, dal Ministero medesimo, parere reso in una situazione ben diversa dall'attuale, prima — cioè — dell'avvento e dello sviluppo dell'emittenza televisiva commerciale, e che, pertanto, deve ormai considerarsi superato ed obsoleto, anche alla luce della nuova disciplina legislativa dell'emittenza pubblica e privata;

che si tratta di materia rimessa al potere normativo del Governo, che a partire dall'entrata in vigore della stessa legge Mammi gli inconvenienti di questa « prassi » si sono estesi ed aggravati in quanto alla massa di domande dirette all'abbassamento del limite di età (dai 18 ai 14 anni) si stanno aggiungendo — ora — le domande di riesame dei film vietati ai minori di 14 anni, per i quali si richiede l'abolizione del limite, ossia l'autorizzazione « per tutti », al fine di poterli trasmettere in prima serata (ossia prima delle 22,30), onde ottenere un'audience più ampia, con conseguenti maggiori proventi pubblicitari;

che, ad evitare che la nuova legge sull'emittenza radiotelevisiva venga vanificata ed irrisa da espedienti di questo tipo, è opportuno assicurare una corretta applicazione anche delle leggi ad essa funzionalmente collegate (come, in questo caso, la citata legge 21 aprile 1962, n. 161);

che lo stesso (citato) regolamento di esecuzione della legge n. 161 del 1962, implicitamente ma chiaramente, esclude la

possibilità di un riesame dei film al fine della rimozione o dell'attenuazione dei divieti concernenti gli spettatori minori di età e che, comunque, quando una normativa è chiara, l'interpretazione letterale, risulta sempre la più corretta;

che, in particolare, la norma di base alla quale i film che « non hanno ottenuto il nulla-osta possono, in seguito a sostituzione del titolo e di parti sceniche dialogate, essere presentate a nuovo esame, purché le sostituzioni apportate assicurino in termini inequivoci che si tratta di edizione diversa da quella già revisionata » (articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1963, n. 2029) contempla un caso qualitativamente (e giuridicamente) ben diverso da quello di film che, invece, hanno già ottenuto un regolare nulla-osta di proiezione in pubblico, e che, pertanto, hanno potuto circolare nel mercato, sia pure con limiti di età;

che, nel primo caso, la norma più « permissiva » appare ispirata al principio della libertà di espressione sancito all'articolo 21 della Costituzione, e del *favor libertatis* che caratterizza la circolazione delle opere dell'ingegno, trattandosi di « salvare » dei film che senza la prevista possibilità di un « riesame » in diversa edizione, sarebbero destinati a non circolare e, pertanto, a non « esistere » mentre gli stessi motivi non sussistono allorché il film abbia avuto, a seguito dell'ottenimento del visto, una « normale » programmazione nelle sale;

che, infine, anche la direttiva della CEE del 3 ottobre 1989, n. 552 (sulla « TV senza frontiere »), espressamente recepita all'articolo 15, paragrafo 10, della legge Mammì, impone agli Stati membri di « adottare le misure atte a garantire che le loro trasmissioni non contengano programmi in grado di nuocere gravemente allo sviluppo fisico, mentale e morale dei minorenni in particolare programmi che contengano scene pornografiche o di violenza gratuita » e che pertanto ogni « prassi » amministrativa che di fatto consenta e incoraggi un sostanziale « riciclaggio » in televisione di film contenenti, appunto, elementi di pornografia e/o di violenza

risulta palese contrasto anche con le norme comunitarie;

che, comunque, l'istituto della revisione-cinematografica, soprattutto per quanto riguarda la tutela dei minori, deve perseguire la salvaguardia del superiore interesse pubblico e, per quanto riguarda in particolare la trasmissione dei film in TV, la tutela delle « fasce deboli » dell'utenza e non piegarsi agli interessi economici e commerciali dell'industria cinematografica e televisiva;

che la Commissione cultura della Camera, nell'approvare in sede referente il disegno di legge sulla cinematografia ha deliberato che il riesame dei film già sottoposti alle commissioni di censura sia possibile solo dopo un numero considerevole di anni,

impegna il Governo:

a promuovere e ad assicurare la più corretta e scrupolosa applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1963, n. 2029, per consentire un « nuovo esame », da parte delle commissioni di revisione, dei soli film cui il nulla-osta di proiezione in pubblico sia stato, in ipotesi, negato, così come dispone l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica citato, e non anche di quei film che abbiano già ottenuto detto nulla-osta con la condizione che dalla loro visione siano esclusi i minori (di 14 o di 18 anni);

a riferire circa le iniziative prese e a dare assicurazioni circa i risultati ottenuti al riguardo.

(1-00162) « Silvia Costa, Gerardo Bianco, Bonomo, Borri, Pierluigi Castagnetti, Cecere, Ciliberti, Cimmino, Diana, Wilmo Ferrari, Ferri, Formigoni, Fronza Crepaz, Fumagalli Carulli, Galbiati, Giuliani, Giovannardi, Mazzetto, Michelini, Moiola Viganò, Nicolosi, Nucci Mauro, Polizio, Poli Bortone, Piro, Rivera, Tealdi, Viscardi, Viti, Zarro ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,
premessò che:

non sono ancora stati nominati i presidenti e i direttori dei nuovi parchi nazionali previsti dalla legge-quadro sulle aree protette del 6 dicembre 1991, n. 394;

l'attuazione della citata legge-quadro comporta un delicato processo nel quale si rende necessario rispettare lo spirito della legge che, pur assegnando al Ministero dell'ambiente un consistente potere decisionale, richiede altresì la effettiva e determinante partecipazione alle scelte da parte delle popolazioni locali;

vi è l'opportunità e la necessità di non dare spazio a dannose contrapposizioni tra potere centrale e potere locale, ma vi è anche il necessario riconoscimento dell'azione di tutela che proprio le popolazioni locali hanno svolto contribuendo in maniera determinante a preservare l'ambiente naturale nel corso dei secoli e che oggi trova un formale riconoscimento con la istituzione dei parchi;

la tutela degli ampi territori interessati dai nuovi parchi nazionali deve, in sostanza, rispondere a requisiti ed a finalità ben comprensibili da tutte le amministrazioni competenti;

un divieto imposto dall'alto che non sia comprensibile dalla pubblica opinione, o che sia inutilmente rigido e per di più non applicabile, risulterebbe l'esatto opposto di ciò che è invece necessario anche al fine di procedere alla perimetrazione delle aree destinate ai parchi;

impegna il Governo:

a) a definire entro il 16 aprile 1993 criteri trasparenti per la composizione degli organismi degli enti parco, sentite le competenti Commissioni parlamentari;

b) a stabilire le incompatibilità previste per il presidente del parco;

c) a chiarire gli obiettivi delle designazioni diversificate per l'inserimento nel consiglio direttivo;

d) ad emanare al più presto i decreti ministeriali per l'istituzione del ruolo speciale di « Direttore di parco » e per l'istituzione e la disciplina dell'elenco degli idonei alla stessa funzione, valutando l'opportunità di procedere subito alla stipula di contratti per i primi due anni con criteri trasparenti per l'individuazione definiti dopo aver sentito le Commissioni parlamentari competenti;

e) ad accelerare l'applicazione della normativa sulle aree protette, in particolare per quanto riguarda la definitiva perimetrazione;

f) a presentare la prima relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione e sull'attività di gestione delle aree naturali protette nazionali (articolo 33) entro il 30 giugno 1993.

(7-00183)

« Cerutti, Galli ».

La IX Commissione,

premessò che la FS SpA ha deciso di sopprimere dal prossimo 1° aprile gli abbonamenti mensili a tariffa ridotta (tariffa 22) per studenti e lavoratori dipendenti sostituendoli con la tessera ordinaria;

considerato che gli aumenti sarebbero superiori anche al 70 per cento in un periodo così difficile per le famiglie italiane;

tenuto conto che l'aumento è previsto da una norma del contratto di servizio tra FS e Governo che prevede che « la società è comunque autorizzata a sopprimere la tariffa 22 e a sostituire i relativi abbonamenti con altri a tariffe locali di prezzo non inferiore a quello localmente praticato dagli altri mezzi di trasporto » e che ciò è palesemente assurdo;

atteso che il contratto di servizio in atto è provvisorio e la Camera dei Deputati ha impegnato il Governo a sottoporre al parere del Parlamento quello definitivo;

premesso che la legge 25 gennaio 1990, n. 7, prevede un adeguamento medio annuale delle tariffe ferroviarie del 20 per cento e che « l'aumento delle tariffe relative al comparto sociale deve in ogni caso essere stabilito in misura tale da consentire la graduale riduzione dell'onere a carico del bilancio dello Stato »;

premesso che lo stesso Ministro dei trasporti aveva annunciato che il prezzo dei biglietti ferroviari non avrebbe subito alcun ritocco per tutto il 1993,

impegna il Governo

a chiedere alla FS SpA di ritirare la decisione realizzando le opportune intese con le regioni e procedendo agli adeguamenti con l'opportuna e necessaria gradualità.

(7-00184) « Giordano Angelini, Solaroli, Fredda, Ronzani, Grilli ».

La IX Commissione,

premesso che:

il 29 dicembre è stato siglato il primo contratto di servizio fra Stato e SPA FS che regola l'acquisto di servizi da parte

dello Stato e la disciplina degli obblighi di servizio pubblico delle FS/SPA;

all'articolo 5 punto 4 si autorizza la società a realizzare incrementi tariffari e la sostituzione graduale degli abbonamenti mensili a tariffa ridotta di cui alla voce 22 della tariffa FS, con abbonamenti a tariffe locali, da concordare con le regioni. Alla data del 1° aprile 1993, ove non siano stati raggiunti accordi la società è autorizzata a sopprimere la tariffa 22;

la Commissione IX ha deliberato a suo tempo che il Parlamento deve esprimere parere sul contratto di servizio e che in questo senso è stata elaborata una proposta di legge che tende a regolamentare complessivamente i rapporti fra Stato e FS SPA; in tal senso si esprime la risoluzione approvata dal Parlamento in data 18 marzo 1993 a conclusione della discussione sull'alta velocità;

all'articolo 5 comma i si prevede che le parti espressamente si impegnano a stipulare entro il 30 giugno 1993 i contratti pluriennali anche riguardo alla disciplina sui premi,

impegna il Governo

a sospendere qualsiasi modifica della disciplina dei servizi fino al 30 giugno 1993 anche in attesa del pronunciamento del parere da parte del Parlamento e di ricontrattare in tal senso il contratto di servizio stipulato.

(7-00185)

« Boghetta, Caprili ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

con l'interrogazione a risposta scritta del 6 ottobre 1992 diretta ai ministri dell'interno, per i problemi delle aree urbane e dei lavori pubblici, veniva posta in evidenza la gravità del problema della gestione del patrimonio abitativo pubblico del comune di Napoli (interrogazione n. 4-05842), problema che ha provocato una grave tensione tra gli utenti del patrimonio, costretti subire delle vere e proprie prepotenze da parte della società ER per i canoni altissimi e le spese eccessive in relazione ai modesti bilanci familiari degli inquilini;

ciò comportava un « doveroso controllo per una corretta e puntuale gestione dei servizi da parte della società ER »;

mentre nessuna risposta è stata data alla predetta interrogazione, sono emerse gravi responsabilità della Giunta comunale di Napoli nell'affidamento in concessione alla società ER per la gestione del patrimonio immobiliare del comune di Napoli;

per fare in modo che la ER vincesses la gara per la gestione del patrimonio pubblico, risulta agli interroganti sarebbe stata versata una tangente da parte di Alfredo Romeo, consigliere delegato del Consorzio GIPI e amministratore dell'ER ad un esponente politico campano: personaggio coinvolto nell'operazione sarebbe stato l'ex assessore al patrimonio dottor Enzo De Michele;

il costo dell'operazione sarebbe stato di ben 116 miliardi, per la gestione e il censimento in sei anni di circa 31 mila alloggi, locali commerciali e strutture pubbliche, 170 scuole, 78 chiese e circa 5 milioni e mezzo di fondi rustici. Con un

onere aggiuntivo per aumento di valore del patrimonio dell'ordine di 170 miliardi;

la storia dell'iter amministrativo che ha portato all'affidamento della gestione alla ER presenta una serie di illegittimità, abusi, violazioni di legge consumate con una protervia e un'arroganza incredibili e con un danno grave per gli inquilini che ammonta a circa 300 miliardi;

prima dell'affidamento, il Sunia e gli altri sindacati degli inquilini del patrimonio pubblico, dando prova di una straordinaria capacità di percepire l'imbroglio ordito in danno di decine di migliaia di cittadini e al fine di prevenirlo, raccomandavano ai componenti del Consiglio comunale di Napoli, con lettera del 26 luglio 1988, di non adottare provvedimenti sull'ordine del giorno concernente l'affidamento ai privati della gestione del patrimonio comunale. Tale segnalazione era fondata su una serie di considerazioni tra cui: 1) l'esistenza di una « vistosa anomalia » risultante dallo schema di capitolato, consistente nella identificazione del soggetto chiamato all'inventario del patrimonio con quello incaricato della gestione — cioè il Gipi — con una pericolosa confusione di ruoli; 2) la enormità della spesa — 120 miliardi — suscettibile di un aumento abnorme, a fronte di un patrimonio pubblico destinato alla riduzione per effetto del riscatto delle case da parte degli utenti; 3) la previsione che la maggior parte del lavoro di inventario del patrimonio comunale dovesse essere eseguita dagli uffici comunali; 4) la enormità dell'impegno a carico del comune, tenuto conto del fatto che le spese di registrazione e le spese legali sono state conteggiate a parte, cioè in aggiunta ai 116 miliardi; 5) la previsione dell'aumento della somma stanziata a favore della ER in proporzione all'aumento del gettito d'entrata del patrimonio;

tutto questo si è verificato mentre i comitati assegnatari degli alloggi ex legge 219 chiamavano in causa il sindaco di Napoli e l'Assessore al Patrimonio per l'invivibilità e il degrado in cui versavano gli alloggi del patrimonio comunale, privi

di manutenzione e dei necessari collaudi. Gli stessi Comitati denunciavano « che la gestione del consorzio Gipi affidata alla società ER sia una vera sciagura in quanto la stessa ER opera con arroganza e senza un minimo di professionalità esercitando una mera funzione di esattoria... ».

I Comitati chiedevano al Sindaco l'immediata « soppressione della concessione alla ER » e la « gestione diretta da parte dell'amministrazione comunale di Napoli degli immobili in questione ». « A tal proposito, l'Amministrazione comunale potrebbe prendere in considerazione di utilizzare il personale in forza presso l'ex commissariato di governo... » producendo un notevole risparmio alla collettività che potrebbe essere utilizzato per la riqualificazione o la manutenzione dei rioni;

nonostante le puntuali e rigorose osservazioni del sindacato inquilini e del Comitato Assegnatari alloggi ex legge 219, il Consiglio comunale di Napoli dichiarava a maggioranza con provvedimento n. 1 del 6 febbraio 1989 l'affidamento in concessione al Consorzio Gipi, che a sua volta dava incarico alla società ER, per la ricognizione, l'inventariazione (*sic!*) e gestione del patrimonio immobiliare del comune di Napoli;

tale delibera veniva tempestivamente impugnata dal Sunia di Napoli il 15 febbraio 1989 con le stesse motivazioni indicate nella nota inviata ai consiglieri comunali fin dal 1988. In aggiunta il sindacato osservava che il provvedimento di affidamento al Consorzio Gipi, riguardante alloggi di edilizia residenziale pubblica violava la delibera Cipe del 19 novembre 1981; lamentava l'aumento dei costi della gestione riconosciuti dalla delibera della Giunta comunale, in violazione delle norme di legge;

il CoReCo di Napoli accolse il ricorso e bocciò la delibera, mentre era sempre più chiaro che nonostante il fortissimo aumento dei canoni, il comune era costretto a sostenere una spesa di alcune centinaia di miliardi;

ancora più grave è il fatto che la Giunta comunale adottava una nuova de-

libera per il riaffidamento della gestione alla ER, disattendendo il parere contrario del segretario generale del comune e la decisione del Tar Campania che annullava le deliberazioni n. 1 del 6 febbraio 1989 e n. 1 del 7 aprile 1989 adottate dal Consiglio comunale di Napoli:

tale comportamento della Giunta o del Sindaco pro tempore, lungi dal rappresentare mera illegittimità amministrativa, sembra, ad avviso degli interpellanti, chiaramente integrare gli estremi dell'abuso continuato in atti di ufficio e della truffa in danno di enti pubblici;

alcuni organi di stampa denunciavano l'anomalia della concessione, bocciata dal Tar, dal CoReCo, dal segretario comunale e prima ancora dal Sunia e dal coordinamento del comitato assegnatari alloggi comunali. Oggi, alla luce degli accertamenti svolti dalla magistratura inquirente napoletana, è evidente che le decisioni della maggioranza del Consiglio comunale prima e della Giunta poi, erano il frutto di un colossale imbroglio consumato in danno degli utenti del patrimonio pubblico sottoposti ad un vero e proprio salasso;

per le suddette operazioni, secondo un quotidiano del Mezzogiorno, uno dei canali della corruzione sarebbe stato l'ex assessore De Michele ed altri assessori comunali —:

a) se il ministro dell'interno non ritenga di tener conto, oltre che dei casi speciali di corruzione, anche del fatto che la vita amministrativa del comune di Napoli era inquinata da elementi della criminalità;

b) se il ministro dell'interno non ritenga che si siano verificate quelle gravi e reiterate violazioni di legge, di cui alla legge 142 del 1990, che impongono un provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale;

c) se tale provvedimento non appaia tanto più necessario tenuto conto dei gravissimi danni — oltre 300 miliardi — provocati dalle decisioni degli amministratori

comunali alla collettività e agli utenti con tensioni sociali tuttora perduranti;

d) se il Ministro dell'interno, una volta nominati, a seguito dello scioglimento, i commissari prefettizi, non ritenga di dover sollecitare la risoluzione immediata della concessione con la Gipi e con ER, frutto di un accordo scellerato tra amministratori e politici corrotti e imprenditori;

e) se lo scioglimento non sia tanto più necessario se si tiene conto dell'esistenza di procedimenti penali per reati contro la Pubblica Amministrazione a carico di diversi amministratori comunali e dell'imprenditore Romeo, amministratore delegato della Gipi, sulla base di elementi raccolti dall'autorità giudiziaria di Napoli;

f) quali siano gli amministratori spesi e se risulti al Governo quale sia lo stato dei vari procedimenti penali.

(2-00627) « Imposimato, Bassolino, De Simone, Lettieri, Jannelli, Di Pietro, Vozza ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali motivi ostino a far sì che sia imposta alle banche la riduzione del tasso di interessi imposti dalle stesse in misura eccessiva nonostante la ripetuta riduzione del tasso ufficiale di sconto;

perché sia consentito alle stesse banche, che pure sono sotto il controllo della Banca d'Italia, ma, che, soprattutto, sono garantite dalla stessa, quindi, dai contribuenti italiani, di mantenere gli interessi attivi più alti di tutti i paesi europei, bloccando così sul nascere ogni possibilità di ripresa economica del paese, tanto indispensabile in un momento drammatico come quello che vive attualmente l'Italia;

se siano allo studio interventi e se non ritenga il Governo di provvedere con l'urgenza del caso, visto che è solito farlo

ogni qual volta c'è da imporre un nuovo balzello, o nuovi obblighi e misure contro i cittadini.

(2-00628)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

che cosa intenda fare il Governo in merito all'orario degli uffici pubblici, perché la tesi « esposta » dal sottosegretario alla funzione pubblica, onorevole Sacconi, indicata nelle circolari di sua emanazione, secondo cui non sarebbe fissato un termine, ma tutto sarebbe lasciato alle iniziative dei « responsabili degli uffici » nelle « varie zone » del Paese, non appare consona alla lettera del decreto delegato sul pubblico impiego che, ormai, è legge formale a tutti gli effetti;

se, anche in questo caso, il Governo operi come al solito « lanciando il sasso e nascondendo la mano »;

se, anche qui, come per i « colpi di spugna » variamente tentati, per le privatizzazioni, prima date per certe e immediate poi « ripensate » e di fatto bloccate, il Governo voglia continuare sulla strada sino ad oggi intrapresa delle molte parole e pochi fatti, magari contraddittori, attese le dichiarazioni rese in merito;

se questa emanazione di circolari, così contraddittorie alla lettera della norma, che da un lato svuotano del tutto la « riforma dell'orario degli uffici pubblici » e dall'altro « caricano » di responsabilità non dovuta e non corretta i responsabili « locali » dei vari uffici, non comporti una specifica responsabilità dell'emanevole di quei documenti, e se questi siano stati emanati con il consenso del Governo o, quanto meno, del Presidente del Consiglio.

(2-00629)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in un articolo del quotidiano *l'Unità* del giorno 20 marzo 1993, sono stati riportati in maniera documentata alcuni episodi riguardanti l'onorevole Dino Madaudo, sottosegretario alla difesa, che lo hanno visto accompagnato in iniziative politiche a noti esponenti di una famiglia mafiosa di Tortorici;

nello stesso quotidiano il giorno 21 marzo, l'onorevole in un'intervista, pronuncia frasi allusive e minacciose all'indirizzo del giornalista —;

se alla luce di quanto sopra ritenga opportuna la permanenza dell'onorevole Madaudo nell'incarico di sottosegretario.

(2-00630) « Grasso, D'Alema, Bargone, Folena, Imposimato, Simona Dalla Chiesa, Gasparotto, Ingrao ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali motivi abbiano spinto il Comitato interministeriale prezzi ad escludere dal giugno 1993 i prezzi del pane, latte, cemento e concimi dal novero di quelli controllati;

se sia noto al Governo che con un quintale di grano (vale a dire 80 kg di farina) si produce un quintale e venti chili di pane: ma mentre il grano è pagato solo 25 mila lire al quintale il pane viene venduto a un prezzo dieci volte superiore. Quindi da un aumento di quel prezzo non fruirebbe per nulla e di alcun vantaggio l'agricoltore, sarebbe danneggiato il consumatore, e particolarmente nell'attuale momento di crisi di stagnazione economica e di notevole recessione; a ben guardare se c'era un momento in cui i prezzi di quei prodotti alimentari di base dovevano essere calmierati era proprio per tutto il corrente 1993 e, comunque sino al superamento della crisi economica in atto. Com'è noto la situazione del latte è analoga a quella del pane.

Peraltro preoccupa anche la possibilità degli aumenti sia del cemento, come dei concimi; per il primo basta il richiamo della crisi del settore edilizio per dire la illogicità del provvedimento, per i concimi è sufficiente richiamare la crisi endemica e particolarmente virulenta della agricoltura italiana, colpita proprio in questi temi dalla grave crisi zootecnica per colpa e causa di mancati corretti controlli sanitari veterinari alle frontiere, che hanno consentito l'importazione del flagello dell'afte epizootica;

se il Governo intenda continuare sulla strada dei provvedimenti che l'interpellante ritiene sbagliati, come ha dimostrato sino ad ora e sino a quando intenda continuare.

(2-00631)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

come sia possibile consentire la diffusione di notizie false e tendenziose, capaci veramente di turbare l'ordine pubblico, secondo cui, come del resto irresponsabilmente dichiarato anche dal ministro dei lavori pubblici Merloni, per il cosiddetto « blocco » degli appalti e dei lavori per « tangentopoli » e, di converso, per le varie indagini « di mani pulite » potrebbero perdersi nel corso del 1993 ben centomila posti di lavoro nel settore edilizio;

come mai il Governo per evitare simile drammatica situazione, che, se verificata, sarebbe proprio una vera e autentica catastrofe sociale, non intenda procedere alla immediata sostituzione delle imprese e degli imprenditori che, ai sensi delle norme relative all'Albo dei costruttori, devono essere sospesi, o addirittura cancellati, per indegnità, conseguenti ai crimini e delitti, in ispecie contro la pubblica amministrazione, da loro commessi, abusando della fiducia loro concessa quali « fornitori dello Stato », aggravata, non certo, scemata o diminuita, dalla compli-

cità di funzionari pubblici corrotti e infedeli e da « politici » indegni;

se non sia caso di intervenire urgentemente, nel senso indicato anche nei recenti dibattiti, quale quello sulla questione « morale » e sul decreto « spugna » proprio per gli appalti, dalle proposte del Movimento sociale italiano;

se, in merito, siano in atto studi, ispezioni o inchieste amministrative e se questo comportamento del Governo e dei suoi ministri, sia noto alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire doverosamente e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, o errori, forieri di danno per la Pubblica amministrazione, o per i cittadini, addebitabili o addebitati, anche a ministri o sottosegretari.

(2-00632)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se, stante la drammatica situazione economica, siano allo studio provvedimenti urgenti per limitare in qualche modo la rendita o il reddito, comunque l'introito personale annuale di ogni cittadino, ad un « tetto » massimo sino al superamento della crisi;

se il Governo non ritenga stridente e insopportabile che cosiddetti « sportivi » come allenatori e giocatori di calcio di serie A e B, o di pallacanestro, o di altre discipline « miliardarie », possano continuare a incamerare anche quotidianamente somme varianti da un milione a decine di milioni, mentre agli anziani vengono negate le medicine, nonostante che possano contare sulle sole pensioni « sociali », che sono veramente da « fame »;

se non sia il caso di intervenire con urgenza, anche in questo settore, perché non è possibile né più tollerabile che mentre chi lavora è tartassato in ogni modo, ci siano « sacche » di abbondanza e sperpero (tra l'altro nel settore « circenses » !) di questo rilievo e insopportabilità;

se, in merito, siano in atto studi o determinazioni.

(2-00633)

« Tassi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 27 marzo 1993 una organizzazione di destra, tal « Militia Christi » contigua, per quanto risulta all'interrogante, ad organizzazioni neonaziste, ha indetto una manifestazione contro la legge n. 194, definendo l'aborto un « genocidio di Stato » —:

se non consideri la necessità di non concedere l'autorizzazione a tale manifestazione, che stravolgendo il senso di una legge dello Stato sull'autodeterminazione femminile in tema di maternità, imputa allo Stato nell'applicazione della legge stessa una responsabilità criminale;

se non ritenga opportuno operare perché su materia così delicata non si inseriscano strumentalmente veleni che impediscono un civile confronto. (3-00871)

BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i giornali torinesi hanno dato notizia di un grave episodio di manifestazione di protesta, seguita da atti di vandalismo, inscenata all'interno del Carcere minorile torinese « Ferrante Aporti » da una parte degli ospiti extracomunitari del medesimo —:

quale sia stata l'esatta entità dei danni e se vi siano stati episodi analoghi nello stesso ed in altri carceri minorili ad opera di ospiti extracomunitari;

quale sia il numero di minori extracomunitari attualmente ospitati nelle strutture carcerarie e quale sia stato il flusso di entrata ed uscita negli anni a partire dalla promulgazione della « legge Martelli »;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per assicurare la sicurezza del personale tutto addetto alle carceri minorili sovraffollate anche a causa del crescente numero di ospiti extracomunitari. (3-00872)

FERRI, CANCIAN, GASPAROTTO, PALADINI, PAPPALARDO e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che sono in corso attività di pianificazione relativamente all'applicazione della legge n. 225 del 1992 istitutiva del servizio nazionale di protezione civile e che tali adempimenti riguardano in particolare il coordinamento delle Amministrazioni dello Stato e delle strutture di servizio allo scopo, sia di ottimizzare le forze ed i mezzi pubblici ai fini dell'esercizio della funzione di prevenzione per ridurre l'incidenza dei rischi di eventi calamitosi, sia di programmare le risorse disponibili per lo svolgimento della funzione di soccorso e di protezione in caso di emergenza —:

ricordata altresì la centralità delle Regione e degli Enti locali, definita dalla legge, in ordine alla creazione di centri operativi integrati di servizio utili, sia alla previsione informatica ed all'allarme in riferimento al quadro dei rischi e delle minacce incombenti sul territorio, sia al comando-controllo per l'impiego coordinato delle forze e dei mezzi all'emergenza, se intendano:

1) riferire alle Camere in merito alla evoluzione dei rischi e delle minacce di calamità naturali e di disastri presenti nella realtà territoriale italiana e nel bacino del Mediterraneo;

2) riferire altresì alle Camere in ordine alle risorse disponibili (in mezzi ed in uomini) per affrontare le situazioni di emergenza ed alla relativa pianificazione

per ottimizzarne la disponibilità coprendo rapidamente i vuoti e le lacune infrastrutturali riscontrati;

3) riferire alle Camere circa gli adempimenti regolamentari ed amministrativi dipendenti dalla legge n. 225 1992 ed in particolare sullo stato della legislazione regionale e sul suo aggiornamento in base alla ricordata legge con specifico riguardo alla tipologia costitutiva dei centri operativi di servizio;

4) riferire alle Camere sulla elaborazione da parte del Governo di un atto di indirizzo globalmente rivolto alle strutture nazionali del servizio di protezione civile, alla pianificazione dei rapporti di questi in sede nazionale, con le amministrazioni centrali dello Stato dedicate alla protezione civile, ed in sede regionale, con le regioni, le province, i prefetti ed i sindaci;

5) riferire alle Camere sulla predisposizione di un atto di indirizzo e di coordinamento con l'indicazione delle specifiche e dei requisiti per mezzi e per sistemi d'intervento d'avanguardia operanti sia a terra, sia nel cielo e sul mare. (3-00873)

PERABONI E ONGARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in una trasmissione regionale trasmessa dal secondo canale radiofonico alle ore 12,10 del giorno 21 marzo 1993 l'argomento era costituito dalle cinque giornate di Milano:

in quell'occasione venne illustrata la nobile figura lombarda di Carlo Cattaneo

che, a detta del giornalista della RAI, rappresenta un pensiero federalista adottato in modo distorto da movimenti che, dietro il paravento del federalismo, perseguono scopi meno nobili;

il commentatore precisava infatti che il federalismo di Cattaneo non era una chiusura e altre insinuazioni del genere —:

se risulti a quale movimento si riferiva il commentatore ed in particolare se risulti, così come appare agli interroganti che tale signore intendeva denigrare un movimento scelto da quattro milioni di cittadini che contribuiscono a pagare lo stipendio ai conduttori RAI;

in caso affermativo quali provvedimenti si intendano prendere verso questo incauto commentatore. (3-00874)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se — alla luce delle sempre maggiori e sempre più diffuse ed estese contestazioni ai vertici sindacali di CGIL, CISL, UIL, e alle stesse predette confederazioni sindacali — il Governo ritenga ancora di denominare, negli atti di sua competenza, quelle sigle come quelle dei « sindacati maggiormente rappresentativi ». Infatti alle contestazioni clamorose e anche violente, eppertanto criticabili, sono seguite e sono diffuse ormai contestazioni, di base e generali per l'intera attività dei vertici sindacali, oggi non più seguiti dalla base sindacale; si da far pensare che, ormai, questa non è più né sindacata né sindacalizzata né sindacalizzabile dalle predette CGIL, CISL, UIL. (3-00875)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un recentissimo episodio di tentativo di estorsione ai danni della titolare di una tintoria a Torino ha messo in luce gli stretti legami che ormai vincolano, almeno nelle grandi aree urbane interessate dal fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria irregolare, malavita organizzata ed extracomunitari;

nell'area torinese, inoltre, risulta che buona parte dell'attività di spaccio di stupefacenti viene svolta da spacciatori extracomunitari, riforniti di droga da trafficanti collegati alle organizzazioni mafiose —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per controllare e adeguatamente reprimere questa pericolosissima connessione fra organizzazioni criminali di stampo mafioso dedite al racket delle estorsioni ed al traffico di droga ed immigrazione extracomunitaria irregolare, con particolare riguardo all'area torinese.

(5-01024)

MARIA CRISTINA ROSSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso:

che ormai nota la ventilata ipotesi di trasferire le funzioni in materia veterinaria dal Ministero della sanità all'istituendo Ministero per politiche agro-industriali, agricole e forestali e che esistano notevoli divergenze su tale scelta tra gli organi veterinari come la FNOVI, gli ordini Veterinari, le Associazioni e i liberi Professionisti;

è necessario sottolineare che la materia veterinaria abbraccia il concetto più ampio di « salute » infatti mantenendo la

salute psicofisica degli animali si garantisce anche la salute pubblica.

Alla luce della legge n. 833 del 1978, del decreto-legge n. 502 del 1992, i servizi veterinari attuano una politica sostanzialmente sanitaria, ponendo come obiettivi, la sanità animale, il controllo igienico-sanitario degli allevamenti, la garanzia della salubrità degli alimenti;

nelle attuali strutture sanitarie (USSL) il servizio veterinario, quale componente del dipartimento di prevenzione, collabora in stretto rapporto con i servizi medici di igiene pubblica;

è quindi certo che per i servizi veterinari non sia realizzabile tale trasferimento senza compromettere il significato e la funzione della sanità pubblica;

diversamente, possono essere interessati a questo passaggio, anche nell'ottica di una possibile riforma della professione, i veterinari liberi professionisti che esercitano la loro attività sia nel campo degli animali da reddito che da compagnia o d'affezione. Vedrebbero così una riqualificazione dell'agricoltura e in particolare della zootecnia che consentirebbe una migliore competitività dell'Italia a livello europeo da un lato e allineerebbe l'Italia agli altri Paesi CEE e agli USA ove la veterinaria è competenza del dipartimento dell'agricoltura dall'altro, consentendo inoltre una più appropriata presenza nelle Commissioni Europee —:

se sia possibile conoscere alla luce di quanto esposto e interpretando la richiesta della categoria, nel dettaglio il progetto di trasferimento, consentendo di acquisirne le motivazioni, di approfondirne i contenuti, onde meglio valutare se tale trasferimento comporti un miglioramento qualitativo per la Professione Veterinaria. (5-01025)

ABATERUSSO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Lecce da diversi mesi si è creata una situazione insosteni-

bile relativamente allo smaltimento dei liquami da fogna nera;

l'unica stazione autorizzata trovasi nei pressi del capoluogo in località « Ciccio Prete »;

ciò crea enormi disagi in tutti i comuni della provincia e, soprattutto, in quelli del Basso Salento distanti anche 70 chilometri dal capoluogo con conseguente impossibilità materiale per gli autospurgatori a svolgere il servizio e con un costo enorme (circa 500 mila lire per ogni viaggio) a carico degli utenti;

in quasi tutti i comuni i sindaci sono oggetto di forte protesta da parte dei cittadini giustamente mortificati dalla incredibile situazione creatasi con evidenti pericoli anche di ordine pubblico —;

cosa intenda fare il Governo nell'immediato per pervenire ad una soluzione che permetta di risolvere momentaneamente il problema anche in vista della imminente stagione turistica estiva che, con l'aumento considerevole della presenza, aggraverebbe certamente la situazione;

se non intenda il Governo stanziare un fondo straordinario per permettere ai comuni della provincia di Lecce di realizzare i deputatori necessari come punto terminale delle reti fognarie già realizzate da anni e completamente inutilizzate proprio a causa della mancanza di fondi necessari alla realizzazione degli stessi.

(5-01026)

BERNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che in data 12 marzo il Ministro ha firmato un decreto di sospensione dell'immissione in commercio di alcune specialità medicinali a base di gangliosidi senza preventivo parere del Consiglio Superiore della sanità;

che detti farmaci sono in commercio da circa 18 anni, che quindi non poteva sussistere la necessità dell'urgenza;

che successivamente il Consiglio Superiore della sanità in data 18 marzo riammetteva detti farmaci —;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di limitare il gravissimo danno economico commerciale che hanno subito le aziende produttrici di tali farmaci ed in particolare per intervenire sulla grave crisi occupazionale causata dal provvedimento e che ha già coinvolto circa 500 dei 1200 dipendenti FIDIA azienda farmaceutica padovana. (5-01027)

CORSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione del 25 settembre 1991 (5-03180) veniva fatto presente dagli interroganti che, a seguito della cessazione dell'attività di estrazione e produzione del mercurio nelle zone dell'Amiata, l'ENI stava procedendo alla dismissione dei siti minerari senza avere svolto un'accurata verifica dei livelli di inquinamento da mercurio e senza aver provveduto ad una successiva adeguata bonifica delle strutture e dei siti contaminati;

la risposta ministeriale fu tranquillizzante;

viceversa, in ricaduta a studi di carattere geochimico condotti negli ultimi anni '80, paiono emergere risultanze di una situazione di forte diffusione di elevati livelli di contaminazione, rispetto ad analoghe risultanze acquisite negli anni '60. Tale situazione sembra essere stata determinata anche da non corrette pratiche di gestione di rifiuti, prodotti negli ultimi anni di attività degli impianti, che, pur avendo caratteristiche tali da dover essere classificati come tossici e nocivi, sarebbero stati smaltiti senza particolari cautele e spesso riutilizzati come materiali da costruzione e riempimento in lavori pubblici e privati;

tali fatti sono stati recentemente denunciati alla Procura della Repubblica di Montepulciano e sono stati riportati anche dalla stampa quotidiana —;

quali iniziative intendano assumere al fine di:

valutare gli effetti già in essere, approfondirne le cause, garantire da eventuali rischi la salute delle popolazioni interessate;

assicurare la protezione dell'ambiente dai rischi connessi con la possibile, ulteriore diffusione di sostanze inquinanti anche attraverso una corretta bonifica di tutti i siti interessati. (5-01028)

CORSI, TATTARINI, GALLI, CILIBERTI, VITI, SILVIA COSTA e ANIASI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso agosto, per evitare l'aggravarsi di una moria di pesci in atto, vennero adottate nella laguna di Orbetello misure che provocarono un inquinamento massivo nei tratti di mare prospicienti i litorali della Giannella e della Feniglia;

proteste, denunce alla Procura della Repubblica, fughe di turisti, danni all'immagine anche internazionale di un'area di alto prestigio ambientale furono l'effetto non secondario di un fenomeno che si era ripetuto, purtroppo, anche nel passato;

nonostante la gravità della situazione sia stata rappresentata e sottolineata in tutte le sedi istituzionali, provinciali, regionali e nazionali, da parte degli amministratori locali, degli imprenditori e dalla popolazione che più volte è scesa in piazza, ad oggi, nulla di concreto è stato fatto per evitare il drammatico ripetersi di un fenomeno che avrebbe conseguenze disastrose nell'economia già in crisi dell'intera Costa d'Argento;

all'azienda di promozione turistica rilevano una forte incertezza e preoccupazione da parte di molti turisti che prima di effettuare le prenotazioni pretendono garanzie sulle acque di balneazione;

nel frattempo lo stato della laguna si è ulteriormente degradato e attualmente

l'intero specchio acqueo è interessato da una straordinaria fioritura algale che induce fortissime preoccupazioni sembrando proprio la premessa di una catastrofe ecologica annunciata —:

se non ritengano:

di assumere immediate iniziative, utilizzando per l'accelerazione delle procedure anche i poteri straordinari della protezione civile, per scongiurare l'evento catastrofico annunciato ed evitare ulteriori danni ambientali ed economici incalcolabili ad un'area che trae dal turismo la quota più importante di reddito prodotto;

di dichiarare l'ambito territoriale ed i tratti marittimi prospicienti la laguna di Orbetello area ad elevato rischio ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305, al fine di pianificare e finanziare gli interventi di risanamento atti a rimuovere i fenomeni di squilibrio ambientale e le situazioni di rischi, nonché a garantire la vigilanza ed il controllo sullo stato dell'ambiente e sull'attuazione degli interventi stessi. (5-01029)

TORCHIO, BRUNI, GERARDO BIANCO, GIOVANARDI, MENGOLI, FRANCESCO FERRARI, CARLI, BERNI, CASTELLOTTI, BORRI, LUIGI RINALDI, ROSINI, DELFINO, PERRONE, ALOISE, URSO, CORSI, PALADINI, BERTOLI, AGRUSTI, ZAMBON, ZAMPIERI, GELPI, MOIOLI VIGANÒ, SAVIO, BIASCI, WILMO FERRARI, DIANA, BACCARINI, SARETTA, PATRIA, PINZA, ARMELLIN, FRASSON, PAGANELLI, CANCIAN e CACCIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e degli affari esteri.* — Per sapere:

se il Governo non intenda intervenire nelle forme più energiche e risolutive arrivando anche all'adozione di adeguate ritorsioni commerciali nei confronti di quei paesi che, facendosi scudo della decisione adottata dalla CEE e recante misure protettive gravemente lesive per la nostra

economia, in particolare delle nostre specialità agroalimentari a lunga stagionatura con riguardo alle carni ed ai formaggi, a seguito della insorgenza di focolai di afta epizootica in alcune regioni italiane, hanno bloccato la commercializzazione dei formaggi italiani ed in particolare del grana padano, del parmigiano reggiano e di tutti i prodotti a pasta cotta ed a lunga stagionatura derivati da latte crudo, nella totalità dei rispettivi mercati nazionali;

se tali comportamenti non contribuiscano a confermare un quadro di profonda ignoranza delle più elementari conoscenze scientifiche colpendo indiscriminatamente tutte le produzioni e senza alcuna distinzione tra i prodotti lattieri freschi ed i formaggi stagionati, ignorando, in particolare, che il grana padano ed il parmigiano reggiano sono posti in commercio ed esportati con una stagionatura di diciotto mesi e comunque non inferiore a dodici mesi in periodi in cui l'epidemia non esisteva; inoltre in tali formaggi come dimostrato dal professor J. H. Blackwell dell'US Department of Agriculture Greenport, NY, gli studiosi Renzo Mora, Mauro Nanni e Giorgio Panari nello studio: « Variazioni chimiche, fisiche e microbiologiche nel formaggio parmigiano reggiano durante le prime quarantotto ore », del professor Vittorio Bottazzi dell'Istituto di Microbiologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, il virus dell'afta non può sopravvivere perché il pH del formaggio si abbassa a 5,1 nelle prime ore dalla fabbricazione e perché il prodotto, come detto, viene stagionato almeno dodici mesi. Infine dagli studi citati si dimostra come il virus aftoso non possa sopravvivere più di due mesi in un formaggio a pasta cotta ed a lunga stagionatura prodotto con latte crudo. (5-01030)

FOSCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — considerato che:

la legge 9 marzo 1989, n. 86 « Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al

processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari » prevede all'articolo 8, comma 2, la presentazione al Parlamento di una relazione del Governo « circa l'attività del Consiglio d'Europa e dell'Unione dell'Europa Occidentale in quanto, sentito il Ministro degli affari esteri, tenda all'unificazione dell'Europa »;

si rileva la sempre maggiore importanza che il Consiglio d'Europa e l'Unione dell'Europa occidentale stanno assumendo; — in particolare, per quanto riguarda il Consiglio d'Europa, sottolineando l'importanza dell'adesione di nuovi Stati dell'Europa centrale ed orientale ed il processo di revisione dello Statuto che tende a qualificare il Consiglio d'Europa come organizzazione tendenzialmente paneuropea;

per quanto riguarda l'Unione dell'Europa occidentale, si ricorda la decisione assunta nel Consiglio dei Ministri dell'UEO tenutosi a Roma nel novembre scorso, ed in particolare l'adesione della Grecia che rende la composizione dell'UEO sempre più vicina a quella della Comunità Europea, necessario preludio dell'evoluzione istituzionale auspicata a Maastricht —

se intendano nello spirito della citata legge n. 86 del 1989, fornire al Parlamento elementi per una discussione sul ruolo del Consiglio d'Europa e dell'Unione dell'Europa occidentale nell'unificazione dell'Europa. (5-01031)

FOSCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri, per gli affari sociali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere:

premessi che:

l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha approvato il 24 settembre 1991 la raccomandazione 1168 (1991) relativa al futuro della Carta Sociale del Consiglio d'Europa;

il Protocollo di emendamento a tale Carta Sociale (aperto alla firma il 21 ottobre 1991, in seguito alla Conferenza

interministeriale di Torino) è stato sinora ratificato solo da due Stati, mentre occorrono almeno venti ratifiche per la sua entrata in vigore;

la Carta sociale del Consiglio d'Europa fornisce un quadro per lo sviluppo e l'applicazione della politica sociale per tutta l'Europa, ed in particolare per i paesi della CEE —:

quale sia la posizione del Governo italiano in merito:

a) allo stato delle ratifiche del Protocollo d'emendamento e della opportunità di una sua tempestiva entrata in vigore;

b) alla necessità che — nello spirito della risoluzione finale della Conferenza ministeriale di Torino — sia aumentato immediatamente il numero dei membri del cosiddetto « Comitato di esperti indipendenti » per migliorare l'applicazione della Carta Sociale;

c) siano riviste — sempre nello spirito della risoluzione finale della Conferenza di Torino — le disposizioni in materia di voto, nel senso di permettere solo ai rappresentanti dei Governi firmatari della Carta Sociale di votare sulle questioni sollevate nel suo ambito. (5-01032)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il decreto n. 333 del 1992 ha trasferito al Tesoro il controllo dell'IRI;

che nei giorni scorsi l'IRI ha chiesto alla sua controllata STET di anticipare i presunti utili dei prossimi tre anni della Banca Commerciale Italiana, mediante una discutibile forma di usufrutto;

che tale operazione ha di fatto trasformato la STET che opera nel settore delle telecomunicazioni, in una sorta di banca;

che analoga annunciata operazione viene per quanto riguarda la stessa STET, i cui titoli verrebbero concessi in usufrutto ad un gruppo di banche controllate o

partecipate dall'IRI, tra cui la stessa Banca Commerciale Italiana le cui azioni sono state affidate in usufrutto alla STET;

che è evidente la pericolosità di un intreccio in tale genere, che tende a mascherare la presente situazione finanziaria dell'IRI, schiacciato da 73 mila miliardi di debiti e con perdite ben superiori a 4 mila miliardi;

che già in precedenza l'IRI ha « pre-cettato » la STET per una discutibile operazione interna, consistente nell'acquisto a caro prezzo della FINSIEL;

che tali operazioni di ingegneria finanziaria espongono a gravi rischi i piccoli azionisti e avvengono con modalità tali da far venir meno la trasparenza necessaria;

che la volontà del Governo di provvedere alla privatizzazione di molte banche e aziende pubbliche, tra le quali la COMIT, viene oggettivamente ostacolata dai vincoli posti sugli utili futuri, nonostante le assicurazioni circa la possibilità di risolvere in qualsiasi momento i contratti di usufrutto —:

quali valutazioni esprima il Ministro del tesoro, anche come azionista dell'IRI, sui bilanci dell'Istituto e quali informazioni ritenga di dare sulle inquietanti prospettive del gruppo pubblico;

quali valutazioni esprima sull'intreccio finanziario COMIT-STET e su quello annunciato tra STET-COMIT ed altre banche dell'IRI;

se non ritenga pericolose queste esercitazioni di ingegneria finanziaria, con anticipazioni reciproche di utili futuri tra società che fanno capo allo stesso azionista. (5-01033)

FOLENA, GASPAROTTO, INGRAO e DALLA CHIESA CURTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane militare di leva Antonio Tuttolomondo, originario di Raffadali (AG), bersagliere al 12° reggimento di stanza a Trapani, il giorno 22 marzo alle 6,15 si è tolto la vita mentre prestava

servizio, nell'ambito dell'operazione « Vespri Siciliani » davanti alla casa di un magistrato a Trapani;

i casi di suicidio sotto le armi sono frequenti —:

quale sia stata la dinamica degli avvenimenti, quale sia il giudizio sul tragico avvenimento;

quali siano i dati aggiornati dei suicidi sotto le armi negli anni 1990, 1991 e 1992 e quale sia la valutazione sul fenomeno tra i giovani in servizio di leva obbligatorio. (5-01034)

POLLI, FRAGASSI e BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ieri un giovane di Raffadali (Agrigento), Antonio Tuttolomondo, in servizio di leva a Trapani, è rimasto ucciso da un colpo di fucile partito dalla propria arma durante il turno di guardia davanti alla casa di un magistrato —:

se non ritenga doveroso accertare lo svolgimento dei fatti al fine di conoscere anche il motivo per il quale l'arma in dotazione aveva il colpo in canna;

se l'arma stessa utilizzata fosse sicura e priva di difetti;

se si siano fatte rispettare tutte le norme di sicurezza previste per i servizi armati. (5-01035)

TORCHIO, BRUNI, GIOVANARDI, BERNI, ALOISE, ZAMBON, BORRI, FRANCESCO FERRARI, CASTELLOTTI, CARLI, RINALDI, PERRONE, URSO e PATRIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

la malattia Aujeszky rappresenta una delle principali cause di danno economico per l'allevamento suinicolo e, come tale, impone all'allevatore l'adozione di misure di prevenzione adeguate, al fine di evitare gravi problemi a carico dei molteplici

organi bersaglio del « Porcine herpesvirus » causa della malattia (apparato riproduttore, sistema nervoso centrale, apparato respiratorio);

gli animali colpiti non sono solamente quelli della specie suina, ma quest'ultima ne rappresenta il serbatoio naturale;

la malattia decorre spesso in maniera subdola o poco apparente, tale da renderla difficilmente diagnosticabile;

tale forma infettiva è caratterizzata dal fenomeno della latenza virale caratteristica degli herpesvirus che determina l'insuccesso delle sole misure di isolamento per il contenimento della malattia;

al momento attuale, in Italia, l'unico mezzo a disposizione per la profilassi della malattia di Aujeszky nei suini è rappresentato dalla vaccinazione tramite vaccini inattivati;

tale pratica interessa, con buona regolarità ed efficacia, i soggetti riproduttori (verri e scrofe); non altrettanto avviene per i soggetti all'ingrasso a causa di un mancato riconoscimento, in molte situazioni, dei sintomi della malattia (si pensi all'incidenza delle forme respiratorie, solo recentemente ascritte al quadro clinico della malattia);

i suini all'ingrasso, quindi, ove manchi regolarità, costanza ed efficacia dei piani vaccinali, costituiscono una pericolosa e incontrollata fonte di diffusione del virus;

per quanto attiene gli strumenti di profilassi, esistono sostanziali differenze: Danimarca e Regno Unito attuano una profilassi diretta (eliminazione di qualsiasi tipo di vaccino e ricorso alla macellazione dei capi presenti in allevamenti infetti); Olanda, Germania e Francia intendono arrivare all'eradicazione della malattia dopo il passaggio attraverso piani di profilassi mirati ad evidenziare la reale presenza dell'herpesvirus patogeno sul territorio. Questa possibilità deriva necessariamente dall'uso sistematico di vaccini atte-

nuati che hanno subito una parziale delezione del DNA e, quindi, provocano la formazione di anticorpi diversificabili da quelli indotti da DNA completo. Prima di tutto, quindi, la valutazione della reale diffusione del virus patogeno per poi passare ad un piano di eradicazione;

in Italia, molto diversamente, le norme di legge ammettono esclusivamente l'uso di vaccini inattivati che non abbiano subito alcuna delezione genomica. Da ciò derivano gli scadenti risultati sotto il profilo dell'efficacia del controllo della malattia e di una quantificazione dell'incidenza reale dell'infezione;

l'orientamento della C.E.E. è quello di giungere in tempi brevi all'eradicazione della malattia, che come detto, comporta necessariamente l'utilizzo di vaccini deleti al fine di valutare la situazione dell'infezione reale negli allevamenti;

sulla base di quanto detto, non si comprendono le motivazioni per le quali sia fatto divieto in Italia all'uso di vaccini deleti, permessi, al contrario, ed ampiamente sperimentati nei citati paesi della C.E.E. caratterizzati da elevata densità suinicola;

la posizione italiana, oltre a costituire un « caso », rischia di accentuare il danno economico costituito dalla malattia di Aujeszky;

nel giro di poco tempo, qualora non intervenissero cambiamenti sostanziali è prevedibile che saranno posti ostacoli all'esportazione dei suini dall'Italia con le conseguenti ripercussioni sull'economia già fragile del comparto agricolo italiano—:

se non intendano porre allo studio una modifica della vigente normativa in materia di vaccinazione e nello specifico relativamente al vaccino per la malattia di Aujeszky. (5-01036)

ENRICO TESTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con una recente interrogazione, è stata segnalata la pressoché unanime opposizione di amministratori locali, forze economiche e sociali, partiti e parlamentari dell'Alto Adige, del Tirolo, della Carinzia, del Salisburghese e della provincia di Belluno alla costruzione dell'autostrada di Alemagna, alla trasformazione della statale 19 della Pusteria in strada E 66 di interesse europeo ed al documento della Commissione CEE denominato « Orizzonte 2002 » che propone la realizzazione di queste arterie;

i rappresentanti delle popolazioni di questo vasto territorio chiedono, tra l'altro, alle autorità statali e comunitarie che: 1) l'autostrada di Alemagna debba fermarsi a Pian di Vedola e debba essere cancellata dalla proposta CEE riguardante la rete stradale transeuropea; 2) la strada E 66 sia cancellata, con atto internazionale, dall'elenco delle strade di comunicazione internazionale; 3) gli ulteriori progetti di costruzione per traffico internazionale nord-sud (Galleria del Cavallino e Monte Croce Carnico, ecc.) ed est-ovest (come le circoscrizioni a largo raggio della Val Pusteria e della Drava) siano bloccati;

le ragioni di queste richieste sono fondate sull'opzione per una nuova politica dei trasporti, che privilegi la soluzione ferroviaria rispetto alle autostrade e ai tunnel stradali, su evidenti valutazioni di equilibrio ecologico e di impatto ambientale e su precisi richiami di ordine costituzionale alle norme di attuazione dell'autonomia della provincia di Bolzano che prevedono il parere vincolante della provincia stessa per la costruzione di nuove strade statali, parere mai dato per le opere in questione;

negli ultimi giorni, ha preso ufficialmente posizione, con un comunicato, anche la provincia di Bolzano che ha inserito, per volontà di tutta la giunta, un perentorio no all'autostrada ed alla superstrada di Alemagna nel Piano di sviluppo e coordinamento territoriale;

nonostante questa precisa volontà delle popolazioni e dei loro legittimi rap-

presentanti e la contrarietà dello stesso Ministro dei lavori pubblici Merloni, continuano a livello ANAS le manovre per portare avanti quest'opera altamente nociva per l'ambiente e l'economia;

proprio in questi giorni è stata fatta circolare la notizia che il consiglio di amministrazione dell'ANAS, nella riunione del 12 marzo 1992, con un documento a firma dell'ex Ministro dei lavori pubblici Gianni Prandini, dopo aver rilevato che è in avanzata fase di costruzione il tratto da Vittorio Veneto a Pian di Vedola di 23,5 chilometri, si è espresso a favore del completamento dell'arteria pianificandone tempi, modi e costi di realizzazione —:

se non ritenga che la pervicace volontà di realizzare l'autostrada Alemagna, nonostante l'unanime opposizione, sia da collegare alle vicende di « Tangentanas » che stanno interessando la magistratura italiana;

se non ritenga di aprire un'inchiesta per accertare se esistano responsabilità amministrative e/o penali in relazione a questa ostinata volontà di costruire strade inutili e dannose;

se non intenda rilasciare una dichiarazione ufficiale contraria alla realizzazione dell'autostrada per stroncare così ogni ulteriore manovra centralistica ed antidemocratica. (5-01037)

CIABARRI, SALVADORI, ANGELO LAURICELLA, TRABACCHINI e EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le decisioni annunciate dal Presidente Eltsin suscitano preoccupazione per il rischio che si aprano conflitti fra poteri costituzionali della Repubblica Federativa Russa;

pare agli interroganti che occorra scongiurare qualsiasi esito in senso autoritario dell'evoluzione politica in Russia e che invece una transizione democratica

costituisca un fondamentale elemento di una nuova fase delle relazioni internazionali —:

quali informazioni disponga sull'evoluzione della situazione e quale valutazione ne dia il Governo italiano;

come intenda far conoscere alle autorità russe la preoccupazione del nostro Paese per le conseguenze che si potrebbero determinare in caso di conflitto istituzionale e di ulteriore aggravamento della crisi economica;

se non ritenga di dover evidenziare alle autorità russe l'opportunità di preparare ed indire al più presto elezioni a suffragio universale;

in quale modo l'Italia intenda agire in sede CEE, in sede G 7 e nelle sedi bilaterali per sostenere attivamente sia sul piano politico, sia sul piano economico la transizione ad un pieno regime democratico;

quale sia lo Stato di attuazione della legge 212/92 sulla cooperazione con i paesi dell'est europeo. (5-01038)

FERRI, LEONE, LETTIERI, LIA, PAPPALARDO, POTÌ e TASSONE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della difesa.* — Per sapere — premesso:

il rilievo scientifico, tecnologico, produttivo e sociale della ricerca e dei programmi spaziali, promossi dall'Agenzia spaziale italiana, d'intesa con diverse amministrazioni dello Stato, richiedenti efficaci innovazioni per l'espletamento delle missioni loro conferite dalla legislazione in vigore (difesa del suolo, del mare, dell'ambiente, delle aree protette, delle popolazioni, eccetera) ed attuati con la partecipazione dell'industria nazionale aerospaziale ed elettronica —:

se intendano:

a) consentire immediate audizioni conoscitive sull'attività dell'Agenzia spa-

ziale in particolare in merito ai programmi satellitari di telecomunicazioni, di osservazione della terra dallo spazio, di studi di geodinamica e geodesia e di cosiddetto PAF (archiviazione e processamento dati rilevati);

b) corredare le suddette audizioni con l'acquisizione di notizie ed informazioni sulla connessa domanda pubblica avanzata dalle amministrazioni dello Stato in ordine:

alla osservazione del territorio ai fini di una efficace prevenzione di rischi di calamità e di disastri (di origine sismica, idrogeologica, vulcanica, marina, ambientale, eccetera);

alla pianificazione spaziale militare (in merito sia alla osservazione dell'area strategica d'interesse, sia ai sistemi di telecomunicazione di sicurezza);

c) mettere allo studio, previo il censimento delle risorse tecnologiche esistenti ed insediate nelle diverse piattaforme spaziali, aeree e terrestri, progetti pilota di archiviazione e di processamento della enorme quantità di dati già disponi-

bili presso le basi a terra dei sistemi di osservazione spaziale;

d) compiere, in correlazione con i predetti progetti pilota, opportune valutazioni di « costi-benefici » ricavando in tal modo, dai consistenti investimenti fatti in campo aerospaziale, più tangibili e concreti risultati economici e finanziari, ponendo fine nel contempo al disordine ed allo sperpero a cui si assiste da anni in questo campo;

e) autorizzare i responsabili dei servizi tecnici delle Forze armate (Istituto geografico nazionale, meteorologico, idrografico) a riferire — nel contesto prospettato — in ordine a:

l'ammodernamento e l'ottimizzazione dei rispettivi servizi nell'ottica di una produttività aziendale che potrebbe essere di eccezionale contributo allo sviluppo del Paese;

l'acquisizione delle tecnologie avanzate per nuovi sistemi di misurazione, rilevazione, cartografazione e mappatura del territorio. (5-01039)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FORTUNATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 19 novembre 1992 l'interrogazione n. 5-00532, a cui non è stata data risposta;

l'argomento in esame riguarda ora come allora la ristrutturazione in atto presso la SpA ACI 116 — Soccorso stradale;

detta società già con nota 3 novembre 1992, aveva avviato un programma di ristrutturazione nell'ambito del quale era prevista una riduzione di personale di 98 unità ai sensi dell'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223. A tale proposito si riporta integralmente quanto già espresso nella precedente interrogazione sopra richiamata;

la SpA ACI 116 soccorso stradale in base a quanto disposto dalla legge 23 luglio 1991 n. 223, ha iniziato un programma di ristrutturazione della società;

non si comprende con quale logica l'ACI-116, che ha la sua ragion d'essere nel servizio di soccorso stradale, possa mettere in mobilità, in base all'articolo 24 della legge n. 223 del 1991, 98 dipendenti di cui ben 90 che hanno mansioni di carrista soccorritore (Addetto SAS), cioè quelle di guidare i carri attrezzi e provvedere quindi al pronto soccorso autostradale;

di questi 90 dipendenti oltre i 2/3 prestano servizio sulle autostrade del centro-nord, che hanno maggior carico di mezzi e che purtroppo sono soggette, nel periodo invernale, ai fenomeni atmosferici della nebbia e della neve;

quest'ultima considerazione ha avuto tragica conferma in occasione dei terribili incidenti occorsi proprio in uno dei tratti autostradali nei quali la diminuzione di

personale divisata dall'ACI 116 avrebbe dovuto avere la massima incidenza;

il Ministero del turismo ha assicurato uno stanziamento triennale di lire 5 miliardi in favore dell'ACI 116, che così riuscirebbe a coprire integralmente l'onere finanziario relativo alle 98 unità indicate in esubero;

nonostante tale stanziamento, l'ACI 116 ha elaborato un nuovo piano di ristrutturazione dell'Azienda nel quale si prevedono non più 98 ma 36 esuberi di personale;

l'esborso monetario annuale per queste 36 unità sarebbe pari a circa 2 di quei 5 miliardi stanziati dal Ministero del turismo in favore dell'Azienda in argomento —:

quale sorte avranno i 2 miliardi anzidetti dal momento che i 36 dipendenti, al finanziamento della cui attività essi sono destinati, sono stati comunque considerati in esubero dall'ACI 116. (4-12347)

MARIA CRISTINA ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota la ventilata ipotesi di trasferire le funzioni in materia veterinaria dal Ministero della sanità all'istituendo Ministero per politiche agro-industriale, agricole e forestali e che esistano notevoli divergenze su tale scelta tra gli organi veterinari come la FNOVI, gli ordini veterinari, le associazioni e i liberi professionisti;

è necessario sottolineare che la materia veterinaria abbraccia il concetto più ampio di « salute », infatti mantenendo la salute psicofisica degli animali si garantisce anche la salute pubblica;

alla luce della legge 833/78 e del decreto-legge 802/92, i servizi veterinari attuano una politica sostanzialmente sanitaria, ponendo come obiettivi la sanità

animale, il controllo igienico-sanitario degli allevamenti, la garanzia della salubrità degli alimenti;

nelle attuali strutture sanitarie (USSL) il servizio veterinario, quale componente del dipartimento di prevenzione, collabora in stretto rapporto con i servizi medici di igiene pubblica;

è quindi certo che per i servizi veterinari non sia realizzabile tale trasferimento senza compromettere il significato e la funzione della sanità pubblica;

diversamente possono essere interessati a questo passaggio, anche nell'ottica di una possibile riforma della professione, i veterinari liberi professionisti che esercitano la loro attività sia nel campo degli animali da reddito che da compagnia o d'affezione;

vedrebbero così una riqualificazione dell'agricoltura e in particolare della zootecnia che consentirebbe una migliore competitività dell'Italia a livello europeo da un lato e allineerebbe l'Italia agli altri Paesi CEE e agli USA ove la veterinaria è competenza del Dipartimento dell'agricoltura dall'altro, consentendo inoltre una più appropriata presenza nelle Commissioni Europee —:

se sia possibile conoscere, alla luce di quanto esposto e interpretando la richiesta della categoria, nel dettaglio il progetto di trasferimento, consentendo di acquisirne le motivazioni, di approfondirne i contenuti, onde meglio valutare se tale trasferimento comporti un miglioramento qualitativo per la professione veterinaria. (4-12348)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i lavori eseguiti nei mesi scorsi e tuttora in corso, oggetto per altro di vivaci e numerose critiche per le insufficienti previsioni, nel cantiere del palazzo di giustizia in corso di costruzione a Torino, configurano anche talune opere edilizie per

le quali non risultano richieste ed ottenute le prescritte licenze edilizie in variante;

a tutt'oggi risulta essere rilasciata soltanto l'originaria concessione edilizia: ciò determinerebbe quindi, per le variazioni distributive e morfologiche, la violazione della normativa urbanistico-edilizia ed in particolare della legge n. 47/85 —:

se non si ritenga opportuno che il commissario al comune di Torino provveda urgentemente a disporre, previo sopralluogo, un accertamento tecnico ed ispettivo al cantiere del nuovo palazzo di giustizia di Torino e ad accertare ogni e qualsiasi eventuale irregolarità. (4-12349)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponda al vero che il sindaco di San Dorligo della Valle non intenda concedere l'abitabilità al nuovo ufficio postale poiché il direttore provinciale delle poste non avrebbe accettato l'imposizione dello stesso sindaco, il quale in violazione delle norme vigenti vorrebbe imporre una insegna bilingue all'ufficio stesso;

quali interventi urgenti si intendano promuovere affinché sia rimosso questo assurdo veto, sia imposto al sindaco il rispetto della legge, sia finalmente aperto il nuovo ufficio postale. (4-12350)

SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alla tariffa del gas metano per uso domestico per cottura e produzione acqua si aggiunge una aliquota di imposta di consumo di lire 12/mc e un'IVA del 9 per cento;

per la tariffa per uso riscaldamento individuale o promiscuo per usi domestici l'aliquota passa a lire 77/mc per i primi 250 mc di consumo annuo e a lire 256 per i successivi e l'IVA è del 19 per cento;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

l'ITALGAS applica l'IVA non solo al costo base del metano, ma anche all'imposta di consumo e all'imposta addizionale regionale —:

se non ritenga necessario che l'ITALGAS scorpori i consumi, applicando per l'uso domestico (cottura e produzione di acqua calda) l'imposta di consumo e l'IVA della tariffa base;

se non ritenga di dare indicazione all'ITALGAS di correggere la stortura del calcolo dell'IVA su altre imposte. (4-12351)

SERVELLO, VALENSISE, PARIGI, PARLATO, MARTINAT e GAETANO COLUCCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

alcune società straniere sono in procinto di assorbire le società farmaceutiche italiane — FARMITALIA e CARLO ERBA — che rappresentano, da molti decenni, la punta più elevata e prestigiosa nella ricerca terapeutica internazionale;

in alcuni paesi CEE, quali la Francia, le società strategiche avanzate, quali quelle impegnate nel settore salute, sono salvaguardate, mediante il diritto di prelazione in favore dello Stato —:

se, stante la svalutazione della moneta nazionale — che consente agli investitori stranieri operazioni speculative particolarmente facili — appaia necessario intervenire con strumenti idonei ad assicurare allo Stato e all'imprenditoria nazionale il controllo delle società di importanza strategica nel campo della salute. (4-12352)

SANGIORGIO. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che l'università statale di Milano potrebbe avviare il proprio raddoppio indifferente-

mente sull'area di Porta Vittoria che su quella di Bicocca e che la costruzione potrebbe essere realizzata da enti previdenziali i quali affitterebbero la sede all'università;

da tempo la città di Milano ha individuato l'area di Vittoria come sede del polo umanistico, mentre quello di Bicocca, come sede del polo scientifico;

mentre la variante del piano regolatore per Vittoria è allo studio da circa un anno e mezzo ed è stata ampiamente discussa con la città, quella della Bicocca, per la parte umanistica, non è mai stata discussa;

l'area di Porta Vittoria è di proprietà pubblica mentre quella di Bicocca è di proprietà privata;

anche l'intervento degli enti previdenziali presuppone su un investimento di 500 miliardi una spesa annua di affitto (7 per cento) di 35 miliardi —:

se non intenda perseguire con maggiore coerenza al fine di non annullare il lavoro fin qui fatto, la scelta di Vittoria per il raddoppio delle facoltà umanistiche, contribuendo a rimuovere gli ostacoli che ancora permangono;

come ritenga di affrontare la questione economica che in ogni caso (investimenti diretti dell'università, *leasing* o affittanze) richiede un impegno di alcune decine di miliardi l'anno per evitare che ancora una volta si tratti di una promessa solo annunciata e mai realizzata. (4-12353)

MARENCO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa una recente indagine del movimento consumatori ha dimostrato che decine di specialità medicinali all'estero costano molto meno che in Italia;

ad esempio l'antidepressivo Lisinoril, venduto con il nome commerciale di Zestril, in Francia costa lire 1.115 in Italia lire 2.140; il Quinapril in Francia è ven-

duto con il nome di Korec a lire 985, in Italia, col nome di Acequin a lire 2.432; la Pravastatina in Francia è venduta con il nome di Elisor a lire 16.000, in Italia, come Selectin a lire 39.500;

inoltre, secondo la stessa fonte, quest'anno sono state eliminate dal prontuario terapeutico 704 specialità medicinali di basso costo, che sono state sostituite con nuovi farmaci più costosi —:

se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, se non ritenga di accertare se vi si possano ravvisare tentativi di aprire nuovi canali di speculazione ed illeciti arricchimenti in sostituzione di quelli appena interrotti con la scoperta dei traffici dell'inchiesta « Mani pulite ».

(4-12354)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 marzo 1993 il consiglio regionale della Liguria ha provveduto alla nomina dei componenti il nuovo comitato regionale di controllo;

tra coloro che sono stati proclamati eletti in tale organismo appare il nominativo del signor G.B. Riccardo Magaglio —:

se tale nominativo corrisponda all'omonimo già funzionario direttivo dell'amministrazione provinciale di Genova, nei confronti del quale è in atto un processo penale per concorso truccato effettuato in sopraddetta amministrazione provinciale.

(4-12355)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

agli articoli 18 del codice della strada e 28 del regolamento di esecuzione si prevedono come obbligatorie ed inderogabili — stando alla lettera del dettato normativo — le distanze dal confine stradale,

anche nei centri abitati, da rispettare nelle costruzioni, ricostruzioni, ecc.;

tale distanze sono di notevole entità, anche per le strade di minore importanza (ad esempio metri 10 per le strade urbane di quartiere e quelle locali);

in vecchio codice — articolo 1 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 — ripreso da quello emanato nel 1979, prevedeva obbligo di distanze unicamente rispetto alle strade fuori dai centri abitati ed inoltre, anche in tali casi, prevedeva una deroga in virtù delle norme di piano regolatore o particolari deliberazioni delle autorità competenti; non prevedeva invece nessuna distanza di rispetto per le strade nei centri abitati;

l'attuale normativa, estremamente rigida, porta a conseguenze insostenibili, non tenendo in alcun valore le diverse disposizioni degli strumenti urbanistici locali, per quanto concerne i centri abitati;

risultano in tal senso necessarie delle integrazioni che tutelino eventuali norme urbanistiche di piano, soprattutto nell'ambito comunale assoggettato alla normativa urbanistica;

tale necessità — di emendare l'articolo 18 — risulta tanto più accentuata se si tiene conto delle situazioni esistenti nei comuni minori, specie montani e collinari, di tutta l'Italia e della Liguria in particolare, e per i quali, dovendosi ottemperare tassativamente alla legge, non possono più essere autorizzate costruzioni e ristrutturazioni, in contrasto con quanto previsto dagli strumenti urbanistici locali;

citiamo ad esempio emblematico quanto sta accadendo — con risvolti gravissimi — nel Comune di Cicagna: oltre a varie richieste di nuove costruzioni e ristrutturazioni, giace presso la Commissione edilizia della civica amministrazione la richiesta di costruzione di un complesso industriale ardesiaco, il cui costo si avvicina ai 4 miliardi e che ha dei tempi ben definiti per ottenere le agevolazioni previste dalle norme C.E.E.;

questa rigidità rischia di determinare una grave perdita di posti di lavoro, seriamente compromessi dalla tragica situazione in atto —:

quali valutazioni formulino in merito alle considerazioni sopraesposte e se non ritengano possa e debba essere integrato l'articolato della normativa in oggetto vigente. (4-12356)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 6 marzo 1992, n. 216, a partire dal 1° gennaio 1993 verrà attribuito, al personale dell'Arma dei carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria e della Guardia forestale che all'entrata in vigore della stessa legge rivestiva la qualifica di agente o equiparata, il quinto livello retributivo;

a decorrere dalla stessa data sarà inoltre attribuito il trattamento economico corrispondente al sesto livello retributivo agli assistenti capo e equiparati dei medesimi Corpi in possesso della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria;

l'attribuzione di nuovi livelli retributivi inciderà sullo stipendio e sull'indennità integrativa speciale del personale interessato, non già sull'indennità pensionabile che, per il personale dell'Arma dei carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria e della Guardia forestale, viene corrisposta sulla base della qualifica professionale anziché del livello retributivo;

esiste una sperequazione economica, in considerazione dell'equipollenza delle mansioni svolte dal personale del Corpo dei vigili del fuoco e di quelle svolte dal personale degli altri Corpi che fruiscono dell'indennità pensionabile (con particolare riguardo al Corpo forestale dello Stato), osservato che anche il personale dei Vigili

del fuoco rivestirebbe la qualifica di agente di pubblica sicurezza —:

se non si ritiene necessario riconoscere a favore del personale del Corpo dei vigili del fuoco la corresponsione dell'indennità pensionabile nella misura percepita dagli appartenenti alle altre forze di polizia, con diritto agli arretrati oltre interessi e rivalutazione monetaria. (4-12357)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle rimostranze della popolazione residente in località Bocca di Magra, nel comune di Ameglia (La Spezia), la civica amministrazione ha deliberato in data 31 ottobre 1990 l'esproprio della via privata Einaudi, già inserita nel PRG comunale, nell'ambito di un progetto più vasto di pedonalizzazione e di delimitazioni di zone « a traffico limitato » (coinvolgente anche le vie Fabbriotti, dell'Angelo, Magellano);

le rimostranze della popolazione seguivano alla chiusura al transito e alla sosta veicolare di via Einaudi agli stessi residenti, richiesta dai proprietari (non residenti) della strada, e disposta con un mandato del Pretore di Sarzana (La Spezia);

a distanza di due anni e mezzo dalla deliberazione del Consiglio comunale di Ameglia non si è ancora provveduto all'esproprio —:

quali provvedimenti intendano prendere al fine di sollecitare il comune di Ameglia ad una solerte attuazione delle proprie deliberazioni, specie quando costituiscono un interesse immediato della maggioranza della popolazione;

cosa abbia impedito una più rapida esecuzione di tale delibera. (4-12358)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura ha aperto un'indagine, tuttora in corso, sul centro AVIS di Campobello di Mazara (TP) che celerebbe in realtà una loggia massonica presumibilmente coperta e, dunque, sostanzialmente, un'associazione segreta dai fini non noti né dichiarati;

atteso che, sulla materia, il gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale all'assemblea regionale siciliana ha presentato uno specifico atto ispettivo e che, in data recentissima è stata presentata una interpellanza al Presidente della provincia regionale di Trapani con la quale, molto opportunamente, si chiedeva di sospendere un contributo di 12 milioni di lire assegnato proprio all'AVIS di Campobello in base ad una delibera di giunta (per l'attività svolta nel 1992), quanto meno « sino alla conclusione delle indagini » per « evitare che la somma erogata possa essere utilizzata non già per le benemerite attività dell'AVIS, ma per finanziare una loggia massonica », rifornendola di basi logistiche ed attrezzature con pubblico denaro —;

se, in relazione alla sezione AVIS di Campobello di Mazara, non ritenga di dover assumere le iniziative di competenza affinché il Governo della regione accerti doverosamente, quanto meno per gli ultimi cinque anni, quanti e quali contributi essa abbia ottenuto dalla regione, dalla provincia regionale e dal comune e se e con quali atti essa abbia dato conto e ragione circa il loro utilizzo. (4-12359)

MARENCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

per il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini può essere definito « vino-passito » quel « prodotto ottenuto da uve appassite su pianta o su graticci per almeno un mese, senza riscaldamento e vinificato dopo il primo novembre » e che pertanto ciò comporta che per la produzione dell'autentico passito di Pantelleria i produttori locali

impiegano dai quattro ai cinque mesi con relativi, elevati costi di produzione che, fatalmente, incidono poi sui prezzi d'immissione in mercato —;

se il Governo abbia avuto notizia delle responsabili, circostanziate denunce fatte dal Consorzio per la tutela dei vini DOC di Pantelleria relative alla mancanza di un'adeguata legge di protezione e regolamentazione della produzione e della commercializzazione del prodotto vitivinicolo siciliano di qualità;

se risponda a verità che, nella stessa provincia di Trapani, opererebbe un'azienda che, nella più piena violazione della legge 10 febbraio 1992, n. 164, sulle denominazioni d'origine dei vini, avrebbe installato un essiccatoio ad immissione d'aria secca, con l'effetto di produrre « uva passita » in un solo giorno, immettendo così sul mercato qualcosa come 15 mila ettolitri di « zibibbo, moscato e passito » ovviamente a costi contenutissimi e, dunque, a prezzi di mercato bassissimi senza aver mai impiegato un solo acino d'uva moscato appassita, mettendo così in ginocchio la produzione vitivinicola specializzata di Pantelleria che, difatti, vive una condizione di grave crisi;

se il Governo non intenda intervenire per accertare la situazione di grave illegittimità sopra denunciata;

se il Governo sia in grado di confermare che è ancora in vigore un decreto sui vini a denominazione di origine controllata moscato e moscato passito di Pantelleria con una relativa disciplina che ne regola la produzione già dal 1971. (4-12360)

POLI BORTONE e PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 febbraio 1993, dopo ben sette tentativi andati a vuoto, è decaduto il decreto-legge sulla trasformazione in Società per azioni dei Monopoli di Stato;

la prima conseguenza della non reiterazione del decreto è il ripristino del precedente ordinamento dei Monopoli, con l'immediata ricostituzione del Consiglio di amministrazione e la contemporanea decadenza dei tre Commissari liquidatori a suo tempo incaricati: Roberto Spano, Manfredi Bosco e Mauro Ianniello;

sono stati recentemente indetti ed espletati numerosi concorsi per l'assunzione di personale nelle varie qualifiche funzionali, in evidente contrasto con le norme della legge finanziaria e dell'attuale blocco delle assunzioni —

a) per quali motivi ed a che titolo siano a tutt'oggi rimasti presso la Direzione generale dei Monopoli i tre suddetti Commissari (Spano, Bosco e Ianniello), con le rispettive segreterie, usufruendo pertanto di tutti i servizi dell'amministrazione (telefoni, fax, mensa aziendale, occupazione delle stanze, spese per il riammodernamento delle stesse, uso di autovetture di servizio con autista, eccetera);

b) se sia consentito dalle vigenti norme e disposizioni in materia che il personale, in alcuni casi, possa lavorare alle dirette dipendenze di consanguinei;

c) i motivi per cui non sia stato a tutt'oggi provveduto alla nomina dei Direttori centrali (Dirigenti generali) amministrativi, approvvigionamenti materie prime e manifatture;

d) quale specifica competenza professionale possa essere ragionevolmente attribuita in materia di perizie e definizione prezzi dei tabacchi a laureati in ingegneria (non abilitati tecnicamente all'uopo), visto che gli stessi vengono abitualmente inseriti nelle commissioni di perizia per l'acquisto di tabacchi greggi indigeni ed esotici, in aperta violazione della legge 10 febbraio 1993, n. 152, in base alla quale « sono di competenza dei dottori agronomi e dei fattori forestali le attività volte a valorizzare e gestire i processi produttivi agricoli... »;

e) perché, in contrasto con la situazione di gravi ristrettezze finanziarie rap-

presentate nella stesura della Programmazione economica nazionale, siano stati effettuati acquisti per centinaia di milioni di lire di mobilio e strutture varie per l'arredamento di interi piani della Direzione generale dei monopoli di Stato (comprese le sedi dei tre Commissari sunnominati, con relative ristrutturazioni degli ambienti);

f) se in base a quanto sopra rappresentato con si ritenga dover intervenire per gli accertamenti del caso e per le eventuali iniziative da intraprendere al fine di rendere trasparente la gestione e le attività dell'azienda monopoli. (4-12361)

BRUNETTI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

gli operatori agricoli della fascia jonica che si estende da Rocca Imperiale a Villapiana in provincia di Cosenza sono allarmati per la mancata entrata in funzione della condotta del Sinni da cui dipendono le prospettive di irrigazione e di sviluppo della zona;

quest'opera, iniziata molti anni addietro con finanziamenti della ex Cassa per il Mezzogiorno con i progetti n. 14/8816 e 14/26/3023, sta attraversando inspiegate ed oscure peripezie e, pur avendo assorbito sinora decine di miliardi per la sua realizzazione, oggi non viene collaudata e, anzi, le obiezioni di carattere tecnico, la mancata realizzazione delle strutture di protezione a mare, l'assenza di importanti pareri previsti dalla legge e quant'altro, avvolgono nel mistero e nel dubbio tutto l'iter realizzativo dell'opera;

di recente, a seguito di un decreto regionale che ha assegnato le competenze irrigue al Consorzio di bonifica Sibari-Crati, si è aperto un contenzioso tra questo Consorzio e la comunità Montana dell'Alto Jonio di Trebisacce che, in precedenza, aveva assorbito le competenze del disciolto

consorzio del Ferro e dello Sparviere che aveva eseguito il progetto, che complica ulteriormente la situazione e rischia di scaricare sugli operatori agricoli e soprattutto sui piccoli produttori di quella zona valliva le conseguenze di una vicenda dai risvolti allarmanti —:

se siano a conoscenza di questa vicenda dai contorni preoccupanti;

se non pensino di intervenire, attivando tutti gli strumenti di controllo, per fare luce sull'intricata vicenda, sulla regolarità della pratica, su eventuali errori tecnici di cui sempre più frequentemente si parla;

se, infine, non ritengano di dover accertare se non vi siano, dietro questa vicenda, legami, complicità, connivenze che concretizzano rapporti irregolari che stanno alla base del ritardo nella realizzazione dell'opera. (4-12362)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una situazione di gravissimo disagio stanno attraversando i docenti in servizio da anni nei Conservatori di musica in qualità di supplenti annuali;

l'articolo 12, comma 3 della legge 417/89 in prima applicazione, prevedendo la restituzione integrale dei posti assegnati in ruolo al concorso per soli titoli, ha prodotto una assurda situazione di disparità tra il personale docente che ha acquisito il diritto in base al concorso a cattedre per titoli ed esami (decreto ministeriale 18 luglio 1990) e quello che, in passato, pur avendo svolto un lungo e meritevole servizio presso i conservatori di musica non ha potuto beneficiare di tale diritto perché non sono mai stati banditi concorsi a cattedra in questo settore, cosicché lo unico requisito richiesto sino al 1990 era costituito dall'idoneità all'insegnamento;

in situazioni come quella del Conservatorio di Cosenza, con questo meccanismo, rischia di trovarsi fuori dall'insegna-

mento il personale che ha al proprio attivo addirittura 9 anni di supplenze annuali —:

se non ritenga, a fronte di questa gravissima ingiustizia, di dovere assumere tutte le iniziative idonee ad affrontare tempestivamente ed efficacemente questa incresciosa situazione, provvedendo eventualmente alla riapertura dei termini delle graduatorie del 1989 e alla loro ricompilazione con criteri che salvaguardino i diritti dei docenti oggi in difficoltà e, in ogni caso, garantendo il lavoro al personale a rischio suo malgrado. (4-12363)

NUCCIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quale criterio sia stato adottato dal console d'Italia in Dortmund, segretario di legazione dottor Mario Sammartino, nel segnalare al Ministero degli esteri — Direzione generale relazioni culturali — la riduzione del contingente del personale docente utilizzato nei corsi di lingua e cultura italiana — ex lege n. 153 del 1971 — da 32 posti attuali a 5 posti per l'anno scolastico 1993/94, senza tener conto delle osservazioni formulate dalla Commissione sindacale istituita ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 604 del 1982, contraria alla drastica riduzione prospettata;

se sia a conoscenza che il Kultusministerium del Nord-Reno-Westfalia ha fornito assicurazioni al console d'Italia in Dortmund che i posti in contingente — cosiddetti a doppia dipendenza — saranno mantenuti tali per un impiego di 37 docenti, nei futuri anni scolastici;

se le assicurazioni fornite dalle autorità scolastiche tedesche non debbano considerarsi valide, a tutti gli effetti, per il mantenimento degli attuali posti in contingente, contrariamente a quanto intende attuare l'autorità consolare italiana, propensa a ridurre, senza giustificato motivo, il contingente del personale docente — a doppia dipendenza — in servizio nelle istituzioni scolastiche tedesche della circoscrizione consolare di Dortmund;

se, alla luce di quanto assicurato dalle autorità tedesche e delle osservazioni formulate per iscritto dalla Commissione sindacale istituita presso il consolato di Dortmund, non debba ritenersi arbitraria e illegittima la proposta che il console ha inoltrato al Ministero degli esteri di ridurre, di ben 27 posti, il contingente dei docenti della propria circoscrizione che, se attuata, creerebbe notevoli problemi ai figli dei connazionali italiani, privandoli dell'insegnamento della lingua e cultura italiana;

se, prima di procedere ad una eventuale, problematica, riduzione del contingente cui è fatto cenno, non ritenga, data la rilevanza del caso, di disporre un approfondimento della materia, anche mediante una visita ispettiva, consultando tutte le componenti interessate ed in particolare il Comitato per l'emigrazione di Dortmund, il Comitato genitori degli alunni e le organizzazioni sindacali facenti parte della commissione istituita ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 604 del 1982, per acquisire elementi certi ed inequivocabili, mirati ad assicurare il servizio scolastico agli alunni italiani, mediante l'insegnamento della lingua e cultura italiana, a presidio delle radici culturali dei giovani connazionali residenti nel land Nord-Reno-Westfalia. (4-12364)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se, nell'ambito delle visite ispettive disposte dal Prefetto di Caserta e dal Ministro dell'interno, presso il comune di Cervino o anche al di fuori delle stesse, si voglia disporre una approfondita indagine sulle concessioni edilizie rilasciate, sia stanti le palesi, gravi, illegittimità che per gli interessi non certo limpidi che dietro tale concessioni si annidano;

in particolare se risponda al vero che: dal 1985 ad oggi sono state rilasciate molte concessioni edilizie in contrasto col PRG vigente, il più delle volte con la dicitura « Si rilascia a norma della variante al PRG

(successivamente ritirata) con quella « Si rilascia concessione edilizia a norma del Piano regolatore adottato » (successivamente bocciato per ben due volte) mentre comunque le costruzioni sono state effettuate con licenze edilizie non legittime ed illecite perché non venivano rispettate le norme restrittive di salvaguardia; e inoltre negli ultimi anni a Cervino sono fiorite costruzioni di tipo agricolo per evadere la Bucalossi (opere di urbanizzazione) ed appena ultimate utilizzate per civili abitazioni;

se al Ministro di grazia e giustizia consti che la Procura circondariale della Repubblica o altri uffici giudiziari abbiano aperto od intendano aprire indagini in ordine alla questione che rappresenta uno dei più inquietanti aspetti gestionali dell'amministrazione comunale di Cervino negli ultimi sette anni. (4-12365)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premesso quanto ha formato oggetto e delle interrogazioni della IX legislatura n. 4-13137 del 20 gennaio 1986, relativa all'assurda ipotesi di affidamento a privati della gestione dei 20.000 alloggi di cui alla legge n. 219 e n. 4-21679 del 22 aprile 1987, relativa alle competenze delle circoscrizioni di Napoli in materia di lavori pubblici e di gestione del patrimonio immobiliare comunale, i contenuti delle quali interrogazioni sono stati entrambi riprodotti in due atti di sindacato ispettivo presentati contestualmente alla presente interrogazione;

e premesso altresì quanto alla legge n. 278 dell'8 aprile 1976, modificata dalla legge n. 3 del 3 gennaio 1978, avente per oggetto « Norma sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del comune » ed in particolare agli articoli 13, 14 e 15 nonché alla deliberazione della giunta municipale di Napoli n. 320 del 22 agosto 1979, con la quale è stato approvato il testo coordinato del « Nuovo regolamento per il funziona-

mento dei centri civici circoscrizionali », proposto dalla giunta municipale con deliberazione n. 142 dell'8 maggio 1979 ed integrato dagli articoli emendati, così come deciso dal consiglio comunale con delibera n. 1 del 3 agosto 1979;

ed infine in relazione all'articolo 36 del detto regolamento, che fissa le competenze dei consigli circoscrizionali in materia, tra l'altro, di patrimonio comunale nonché all'articolo 38 che attribuisce ai consigli circoscrizionali « la gestione dei beni relativi ai servizi di cui alle materie delegate per la funzione deliberativa di cui al precedente articolo 36 », e quanto in conclusione ha fatto oggetto della deliberazione 20 dicembre 1985 n. 5, del consiglio comunale di Napoli che ha recepito la delibera della giunta municipale n. 93 del 13 settembre 1984, relativamente alla delega delle funzioni deliberative e gestionali in alcune materie tra le quali proprio quella della gestione del patrimonio comunale

come si spieghi l'ardimentosa iniziativa del commissario straordinario al comune di Napoli Sergio Vitiello il quale, come leggesi nel Bollettino Ufficiale della regione Campania n. 32 del 22 giugno 1987, ha invitato « tutti gli enti, società e imprese, in possesso di notevole e documentata esperienza e competenza in materia di gestione di patrimoni immobiliari, con particolare riferimento alle attività svolte per conto di enti pubblici, oltre che delle indispensabili caratteristiche di affidabilità di ordine finanziario, imprenditoriale ed organizzativo — comprovate, tra l'altro, da un fatturato di almeno 20 miliardi per anno realizzato nell'ultimo triennio — a presentare documentate proposte ed offerte entro il termine di 30 giorni dalla data del presente avviso, affinché l'amministrazione comunale possa vagliare la possibilità di affidare, mediante concessione, l'espletamento della riorganizzazione, inventariazione e gestione del patrimonio immobiliare del comune di Napoli »;

quali siano gli enti, società ed imprese che hanno graziosamente aderito

all'accattivante invito, e per ciascuna di esse dove si trovi la sede principale, quale sia stato il bilancio ed il fatturato degli ultimi tre anni, di quale organico disponga e di quali attività abbia già svolto, e per quali unità, per conto di enti pubblici;

se ritenga legittima e comunque degna di un buon stile amministrativo » simile decisione avendo riguardo:

1) ai sospetti precedenti di cui agli analoghi pregressi tentativi sopra citati;

2) alla data di pubblicazione del bando e dell'avviso, da parte del commissario straordinario al comune di Napoli, dopo dunque che era stato eletto il consiglio comunale il 14 e 15 giugno nonché alla luce del ritardo da esso commissario procurato nella convocazione del consiglio comunale stesso;

3) alle attività svolte dall'assessorato — assessori, direttori, funzionari e altro personale — che, dunque, negli ultimi quarant'anni non avrebbe mai nemmeno svolto i compiti di ufficio della ricognizione e della inventariazione del patrimonio comunale e, ove ciò risponda al vero, se assessori, direttori, funzionari e personale siano stati denunciati dal dottor Vitiello alla procura della Repubblica di Napoli per l'evidente omissione commessa in atti di ufficio;

4) alle richiamate norme legislative e amministrative comunali che affidano alla competenza gestionale e deliberativa esclusiva dei consigli circoscrizionali la manutenzione ordinaria e straordinaria e comunque la gestione del patrimonio immobiliare del comune di Napoli nei quartieri ove esso è collocato;

se intenda far chiarezza nella arbitraria vicenda che si colora e si carica ogni giorno di più di significati affaristici, oltre che di assolute illegittimità, valutando altresì la opportunità di prospettare l'opportunità della revoca del bando e la totale immediata restituzione della materia alle competenze del consiglio comunale e dei consigli circoscrizionali di Napoli che ne sono stati scippati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-00807 del 3 agosto 1987 ed ai recentissimi sviluppi giudiziari che ben avrebbero potuto essere anticipati se si fosse data risposta all'anzidetto atto ispettivo ed agli altri citati. (4-12366)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno ed i grazia e giustizia.* — Per conoscere anche avuto riguardo alla interrogazione 4-21679 del 22 aprile 1987, restata priva di risposta e premesso che: il 20 dicembre 1985 il Consiglio comunale di Napoli approvò la delibera consiliare n. 5 avente ad oggetto, a norma della legge 8 aprile 1976, n. 278, modificata dalla legge 3 gennaio 1978, n. 3, la delega ai consigli circoscrizionali delle funzioni deliberative e gestionali in alcune materie riflettenti i lavori pubblici ai sensi degli articoli 36 e 38 del regolamento per il funzionamento dei consigli medesimi;

alla pagina 8 di detta delibera veniva stabilito che « i consigli circoscrizionali debbono costituire, ove non sia già stata costituita ai sensi dell'articolo 44 del Regolamento, una apposita Commissione consiliare che, presieduta dal presidente della circoscrizione o dal suo delegato, dovrà svolgere attività preparatoria ed istruttoria per le deliberazioni in materia di « lavori pubblici » da sottoporre alla approvazione del Consiglio di Circoscrizione » ed inoltre che le deliberazioni del consiglio per divenire a tutti gli effetti atti del comune in materia delegata avrebbero dovuto essere sottoposte preventivamente all'esame della suddetta apposita commissione;

risulta invece all'interrogante che alcuni consigli circoscrizionali di Napoli abbiano deliberato nelle materie delegate senza costituire le apposite commissioni, e quindi senza che venisse espresso il prescritto parere;

a norma della predetta delibera dunque tutte le deliberazioni assunte in materia sono illegittime non essendo divenute

atti del comune e comportando la responsabilità personale, penale, civile e amministrativa di quei consiglieri appartenenti ai partiti delle relative maggioranze consiliari che li abbiano approvati —:

quali dei venti consigli circoscrizionali di Napoli abbiano costituito l'apposita commissione di cui alla delibera del consiglio comunale di Napoli n. 5 del 20 dicembre 1985;

quanti e quali dei venti consigli circoscrizionali di Napoli abbiano approvato atti deliberativi privi del preventivo parere della apposita commissione;

quali delibere di quali consigli, non divenute atti del comune, da quali consiglieri sono state approvate, quali oggetti abbiano specificatamente avuto, quali importi hanno impegnato e liquidato, a favore di quali imprese siano state assunte;

se, stante la palese illegittimità, l'amministrazione comunale di Napoli prima ordinaria poi straordinaria le abbia tenute in non cale, giacché assunte contro il deliberato consiliare e quindi illegittimamente, o vi abbia adempiuto e vi abbia fatto adempiere;

se la Procura della Repubblica di Napoli abbia già assunto iniziative giudiziarie nei confronti degli autori di atti che, ad avviso dell'interrogante, concretano illeciti penalmente perseguibili.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-00786 del 3 agosto 1987 ed ai recenti sviluppi giudiziari che ben avrebbero potuto essere prevenuti se fosse stata data risposta alla interrogazione. (4-12367)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la politica dell'amministrazione provinciale di Napoli tende a svuotare e comunque ad impoverire sempre di più gli uffici ed i servizi dell'amministrazione,

onde poterne privatizzare le funzioni, con evidenti effetti di marcia clientelare contrari agli interessi di economia e di efficienza e di imparzialità della pubblica amministrazione;

valga il vero il totale declassamento funzionale e di organico dell'ufficio Patrimonio, denunciato dalla CISNAL e dal Gruppo consiliare del MSI ed ora dai funzionari responsabili del medesimo ufficio;

infatti in un documento rivolto all'assessore Simioli sulla situazione degli espropri, è detto che: « Sono giacenti in questo ufficio circa 30 recenti procedure non portate ancora a termine per molteplici difficoltà:

per mancanza di fondi sufficienti stanziati all'atto dell'approvazione dei progetti allegati ai lavori da eseguire;

per difficoltà oggettive incontrate dai comuni per la determinazione delle indennità da corrispondere agli espropriati;

per mancato invio di tipi di frazionamento, da parte dell'ufficio tecnico, occorrenti per definire diverse migliaia di pratiche in sospenso;

per mancanza di invio da parte della Ragioneria di quietanze di pagamento, sempre per la definizione di numerosissime pratiche;

per difformità riscontrate circa le estensioni delle aree, delle particelle indicate sul piano di esproprio e le aree effettivamente occupate;

per numerosi giudizi in corso instaurati dagli espropriati non contenti delle indennità fissate per legge.

Tutto ciò senza contare altre numerose difficoltà che incontra giornalmente questo ufficio quali, ad esempio per mancanza delle attrezzature occorrenti per lo smaltimento del lavoro, mancanza di personale idoneo (sostituzione di colleghi deceduti, collocati a riposo o trasferiti ad altri uffici).

È superfluo dire che questo ufficio si è prodigato, ora e nel passato tra mille difficoltà, ed in vari modi di ovviare a tutti gli inconvenienti di cui innanzi, sempre per venire incontro alle esigenze degli espropriati temperandole con l'interesse dell'Amministrazione.»;

in un atto ispettivo del 19 dicembre, il gruppo provinciale ha affermato che: « Più volte il gruppo del MSI ha sottolineato la necessità e la urgenza di fornire l'Ufficio Patrimonio di personale e mezzi al fine di consentirgli l'esercizio delle sue funzioni...»;

più volte il dirigente del Servizio ha fatto presente che solo adeguando gli organici ridotti al lumicino o attribuendo poche ore di lavoro straordinario agli addetti sarebbe stato più che sufficiente gestire con dignità ed efficienza le competenze istituzionali... »;

perdura il disinteresse totale da parte della Giunta e che tale disinteresse appare sempre più chiaramente indirizzato verso la « privatizzazione » del servizio, nella quindi ovvia direzione degli interessi privati;

che tale proterva volontà peraltro imposta, evidentemente da qualche « segreteria amministrativa » di partiti di potere, continua a produrre tentativi di dar vita a delibere che solo grazie al coraggioso intervento del Dirigente del Settore, che ha motivato la illegittimità dei provvedimenti, sono state poi ritirate come quella concernente l'incarico alla SPA E.R. perché « disponga — a titolo gratuito uno studio di fattibilità per l'affidamento della gestione del predetto patrimonio », ritirata appunto il 20 settembre 1991...;

il Capo del Personale ha recentemente predisposto progetti per l'utilizzo di personale GEPI — Cassaintegrato — da attribuire, fra gli altri, all'Ufficio Patrimonio ... ed ha interrogato: « il Presidente e gli Assessori alle Finanze, al Patrimonio, al Personale per sapere se intendessero abbandonare la strada della privatizzazione del Patrimonio provinciale tenuto conto

anche della rilevanza penale dei tentativi già posti in essere e se non ritenessero invece di rivitalizzare l'ufficio competente al fine di fornirgli quanto gli è necessario per il suo funzionamento. »;

giova soffermarsi sulla squallida operazione clientelare tentata per rendersi conto a quali aberrazioni amministrative la Giunta provinciale è giunta: abdicando a proprie fondamentali funzioni la Giunta per gestire il proprio patrimonio, tentava di affermare in un atto deliberativo di voler percorrere la esperienza di privatizzazione della gestione che al riguardo il comune di Napoli (con un patrimonio immobiliare infinitamente più grande, peraltro) aveva già praticato e che l'interrogante ritiene avrebbe dovuto e dovrebbe interessare il magistrato penale e che appunto il comune di Napoli, dopo aver espletato un pluriennale iter procedurale di tipo concorsuale per la scelta del proprio patrimonio privato utilizza quale azienda erogatrice del servizio gestionale del patrimonio la E.R. spa (società a partecipazione mista pubblico-privata tra il gruppo ENI per il tramite dell'ENIDATA ed il gruppo Romeo con la Romeo Gest. Spa) avente sede in Napoli alla Piazza Amedeo, 8 « affidando alla E.R. la redazione gratuita dello studio di fattibilità »;

si noti così che non si intendeva effettuare alcuna procedura concorsuale (come bene o male il comune di Napoli aveva fatto) e che la gratuità dello studio era stata evidentemente concordata con la E.R. in vista del sicuro affidamento della gestione ad essa stessa e non certo in funzione di fini caritativi che non entrano negli scopi sociali della E.R. medesima;

a richiesta del parere di regolarità tecnica il dott. Cannavale, Dirigente del Settore Patrimonio, si esprimeva in senso nettamente contrario affermando che: « L'atto mira, in prospettiva, ad affidare ad estranei un servizio che deve e potrebbe essere agevolmente svolto dal personale dipendente a condizione che lo stesso sia assegnato al settore patrimonio in numero sufficiente alla necessità del servizio e sia

adeguatamente incentivato per la sistemazione di un settore a lungo tralasciato. La mancata assegnazione del personale mira, forse, proprio a rendere la situazione tale da essere affidata agli estranei per il suo governo. »;

la delibera veniva così ritirata il 20 settembre 1991 ma, continuando l'impoverimento dell'organico e della funzionalità del Servizio Patrimonio, si insiste a procurare ad acta deficienze volte ad essere colmate da personale privato di squallida marca clientelare, privatizzando prima ancora che la gestione delle funzioni dell'ufficio quelle pubbliche affidate per legge all'amministrazione provinciale ogni giorno più privatizzata;

se intendano, anche per il tramite del Prefetto di Napoli, svolgere una ricognizione, disporre un'ispezione, assumere iniziative dirette ad impedire il doloso prodursi di sfasci gestionali ed amministrativi, come quelli descritti del tutto evidenti, e valutare se dinanzi alla pervicacia di certi comportamenti, clamorosamente smentiti quanto a validità tecnica da parte dei funzionari dell'Ente ed alla mancata adozione, semplicissima, di misure volte al recupero di funzionalità degli uffici vanamente richiesta, il Prefetto di Napoli d'intesa con il Ministro dell'Interno voglia applicare gli articoli 39 e 40 della legge 142/90 diretti allo scioglimento dell'amministrazione provinciale o alla rimozione dei singoli amministratori;

se risulti che la Procura della Repubblica di Napoli e la Corte dei Conti di Napoli avuta la « notizia criminis » in ordine a gravissime e procurate carenze gestionali dell'Ente Provincia finalizzate al verificarsi di condizioni gestionali che possano in qualche modo giustificare il ricorso ad affidamenti clientelari, abbiano aperto o vogliano aprire i procedimenti di loro competenza.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30364 del 7 gennaio 1992 ed avuto riguardo agli sviluppi giudiziari recentis-

simi della inquietante vicenda al comune di Napoli che ben avrebbero potuto essere prevenuti se fosse stata data risposta alla interrogazione citata. (4-12368)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro.* — Per conoscere:

se vogliono finalmente avviare una indagine sui censurabili criteri di spesa, meglio sarebbe dire di sperpero di pubbliche risorse da parte dell'ALENIA, anche per verificare se sia lì e non altrove tanta parte dell'asserita sua crisi;

emblematico — dopo i « precedenti specifici » esposti in precedenti atti ispettivi restati sinora privi di risposta dal Governo mentre l'azienda ha citato in giudizio la CISNAL per tentare di intimidire l'interrogante dopo che quel sindacato aveva diffuso un suo atto ispettivo dove precise ipotesi di sperpero venivano configurate — è quanto è accaduto venerdì 12 marzo scorso;

mentre tutti al mondo sapevano che il Governo sarebbe intervenuto in qualche modo nella vertenza in atto, sicché era del tutto intempestivo avviare le pratiche di CIG, sono stati inviati in serata a 3.600 dipendenti per esonerarli dal lavoro, telegrammi di 96 parole l'uno pari a 12.200 lire a telegramma, con una spesa di 43.920.000 lire;

qualche ora più tardi, manifestatosi anche formalmente l'invito del Governo alla azienda ed al sindacato di comparire per un esame delle possibili risoluzioni della vertenza, l'ALENIA diffondeva un secondo telegramma, questo di revoca di quanto poche ore prima era stato intempestivamente telegrafato, con un messaggio di 37 parole che ad un costo di 5.800 lire a telegramma, moltiplicati per 3600 destinatari, evidenzia uno sperpero di altri 19.080.000: oltre sessanta miliardi gettati al vento —:

se la responsabilità dello sperpero dei 70 miliardi, dovendosi aggiungere quanto altro connesso, risalga alla intempestività dell'azienda o al ritardo della convocazione formale (quella sostanziale era già fin nota) del Governo;

trattandosi di 70 miliardi di pubblico danaro che sono stati, per l'una o per l'altra responsabilità, certamente sperperati, se non si ritenga che qualcuno debba essere chiamato a risponderne. (4-12369)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 25 settembre 1992 l'interrogante ha prodotto un atto ispettivo relativo a gravi irregolarità contenute nell'atto deliberativo n. 283 del 6 dicembre 1990 dalla Giunta comunale di Frignano relativamente alle tariffe 1990 per la raccolta di rifiuti solidi urbani, chiedendone la revoca — anche a seguito di una petizione popolare — nonché lo scioglimento dell'amministrazione del comune;

mentre al seconda istanza è stata accolta, non è ancora pervenuta risposta all'atto ispettivo nonostante il decorso di ben sei mesi;

prima dello scioglimento, la Giunta municipale ha potuto adottare la delibera n. 108 del 17 dicembre 1992 relativa alla determinazione tariffaria del medesimo servizio per l'anno 1991, infarcita di irregolarità intollerabili;

al riguardo il 3 gennaio 1993 è stato prodotto ricorso ed esposto avverso la delibera da parte del contribuente Stefano Tonziello alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ed alla Intendenza di finanza ed al CO.RE.CO. di Caserta, sulla base dei seguenti motivi:

« 1) il costo complessivo del servizio reso non è stato determinato da una analisi economica del costo-ricavo-beneficio per il servizio reso nell'anno 1991;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

2) il consiglio comunale di Frignano non ha adottato i regolamenti per le tariffe suddivisa per categorie, come previsto dalla legge n. 144 del 24 aprile 1989, articolo 8;

3) non sono state previste le esenzioni per la categorie privilegiate;

4) mai è stata effettuata la raccolta differenziata dei rifiuti tossici-nocivi e pericolosi, né è stata avviata la raccolta differenziata in base all'articolo 9-ter legge n. 475 del 1988;

5) lo stesso ruolo doveva essere approvato nell'anno finanziario 1991, e le utenze nel numero di 2.674 non sono rispondenti ai reali utenti che usufruiscono del servizio;

6) dal manifesto murale affisso dall'«Unità Socialista» in data 31 dicembre 1992, risulta che sono stati effettuati dei metraggi di favore per gli appartamenti degli amministratori, dei loro clienti e dei loro padroni » -:

quali accertamenti abbiano svolto e quali valutazioni abbiano dato di conseguenza i destinatari del ricorso-esposto stanti i precedenti (atto ispettivo sopra richiamato) e quanto altro di gravissimo contenuto e nel documento del ricorrente e nel citato manifesto;

se siano stata individuate illegittimità, irregolarità e responsabilità e quali ed a carico di chi;

se la delibera sia stata revocata o verrà revocata dal commissario straordinario. (4-12370)

MENGOLI e TORCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — pre-messo che:

le carceri italiane sono sovraffollate oltre misura;

sulla stampa ed in alcuni servizi televisivi (vedi *Mixer*) sono state denunciate situazioni di violenza all'interno degli istituti di detenzione;

alcuni dati del Ministero di grazia e giustizia denunciano che ogni giorno almeno un detenuto ha tentato il suicidio, tre hanno subito violenze e aggressioni;

il sociologo Franco Ferrarotti ha dichiarato « in molte carceri gruppi informali di detenuti impongono violenze fisiche e sessuali »;

in numerose carceri la direzione è stata obbligata ultimamente (per mancanza di fondi) a ridurre l'impiego di detenuti nei vari lavori ed a ridurre il riscaldamento nei vari ambienti -:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per fronteggiare la situazione sopra descritta. (4-12371)

PISCITELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1980 il signor Giuseppe Marrone, presta la propria opera quale messo di conciliazione presso il comune di Francofonte, giusto decreto del Presidente del tribunale di Siracusa;

le funzioni dallo stesso svolte riguardavano e riguardano la riscossione coattiva delle entrate patrimoniali dello Stato, le operazioni relative alla vendita dei beni mobili pignorati, la notifica di tutti gli atti civili e penali essendo stata Francofonte sede distaccata della Pretura di Lentini;

soltanto nel 1984 veniva corrisposto al suddetto messo di conciliazione un compenso da parte del comune di Francofonte, obbligato per legge;

tale attività viene svolta, stante a carico dello stesso un preciso obbligo derivante dal decreto di nomina sopra detto, fino alla data odierna;

a conferma del carattere stabile e continuativo delle funzioni svolte dal suddetto messo di conciliazione è possibile addurre le successive delibere del comune di Francofonte con le quali dapprima si adeguava il compenso da corrispondere ragguagliandolo alla IV QF, fino al rico-

noscimento vero e proprio di un rapporto di pubblico impiego sancito dalla delibera del Consiglio comunale n. 170 del 5 dicembre 1990;

attualmente il signor Marrone presta la propria opera insieme ad altri tre messi di conciliazione che hanno assorbito le mansioni precedentemente svolte dai due messi notificatori comunali andati in pensione e non ancora sostituiti;

lo stesso, che per inciso è conosciuto pubblicamente quale esponente del « Movimento per la democrazia: La Rete », si è reso protagonista di un'attività di denuncia riguardante gravi illeciti compiuti da amministratori e funzionari del comune di Francofonte nell'affidamento a ditte private dell'informatizzazione dei servizi comunali e nell'assunzione in convenzione di familiari per compiti relativi alla stessa;

tale opera di denuncia, attraverso l'interrogante ha interessato la stessa persona del Prefetto di Siracusa al quale è stato consegnato un nutrito dossier riguardante numerosi appalti e concorsi gestiti dagli stessi personaggi che da anni gestiscono il comune di Francofonte come fosse « cosa loro » (nettezza urbana, depuratore, scuola materna, squadra manutenzione, eccetera);

lo stesso dossier chiedeva lo scioglimento per infiltrazioni mafiose del comune di Francofonte, peraltro oggetto di un'indagine disposta dal Ministro dell'interno per il tramite del Prefetto per lo stesso motivo;

i fatti relativi alla informatizzazione dei servizi del comune di Francofonte hanno formato oggetto di un atto ispettivo dall'interrogante sottoposto all'attenzione del Ministro dell'interno (4-06587, seduta del 21 ottobre 1992);

il signor Marrone è stato conseguentemente fatto oggetto di pressioni di varia natura e di diversa intensità tendenti a farlo desistere dall'interessarsi alle vicende amministrative ed a condizionare l'esercizio delle sue funzioni di rappresentante sindacale dei dipendenti comunali;

il 1° dicembre 1992 il consiglio comunale disponeva la revoca della predetta delibera n. 170 del 5 dicembre 1990 ed il conseguente annullamento del riconoscimento del rapporto di pubblico impiego (delibera quest'ultima, sospesa dalla Commissione provinciale di controllo per chiarimenti);

infine dal mese di dicembre 1992, allo stesso non viene corrisposto alcun compenso nonostante esista in proposito una apposita deliberazione che impegna l'amministrazione in tal senso (delibera n. 283 del 1° dicembre 1989) e sebbene egli non possa in ogni caso cessare dall'incarico essendogli lo stesso stato conferito dal Presidente del tribunale di Siracusa —;

se non ravvisino nel comportamento dell'Amministrazione di Francofonte, oltre che più gravi e più complessivi fenomeni di infiltrazione da parte di organizzazioni mafiose che potrebbero emergere a seguito delle ispezioni sopra richiamate, un comportamento univocamente volto a discriminare il messo conciliatore di cui in premessa;

se non ravvisino nella mancata corresponsione dei compensi spettanti allo stesso e nella mancata esecuzione delle delibere relative gli estremi dell'abuso in atti di ufficio, abuso di potere o che altro;

se non ritengano gravemente lesivo dei diritti civili e politici del suddetto tale comportamento, e se non ravvisi la volontà di intimidire un cittadino che esercita il proprio diritto al controllo degli atti della pubblica amministrazione;

quali provvedimenti intendano assumere per garantire la continuità di un servizio essenziale quale quello svolto dal signor Marrone e dagli altri tre messi di conciliazione, e per garantirgli contemporaneamente l'espressione dei propri diritti sindacali e politici. (4-12372)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e delle finanze.*
— Per sapere:

se sia noto che a Santo Stefano d'Aveto, comune della provincia di Genova, alcune strade si trovano in uno stato allarmante, tale da pregiudicare la normale circolazione delle stesse, e l'incolumità pubblica dei frequentatori. In particolare è accaduto che in data 28 febbraio 1993 il signor Pierluigi Carpanese, a causa dello stato di una strada comunale assolutamente trascurata, piena di buche, coperta anche da un consistente strato di neve perché non rimosso dagli addetti del comune, ha rischiato la propria vita e quella delle persone che trasportava sulla propria vettura. In effetti la strada assolutamente sconnessa, priva di banchine, che si trasforma in un torrente quando piove essendo priva a monte delle opportune cunette per la raccolta di acqua, pare essere stata dimenticata, benché comunale e all'interno del perimetro abitato del comune di Santo Stefano d'Aveto. Sempre nel comune di Santo Stefano d'Aveto accade che esiste una zona all'esterno dell'abitato esistente che nel 1984, nel PRG, è stata inquadrata come zona F, e cioè specificamente per impianti sportivi. Il proprietario del terreno, tale Fontana Antonio, si è valso del rimedio previsto dall'articolo 9 della legge n. 1150 del 1942, ed ha presentato osservazioni, chiedendo la modifica di tali previsioni pianificatorie. Recentemente i signori Fontana sono stati interpellati dal Sindaco del comune di Santo Stefano d'Aveto, che chiedeva la disponibilità ad una cessione bonaria dell'area sotto comminatoria di procedere ad esproprio previa occupazione d'urgenza ed hanno appreso che il Comune avrebbe intrapreso il procedimento di espropriazione sulla base degli atti di approvazione del progetto dell'opera, di cui alle delibere G.M. 11 giugno 1987, n. 148 e C.C. 6 agosto 1987, n. 39. Tuttavia i gravi vizi esistenti in tali delibere hanno indotto i signori Fontana a ricorrere al TAR della Liguria, per sentir dichiarata la illegittimità delle delibere stesse. Ora, in pendenza di ricorso amministrativo, ha fatto la sua comparsa la società Appennino srl, che ha fatto pervenire ai signori Fontana l'abbozzo di scrittura privata per l'acquisto

del terreno, per il quale gli acquirenti sono sicuri di ottenere variante della destinazione e di renderlo edificabile. Nel frattempo pare inoltre che il comune di Santo Stefano d'Aveto abbia incassato lire 610 milioni per la costruzione del nuovo impianto sportivo, ed invece li ha utilizzati per l'ammodernamento del vecchio;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-12373)

COSTANTINI, LORENZETTI PASQUALE, VELTRONI e MARRI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate scorsa i comuni di Terni, Narni ed Amelia si sono trovati in una situazione di grave emergenza idrica, che ha provocato notevoli disagi a ben cinquantamila cittadini. Emergenza idrica non dovuta a siccità ma in conseguenza dei fenomeni di inquinamento dei pozzi e delle sorgenti di approvvigionamento e di rifornimento dei comuni della conca ternana di cui ancora non si conoscono le cause;

regione dell'Umbria, provincia di Terni, i comuni di Terni, Narni ed Amelia, si rivolsero al Governo, in particolare ai Ministri dell'ambiente e della protezione civile, chiedendo:

a) interventi urgenti ed immediati per fare fronte alla situazione di emergenza, che consentissero il rifornimento di acqua potabile alle popolazioni rimaste prive;

b) l'attivazione di pozzi e sorgenti alternative a monte dell'area inquinata, mediante un apposito progetto in grado di risolvere definitivamente il problema dell'approvvigionamento idrico sicuro, per il quale fu stimato un costo di 25 miliardi;

c) l'intervento dell'Istituto superiore della sanità per studiare e ricercare le cause responsabili dell'inquinamento dei pozzi che insistono nella conca ternana, dove si scaricano da un secolo gli effetti delle produzioni industriali;

nell'agosto del 1992 il Governo stanziò otto miliardi — a valere sui fondi del Ministero dell'ambiente destinati alla realizzazione di alcuni progetti della regione dell'Umbria — per finanziare gli interventi urgenti al fine di tamponare l'emergenza. Detto finanziamento fu assegnato al Ministero della protezione civile, mentre la responsabilità della gestione degli interventi per la realizzazione delle opere necessarie per eliminare l'emergenza fu assegnata alla Prefettura di Terni. Fu stabilito, altresì, il termine di un anno per il completamento dei lavori, pena la revoca del finanziamento;

a distanza di otto mesi non risulta che siano stati ancora approvati i progetti tecnici relativi agli interventi urgenti, per i quali sono stati stanziati otto miliardi, né attivate le procedure pubbliche per indire le gare di appalto per i lavori;

non si conoscono ancora i risultati e gli studi affidati all'Istituto superiore della sanità per conoscere ed appurare le cause dell'inquinamento;

il progetto per costruire sorgenti e pozzi nuovi alternativi a quelli inquinati della conca ternana che può consentire di risolvere definitivamente i problemi avuti la scorsa estate, non ha avuto alcun finanziamento del Governo —;

quali interventi ed iniziative concrete il Ministro intenda assumere per:

1) rimuovere le cause che stanno determinando gravi ritardi nell'attuazione degli interventi urgenti destinati all'emergenza idrica, perché la realizzazione delle opere previste si svolga nei tempi stabiliti dalla circolare ministeriale per non incorrere nel pericolo della revoca del finanziamento assegnato, e comunque per evitare

che la prossima estate ci si trovi di fronte ad una nuova situazione di emergenza idrica;

2) fare in modo che siano resi noti i risultati dello studio sulle cause dell'inquinamento affidato all'Istituto superiore della sanità;

3) reperire il finanziamento di 25 miliardi occorrente per la realizzazione del progetto che consente di realizzare un sistema di pozzi, di approvvigionamento delle acque e di distribuzione delle stesse alle popolazioni della conca ternana in grado di fornire acqua potabile;

4) rimborsare le spese anticipate e sostenute dei comuni interessati dalla emergenza idrica e dalla Azienda servizi municipalizzati di Terni per approvvigionare e rifornire di acqua le popolazioni che la scorsa estate ne sono rimaste prive e per ospitare il personale militare e della protezione civile mobilitato nell'opera di sostegno logistico. (4-12374)

FREDDA, GIORDANO ANGELINI e RONZANI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il 26 gennaio 1993 le organizzazioni sindacali ANPAC APPL — CISL Comparto Volo Piloti — ATU — AIPAG — ANPAU — FILT CGIL — FILT CISL — UIL Trasporti, hanno inviato al Ministro del lavoro e della previdenza sociale una lettera che aveva come oggetto la riforma previdenziale applicata al Fondo Volo, e nella quale si esternavano le preoccupazioni gravi dell'intera categoria dei naviganti rispetto a rischi di stravolgimenti delle prestazioni del Fondo Volo che possono indurre molti naviganti a presentare dimissioni anticipate dall'Azienda, con grave danno per l'Aviazione Civile;

nella lettera si lamentava il ruolo da parte di qualificati dirigenti dell'INPS che hanno eluso ogni risposta alle richieste delle organizzazioni sindacali ed anche alla sostanziale sconfessione degli impegni

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

assunti da parte del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in occasione degli incontri svoltisi nel novembre 1992 —:

quale risposta intende dare alle dettagliate richieste delle organizzazioni sindacali di riforma previdenziale applicata al Fondo Volo;

come ritenga garantire una corretta e trasparente trattativa tra organizzazioni sindacali ed INPS. (4-12375)

LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'evento sismico che ha colpito la Valle del Belice risale a venticinque anni fa;

a tutt'oggi la ricostruzione non è terminata;

nel comune di Santa Margherita Belice circa il 40 per cento dei fabbricati colpiti attende ancora di essere ricostruito;

gli abitanti privi di abitazione sono costretti tutt'ora a vivere in antighieniche baracche —;

quali provvedimenti intenda adottare per mettere fine a quella che è diventata una vergogna nazionale. (4-12376)

LENTO — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

su alcuni consiglieri comunali del commissariato comune di Caltanissetta gravano sospetti di collusione con ambienti mafiosi e malavitosi o quantomeno sospetti di condizionamento da parte di questi poteri occulti —:

se siano a conoscenza di tali fatti;

se sia stata disposta indagine conoscitiva su tali fatti;

a quali risultanze siano, eventualmente, giunte le indagini conoscitive;

quali provvedimenti si intendano adottare. (4-12377)

LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio della provincia regionale di Caltanissetta, da alcuni mesi, è nell'occhio del ciclone per indagini giudiziarie che riguardano alcuni consiglieri provinciali;

alcuni componenti di quel Consiglio sono stati raggiunti da avvisi di garanzia;

a tener conto delle notizie di stampa è fondato il sospetto di condizionamento malavitoso e mafioso nei confronti di quella assemblea elettiva —;

a quali risultati siano giunte le inchieste amministrative che pare siano state attivate;

quali provvedimenti si intendano adottare. (4-12378)

BERTOLI, BIASUTTI, GASPAROTTO, PARIGI, RENZULLI, SANTUZ e BREDA. — *Ai Ministri delle finanze, della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la proliferazione dei *Duty Free-Shops* in territorio sloveno al confine nord-orientale del nostro Paese sta distruggendo l'economia di 1.600 gestioni degli addetti alla vendita ed alla distribuzione del tabacco (rivenditori e gestori dei magazzini di vendita dei generi di monopolio) come risulta evidente dal fatto che la diminuzione delle vendite nella regione Friuli-Venezia Giulia, dal momento dell'istituzione di tali *Duty Free-Shops* ai valichi con la Slovenia ad oggi, ha raggiunto il 40 per cento;

anche l'amministrazione dei monopoli di Stato vende a quelle organizzazioni commerciali i suoi tabacchi lavorati che dovrebbero uscire dal territorio italiano, nelle intenzioni, come normali esportazioni in un mercato estero ma che invece sono,

di fatto, con facilità reintrodotti in Italia gradualmente e frazionatamente e qui consumati e ciò, nonostante che l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato abbia nei suoi compiti istituzionali fra l'altro quello di vigilare per combattere il contrabbando e controllare l'andamento delle vendite (ultimo comma articolo 2 della legge 22 dicembre 1957 n. 1293 e comma 1 articolo 5 del regolamento di esecuzione della legge 1203/57 approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958 n. 1074);

nell'anno 1992 l'amministrazione ha inviato al di là del confine italo-sloveno Kg. 37 mila di sigarette che invece di essere consumati in Slovenia sono puntualmente rientrati, frazionati, in Friuli-Venezia Giulia; purtroppo nei primi due mesi e mezzo di questo 1993, l'amministrazione stessa ha già inviato ai *Duty Free-Shops* sloveni ben 21.000 Kg. di sigarette, quasi i due terzi dell'intero quantitativo dell'anno 1992. Tutto ciò comporta un danno gravissimo all'erario; infatti, il prezzo delle MS della tariffa vigente in Italia di lire 137.500 al Kg. è così ripartito: lire 25.336 come quota fornitore, lire 76.460 come imposta di consumo e lire 21.954 come IVA e lire 13.750 come aggio rivenditore. Cosicché la diminuzione delle vendite in Italia — dovute ai prodotti esportati dalla stessa Amministrazione dei Monopoli ma introdotti nel nostro Paese — danneggia le entrate statali per un totale di imposte evase nei primi 75 giorni del 1993 per prodotti nazionali esportati in Slovenia e introdotti e consumati nel territorio italiano pari a lire 2.066.694.000, così ripartite: lire 1.605.660.000 per imposta di consumo non percepito e lire 461.034.000 per IVA non percepita;

sempre nell'ipotesi che quelle dirette in Slovenia siano normali esportazioni, l'Amministrazione dei Monopoli cerca di incrementare le vendite inviando anche materiale pubblicitario (portachiavi, pocket, ombrelli, rendiresto, giubbotti, ecc.) la cui diffusione è proibita per legge in Italia.

Questo materiale viene poi reintrodotta nel nostro Paese insieme alle sigarette —:

se non ritengano necessario:

invitare l'Amministrazione dei Monopoli di Stato ad astenersi dalle forniture ai *Duty Free-Shops*;

disporre che la Guardia di finanza e le altre autorità preposte ai controlli al confine verificano il più rigoroso rispetto, relativamente al tabacco di fabbricazione estera, della normativa sanitaria e di quella sulle avvertenze circa la dannosità del fumo;

segnalare agli Organi tecnici del Ministero degli Affari Esteri, incaricati di condurre la trattativa in corso sulla revisione degli accordi internazionali fra Italia e Slovenia, l'esigenza di richiamare la Slovenia a rispetto della normativa CEE in materia di *Duty Free-Shops* (Istituzione e gestione esclusivamente negli aeroporti internazionali) specie a fronte della condizionale politica italiana di sostegno alla trasformazione dell'economia slovena ed al leale appoggio italiano al progressivo ingresso della Slovenia nella CEE. (4-12379)

LENTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

a partire dal mese di febbraio 1993, l'ENEL di Gela ha sospeso il turno pomeridiano della squadra di pronto intervento;

a seguito di tale decisione il servizio nel vasto territorio del Gelese è notevolmente peggiorato;

sempre a seguito di tale evento un guasto verificatosi nelle ore successive alle ore 12 può essere riparato solo l'indomani;

tale stato di cose ha portato ad un notevole scadimento del servizio e a disagi inenarrabili cui una popolazione di oltre centomila abitanti deve sottostare;

l'intervento di denuncia, puntuale e circostanziato, delle organizzazioni sindacali non ha sortito risultato alcuno —:

quali provvedimenti si intendano adottare. (4-12380)

LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nell'attuale periodo numerosi operai vengono licenziati;

a seguito del licenziamento si addi- viene a transazione tra operaio ed azienda;

tale transazione avviene, di norma, nelle sedi dei sindacati, con la mediazione dei sindacati stessi;

pare sia diffusissimo un fenomeno per il quale, in sede transattiva, mentre al lavoratore vengono riconosciuti quasi integralmente gli emolumenti maturati, non si provvede a tener conto dei versamenti contributivi spettanti all'INPS;

tale comportamento se da un lato si concretizza in evasione contributiva, dall'altro danneggia il lavoratore che se ne accorgerà, inutilmente, solo all'atto del pensionamento —:

quali provvedimenti si intendano adottare. (4-12381)

MASINI, BACCARINI e PIZZINATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

da anni è aperto il problema dei 5 Stabilimenti Termali dell'INPS, ivi compreso quello di Fratta Terme (Forlì). Una risposta al problema è stata data all'articolo 15 della Legge 412/91 che prevede che « gli stabilimenti termali INPS rimangono in proprietà all'INPS che può cedere ai privati quota di partecipazione cui deve essere assicurata, a titolo gratuito, la partecipazione della Regione e del Comune ... ». Successivamente l'art. 5 del DL 373/92 stabiliva che l'INPS potesse costruire una o più società per azioni cui affidare la gestione degli Stabilimenti Termali prevedendo che gli Enti Locali sede

di Stabilimento Termale potessero partecipare come azionisti alle società di gestione. Nel frattempo a seguito di incontri fra l'Amministrazione Comunale di Bertinoro e i dirigenti dell'INPS nazionale era emersa la disponibilità dell'INPS ad assicurare l'attività termale per il 1993;

in un recente incontro con le OOSS l'INPS sembra avere modificato la propria posizione, preannunciando che il personale sarà utilizzato in base alle necessità dell'INPS senza alcuna garanzia per gli Stabilimenti Termali. Viva è la preoccupazione per la sorte degli Stabilimenti —:

quale sia la reale posizione dell'INPS nei confronti degli Stabilimenti Termali dell'INPS;

se non ritenga opportuno un intervento volto a dare certezza al futuro degli stabilimenti dell'INPS in coerenza con l'art. 15 della L. 412/91. (4-12382)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella trasmissione *Il rosso e il nero* di Rai 3 un ex ospite della comunità di San Patrignano ha affermato che il signor Muccioli avrebbe preteso da parte degli ospiti della comunità stessa un voto unanime per il PLI ed in particolare per il Ministro della sanità De Lorenzo candidato in quella circoscrizione;

ad un primo esame si constata che il PLI passa dai 60/70 voti raccolti in tutto il comune di Coriano nelle elezioni precedenti a 662 in quelle del 4 aprile 1992;

il deputato De Lorenzo ha raccolto ben 599 preferenze;

sempre l'ex ospite di San Patrignano ha affermato che successivamente al voto del 5 aprile, essendo risultato un « ammanco » di circa 150 voti, il signor Muccioli sarebbe passato ad una vera e propria inchiesta con tanto di interrogatori;

sono noti i metodi e le prassi terapeutiche adottate nella comunità di San Patrignano, ma in questo caso sarebbe

grave che il libero voto dei cittadini fosse stato coartato da indebite pressioni finalizzate a votare un partito ed in particolare un candidato —:

se il Ministro non ritenga opportuno attivare gli organi di vigilanza competenti per verificare lo svolgimento dei fatti sopraindicati e per far sì che per il futuro siano evitate queste situazioni. (4-12383)

POLLI, BAMPO e FRAGASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *l'Unità* ha pubblicato una foto in cui il Sottosegretario alla difesa *Dino Madaudo* compare inequivocabilmente in compagnia di tali *Sebastiano Foraci* e *Francesco Bontempo Scavo*;

il fatto in questione risale alla primavera del 1991 durante un comizio tenuto a *Tortorici* in provincia di *Catania*, in occasione delle elezioni amministrative siciliane;

i suddetti sono stati più volte coinvolti in indagini ed inchieste relative a gravissimi reati quali l'associazione mafiosa, truffa, detenzione di armi —:

se il Governo non ritenga doveroso accertare la verità dei fatti, esprimere il proprio giudizio di merito ed assumere gli eventuali provvedimenti di propria competenza. (4-12384)

ACCIARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

gli orientamenti programmatici in materia di sviluppo di flussi turistici verso la *Sardegna* indicano nel sistema dei collegamenti uno dei punti nodali e, senza la sua strutturazione, operata anche con spinte manageriali di parte privata, è assolutamente impensabile tale sviluppo;

alcune iniziative volte a dare impulso ai traffici turistici vengono bloccate da autorità locali, le quali con argomentazioni

spesso futili, negano le autorizzazioni all'accosto nei porti così come recentemente avvenuto da parte della « *Delemare* » di *Palau* che ha respinto la richiesta di autorizzazione all'approdo inoltrata dalla Società *Linee Lauro* la quale già in passato operava in una azione di valorizzazione della zona, attraverso un'intensa canalizzazione di flussi dai porti di *Civitavecchia*, *Napoli* e *Portovecchio* verso *Palau*, producendo beneficio per l'economia, già fortemente provata, dell'isola —:

se non si ritenga di dover effettuare un attento esame sia della situazione specifica, sia degli aspetti generali, che consenta una più attenta valutazione dei danni che questi dinieghi provocano tanto all'imprenditoria privata, fortemente impegnata nel rilancio economico, quindi direttamente interessata, tanto alle popolazioni, residenti e di passaggio, creando i presupposti per un ulteriore affossamento dell'economia locale. (4-12385)

ACCIARO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in base ai dettati della legge 19 maggio 1975 n. 169 e del decreto-legge 4 marzo 1989 n. 160, entrambi sulle « *Disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime* », dopo la costituzione di società sovvenzionate di navigazione per traffici commerciali a carattere regionale quali: « *Caremar* » — « *Siremar* » — « *Toremar* » per cento da armatori privati;

la società pubblica « *Finmare* » detiene direttamente la quota del 49 per cento di dette società e, attraverso la controllata « *Tirrenia SPA* », il restante 51 per cento: ciò, in pieno contrasto con quanto contemplato nelle summenzionate disposizioni legislative, consente ad una società a capitale interamente pubblico di « *ribellarsi* » sia ai dettati legislativi che alla stessa politica governativa, la quale

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1993

evidenza chiaramente, nel decreto-legge 11 luglio 1992 n. 333 convertito in legge 8 agosto 1992 n. 359 in materia di « Misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica », volontà ed intenti differenti da tali comportamenti;

tale « ribellione » si manifesta in un momento in cui armatori privati, in forza delle disposizioni precedentemente enunciate, manifestano la volontà, con atti formali, di acquisire il 49 per cento delle quote azionarie delle società minori, ricevendone netto rifiuto dalla « Finmare » stessa al punto di dare luogo ad istanze e cause dinanzi al tribunale —:

se non si ritenga di intervenire affinché venga data piena attuazione ai disposti di legge consentendo agli aventi diritto di poter operare in condizioni di *partners* privati in iniziative quali quelle menzionate, utilizzando le capacità e potenzialità degli stessi allo scopo di raggiungere quei risultati gestionali più consoni agli investimenti a tutt'oggi effettuati attraverso le casse dello Stato. (4-12386)

RAMON MANTOVANI, CRIPPA, PIZZINATO e NUCCIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — *Per sapere — premesso che:*

la ditta « Banfi trattamenti tessili SpA » esistente dal 1920, sita in Garbagnate Milanese dal 1960, di proprietà della famiglia Inghirami dal 1981, è specializzata nel settore della tinto-stamperia, si colloca, per la qualità dei prodotti, nella fascia medio alta del mercato;

nel corso degli anni 80 la Banfi grazie agli investimenti fatti e alla competenza e produttività del personale impiegato, resta competitiva sul mercato nonostante la crisi generale del settore tessile e alcuni gravi errori della direzione nella gestione dei rapporti con la clientela;

nel 1990 vengono realizzati investimenti consistenti in innovazione tecnolo-

gica che situano la Banfi in una posizione di avanguardia nel settore;

solo il permanere di una sbagliata politica aziendale nei confronti della clientela impedisce di sfruttare il potenziale sviluppo possibile e di acquisire nuove quote di mercato;

a seguito di perdite economiche nel corso degli ultimi due anni la proprietà, dopo lunga latitanza, comunica alle organizzazioni sindacali la decisione di liquidare la Banfi con la conseguente cessazione dell'attività e con il licenziamento di 63 lavoratori;

le perdite di bilancio di cui sopra derivano esclusivamente da oneri finanziari e da una cattiva gestione del parco clienti, e l'azienda, nonostante tutto ha mantenuto intatte le proprie quote di mercato vi sono tutte le condizioni per riportare i bilanci in pareggio, anche con una ristrutturazione alla quale le organizzazioni sindacali si sono già dichiarate disponibili;

la Banfi ha sede in un comune e in una zona sui quali si addensano enormi interessi speculativi in conseguenza della ristrutturazione delle Ferrovie Nord Milano, della costruzione di stazioni ferroviarie e della possibile localizzazione della Fiera di Milano —:

quali provvedimenti intenda assumere il ministro dell'industria per impedire che un ulteriore insediamento produttivo venga sacrificato per una dissennata politica speculativa;

se non ritenga il ministro del lavoro di convocare le parti per risolvere la vertenza alla luce delle proclamate intenzioni di intervenire in difesa dell'occupazione. (4-12387)

RAMON MANTOVANI, PIZZINATO, CRIPPA e NUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — *Per sapere — premesso che:*

la situazione dell'IPSIA Cesare Correnti di Milano già particolarmente confusa e grave si è ulteriormente complicata negli ultimi mesi;

infatti, risulta, e la stampa non ha mancato di dare rilievo, che nell'istituto manca una applicazione certa dei regolamenti interni e della normativa vigente al punto che si creano gravi disfunzioni del servizio che si ripercuotono negativamente tanto sul corpo docente quanto sugli studenti;

nell'istituto si è determinata una situazione tale per cui non sono più certi i ruoli e i rapporti tra le diverse componenti scolastiche ed in particolare tra l'ufficio di presidenza e il personale docente;

la presidenza, in dichiarazioni rilasciate alla stampa e ribadite in seno al collegio dei docenti, ha formulato accuse generiche su presunte e non dimostrate incompatibilità di non identificati docenti con l'Istituto;

tali accuse, proprio in quanto volutamente aleatorie, alimentano un clima di tensione e di intimidazione nei confronti di tutto il corpo docente;

la situazione è particolarmente aggravata dai solleciti, da parte della presidenza, all'intervento delle forze dell'ordine all'interno dell'istituto senza che vi fossero reati in corso (come verificato dalle stesse forze dell'ordine) e per futili motivi;

in presenza dell'impossibilità di svolgere le normali attività didattiche il sabato a causa di un generalizzato assenteismo, che perdura da anni, da parte degli studenti, la presidenza ha annunciato alla stampa di voler ridurre l'orario settimanale da 30-35 ore a 20-25 ore;

la presidenza si è rifiutata di fornire copie dei bilanci dell'istituto ad un docente che ne aveva fatto richiesta;

il provveditore, più volte e da più parti informato nel corso degli ultimi anni, nonostante abbia disposto più ispezioni, non ha saputo alla data attuale prendere alcun provvedimento risolutivo —;

se il Ministro sia a conoscenza della situazione dell'IPSIA Cesare Correnti di Milano;

se abbia ricevuto una richiesta di riduzione del quadro orario da parte della presidenza dell'IPSIA Cesare Correnti di Milano e, nel caso, quali siano le decisioni che intende assumere;

in che modo intenda intervenire presso il provveditorato di Milano affinché lo stesso intraprenda iniziative atte a ristabilire una situazione di legalità, anche garantendo la trasparenza amministrativa e l'accesso del pubblico ai bilanci come ai sensi della legge 241/90, di collaborazione tra le diverse componenti scolastiche al fine di garantire il servizio nell'interesse dell'utenza e di tutta la collettività.

(4-12388)

SERVELLO e LO PORTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'intervallo di tempo intercorso tra il 1° gennaio 1986 ed il 30 giugno 1990 (tra i sindaci di Palermo succedutisi in tale periodo vi fu anche Leoluca Orlando) venne indetta una gara d'appalto per la manutenzione ordinaria delle strade di Palermo, vinta dalla ditta CO.SI. (raggruppamento delle imprese romane Cozzani e Silvestri) —;

se corrisponda al vero che i tecnici progettisti incaricati di pronunciarsi sull'offerta CO.SI. non espressero un parere favorevole sulla concessione dell'appalto, per la mancanza di un numero adeguato di macchinari e di dipendenti presso la ditta in questione e che detto parere non fu mai reso pubblico dall'amministrazione locale;

se sia vero che la CO.SI. ebbe modo di subappaltare i lavori, contro le previsioni del capitolato d'appalto;

se sia vero che il comune assunse operai in proprio per affiancarli a quelli della CO.SI. col fine di sollevarla da nuovi costi;

se sia vero che la società in parola ottenne dall'amministrazione comunale delle ingenti somme di danaro a titolo di risarcimento danni;

se i ministri interrogati non ritengano di dover condurre delle approfondite indagini sui fatti denunciati, onde accertarne la veridicità ed eventuali responsabilità.

(4-12389)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

sul problema delle privatizzazioni delle Aziende statali o delle partecipazioni statali stanno sorgendo numerosi interrogativi circa i modi, i tempi e le reali finalità che si intendono perseguire con le dimissioni patrimoniali e, recentemente, anche per la perdita di valore della lira rispetto al dollaro ed al marco tedesco, circa i reali « beneficiari » di tali operazioni;

singolarmente, nel processo di privatizzazione in corso, il solo ente già trasformato in Spa e di cui si cerca in ogni maniera di accelerare il trasferimento al privato, anche ricorrendo alla scissione delle attività pubbliche rispetto a quelle assicurative, è proprio l'INA. Ente pubblico atipico, non deficitario e senza fondi di dotazione da parte dello Stato, esercitava la funzione di moralizzatore e calmieratore del mercato assicurativo, già dominato per oltre il 60 per cento dalle Società multinazionali o estere, e si poneva teoricamente quale garante degli assicurati circa il buon esito delle obbligazioni contratte dalle Compagnie;

la trasformazione dell'INA in Spa ha già prodotto conseguenze negative riguardanti il decremento della produttività (riduzione di nuovi contratti in portafoglio), l'incremento dei riscatti e dei prestiti nonché la perdita della quota di mercato precedentemente acquisita, riducendo con-

seguentemente il valore commerciale della neonata Spa da collocare in borsa;

dalla stampa settimanale nazionale (*L'Italia* settimanale del 3 febbraio 1993) si è appreso che il 2 giugno 1992 si sarebbe tenuto, a bordo del panfilo reale inglese, Britannia, un vertice di questi gruppi finanziari internazionali (cui avrebbero partecipato anche rappresentanti di Enti statali o pubblici italiani, compresi nel novero di quelli da « privatizzare »), avente all'ordine del giorno la caduta del valore della lira a quota mille rispetto al marco e l'accelerazione della privatizzazione delle aziende pubbliche di cui l'INA — per la sua patrimonialità e per il numero degli assicurati è una delle più appetibili — per avviare il processo di colonizzazione della nostra economia;

dalla stampa periodica nazionale (*Il Borghese* numero di marzo 1993) si è appreso che il PRI avrebbe costituito un'Agenzia di affari per imprese americane ed italiane, denominata PRIMA, nel cui Comitato d'onore figurano, tra gli altri proprio i rappresentanti delle Aziende statali, pubbliche o a partecipazione statale che devono essere « privatizzate » tra cui il Presidente dell'Ente Ferrovie dello Stato Necci ed il Presidente dell'INA Pallesi;

se non ritengano di dovere esperire le opportune indagini e, ove i fatti rappresentati, come sembra, rispondessero a verità, procedere alla rimozione dagli incarichi di quei rappresentanti compromessi nella manovra finanziaria che tende a fare dell'Italia una colonia al servizio delle economie più forti ed alla sospensione dei progetti di alienazione delle Aziende loro affidate al fine di valutarne l'effettiva rispondenza alle esigenze di pubblica utilità.

(4-12390)

CRUCIANELLI, GUERRA e TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 1987 la giunta di Mentana deliberava di aggiudicare alla ditta Studio 5 sas la lettura dei contatori idrici;

tale scelta veniva giustificata con l'impossibilità del comune di svolgere tale servizio e con l'elevato numero di evasioni;

alla ditta Studio 5 doveva essere corrisposto l'aggio del 19 per cento come si legge dalla delibera 2436;

sembrerebbe che ad oggi le utenze morose siano ancora numerose, se non aumentate rispetto al 1987;

numerosi utenti lamentano che le letture non vengono effettuate e che le bollette pervengano per il solo canone dell'acqua che oggi è intorno alle 100 mila lire;

la ditta Studio 5 ha cambiato ragione sociale divenendo srl;

il comune di Mentana il cui sindaco è sempre Giulio Piali ha deciso di procedere direttamente e unilateralmente contro gli utenti procedendo al distacco dell'utenza, nonostante sia ancora attivo il contratto con la ditta Studio 5 srl che secondo il contratto deve riscuotere gli importi scaduti ...;

le bollette che pervengono agli utenti sono prive della partita IVA del capitale sociale e dell'iscrizione alla camera del commercio;

uno degli assessori della giunta dell'87, tale Calisto Egidì, è oggi detenuto per altri fatti, secondo notizie di stampa sono avviate indagini su componenti di quella stessa giunta —;

se la ditta Studio 5 abbia effettivamente svolto il servizio secondo gli impegni contrattuali;

se l'assegnazione alla ditta Studio 5 sia avvenuta nel pieno rispetto della legge, se non siano rinvenibili illeciti amministrativi nella selezione che ha portato alla concessione del servizio « di lettura e accertamento dei canoni e superconsumi dell'acquedotto comunale, nonché la tassa d'immissione in fognatura e depuratore delle acque reflue ».

(4-12391)

MUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, nell'ambito dei provvedimenti finalizzati alla tutela dei livelli occupazionali, quali iniziative siano mirate al lavoro ed all'occupazione in Calabria, sia in rapporto alle aziende in crisi che a nuove attività lavorative, al fine di evitare un ulteriore ed incontrollabile peggioramento della condizione sociale ed economica della regione.

(4-12392)

PERINEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 58 del decreto legislativo del 3 febbraio 1993 in materia di pubblico impiego ha disciplinato le procedure per l'attribuzione temporanea di mansioni superiori;

unità di personale tecnico amministrativo, negli anni precedenti, per effettive e improcrastinabili esigenze di servizio, per carenze di organico e per assenze prolungate dei titolari, hanno ricevuto incarico, con atti certi, di svolgere mansioni della qualifica superiore;

già per una interpretazione restrittiva delle norme di cui all'articolo 4, comma 8 della legge 312/80 è stata prevista la possibilità di passaggi di qualifiche a livello orizzontale e non verticale, con grave nocimento nei confronti di coloro che espletavano mansioni superiori per consentire la realizzazione dell'attività istituzionale delle soprintendenze —;

quali iniziative si intendano assumere per risolvere e sanare le situazioni pregresse di personale che ha svolto per diversi anni mansioni superiori e che, nella maggioranza dei casi, possiede anche titoli di studio corrispondenti alle mansioni affidate.

(4-12393)

PERINEI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali* — Per conoscere — premesso che:

con lettera del 2 dicembre 1992, Prot. n. 3776 il Ministro per i beni culturali e ambientali, rispondendo all'interrogazione parlamentare n. 4-07019, comunicava che « per l'anno finanziario 1993 sono stati assegnati al bilancio di questo Ministero 50 miliardi di lire per la realizzazione di progetti socialmente utili mediante l'utilizzazione di cassintegrati... » e che « ...coloro che sono già utilizzati potranno continuare a prestare la propria opera presso gli istituti dipendenti »;

sono pervenuti agli uffici periferici del Ministero per i beni culturali i relativi accreditamenti per pagare le competenze spettanti ai lavoratori cassintegrati per l'intero esercizio finanziario 1993 —:

se siano fondate le insistenti notizie circa l'imminente risoluzione del rapporto di lavoro a tempo determinato per scadenza annualità nei confronti del personale cassintegrato utilizzato presso gli istituti del Ministero per i beni culturali e ambientali e se tale personale debba essere riassunto in servizio soltanto a settembre 1993 —:

quali siano le motivazioni che avrebbero indotto il Ministero dei beni culturali e ambientali a tale eventuale decisione, tenuto conto dell'assicurazione da parte del Ministro Ronchey circa l'immediata proroga del rapporto di lavoro per l'anno 1993 nei confronti di detti lavoratori e in considerazione delle necessità funzionali della continuazione dei progetti operativi in corso sollecitati dagli istituti periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali. (4-12394)

PERINEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

in data 13 ottobre 1992 il Ministro della pubblica istruzione ha risposto all'interrogazione parlamentare n. 4-01814 con la quale afferma che il preside dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo non ha compiuto alcuna irregolarità nel non assegnare le classi sperimentali — IGEA al

professor Rosario Leone — docente di stenografia — classe di concorso — A089 — LXXXIX;

il tribunale amministrativo per la regione Lombardia, sezione staccata di Brescia, in data 14 settembre 1992, ha depositato la sentenza n. 985/92 Reg. Dec. n. 1295/91 — Reg. Ric. — con la quale vengono annullati, « .. siccome illegittimi per violazione di legge e di altre disposizioni normative gli atti del Preside (ITCS "Vittorio Emanuele II" di Bergamo) con i quali — rispettivamente — viene comunicata al ricorrente (professor Rosario Leone) l'esclusione dal corso IGEA (10 settembre 1991) e vengono fornite giustificazioni in ordine a tale mancata attribuzione » (14 settembre 1991);

in data 13 novembre 1986 con prot. n. 007580, il Ministro della pubblica istruzione ha identificato nella disciplina « atipica » « trattamento della parola e del testo l'insegnamento della « stenografia al computer »;

il docente di stenografia — professor Rosario Leone — ha fatto depositare, dal proprio legale, presso la segreteria del TAR per la regione Lombardia — sezione distaccata di Brescia — più di 46 titoli didattico-professionali che accertano la sua competenza didattico-pedagogica nell'insegnamento « trattamento della parola e del testo — laboratorio trattamento parola — testi — dati e informazioni — classe di concorso — A089 — LXXXIX »;

il predetto professor Leone è autore di opere didattico-pedagogiche sull'insegnamento « trattamento parola — testi — dati e informazioni — classe di concorso — A089 — LXXXIX » che hanno ottenuto la recensione del primo dirigente del Ministero della pubblica istruzione;

è stato diverse volte docente e direttore di corsi di aggiornamento, autorizzati dall'autorità scolastica provinciale, regionale e nazionale sulle tematiche della disciplina « trattamento parola — testi — dati e informazioni — classe di concorso — A089 — LXXXIX »;

in base alla sentenza del TAR per la regione Lombardia — sezione distaccata di Brescia — del 14 settembre 1992, al professor Leone sono state affidate, per l'anno scolastico 1992/1993, tre classi prime IGEA che, attualmente, effettuano una programmazione innovativa nel « trattare la parola e il testo » con la stenografia;

il collegio docenti dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo, nella seduta del 2 giugno, ha espresso parere didattico favorevole all'acquisto degli stenoterminali — trattamento della parola e del testo;

a tutt'oggi, l'istituto non ha provveduto all'acquisto degli stenoterminali — trattamento parola e testi impedendo, così, non per colpa del professor Leone, la piena applicazione del progetto IGEA;

in data 17 ottobre 1992 con prot. n. 3511/US mc l'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo ha chiesto al provveditorato agli studi l'invio di un ispettore tecnico al fine di verificare la programmazione del professor Leone con quella proposta dal gruppo di lavoro coordinato dall'ispettrice centrale Alda Barella —;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del preside dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo e del provveditore agli studi per i comportamenti « ...illegittimi per violazione di legge e di altre disposizioni normative... » effettuati nei confronti del professor Rosario Leone;

quali iniziative si intendano assumere affinché l'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo acquisti gli stenoterminali — trattamento parola — testi — dati e informazioni — classe di concorso — A089 — LXXXIX — cosicché il professor Leone possa espletare pienamente la propria programmazione educativa e didattica;

quale rimedio, infine, si intenda ricercare perché situazioni analoghe, riferite alle sperimentazioni IGEA (ITCS) Erica (ITSPACE — ITTS) Progetto 992 (IPSSCT) e Brocca, non abbiano più a verificarsi, constatato che non sono ancora istituiti, nelle predette scuole, i laboratori di ste-

noterminali — trattamento parola — testi — dati e informazioni — classe di concorso — A089 — LXXXIX — (4-12395)

DORIGO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Sicca di Vittorio Veneto, azienda del Gruppo FIAT-IVECO, è una delle principali realtà produttive dell'area vittoriese, che in questi mesi è pesantemente colpita dal massiccio ricorso alla cassa integrazione nelle aziende come la Carnielli, la Cerruti, la Colussi, ed altre;

in questi giorni la direzione aziendale della Sicca, dopo aver ricorso per parecchi mesi alla cassa integrazione, ha chiesto il licenziamento di 130 lavoratori su 216 in organico allo stabilimento;

questa decisione, assunta dalla FIAT in modo unilaterale, smentisce gli impegni alla continuità produttiva sottoscritti nei diversi accordi con le organizzazioni sindacali, e prefigura una volontà di disimpegno industriale che causerebbe pesanti ricadute nel già precario tessuto economico e sociale del territorio di Vittorio Veneto;

è inaccettabile che per la FIAT, alla Sicca, il ricorso alla cassa integrazione, con l'uso conseguente delle risorse pubbliche, finalizzato per legge alla gestione di crisi temporanee di mercato, venga distorto fino ad essere utilizzato come comoda anticamera di licenziamento —;

se il Ministro non ritenga di dover verificare e rendere nota la quantità di risorse pubbliche usufruite dallo stabilimento Sicca, attraverso i fondi di riconversione, di innovazione, di ricerca, i fondi per la formazione professionale, la fiscalizzazione degli oneri sociali, i prepensionamenti, la cassa integrazione, i contratti di formazione lavoro;

se il Ministro non ritenga, se del caso, di dover richiedere alla Sicca, di rendere conto di come i fondi sopracitati sono stati utilizzati, ovvero quali risultati positivi per

lo sviluppo e l'occupazione siano stati conseguiti con il loro utilizzo;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire presso la direzione Fiat Iveco, per sollecitare il rispetto degli accordi sottoscritti tra la Sicca di Vittorio Veneto e le organizzazioni sindacali, in merito alla continuità produttiva e all'occupazione;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire, attraverso le autorità competenti, per ottenere il ritiro dei licenziamenti ed un più costruttivo atteggiamento della Sicca nei confronti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori. (4-12396)

MASINI, GIORDANO ANGELINI e ENNIO GRASSI. — *Ai Ministri della sanità, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970 n. 1427, che ha modificato il regio decreto 24 maggio 1925 n. 102, prevede una metratura minima per le camere d'albergo;

in gran parte degli alberghi della costa romagnola (ma il problema è generalizzato sull'intero territorio nazionale), sono state ristrutturare le camere comprendendo il bagno nei limiti di metratura di cui al suddetto decreto del Presidente della Repubblica;

le attuali metrature delle camere d'albergo, peraltro, sono rapportate agli *standard* degli altri paesi europei;

recentemente molti comuni hanno proceduto a una rigida applicazioe del suddetto decreto del Presidente della Repubblica, che esclude che il bagno sia computato nella metratura prevista;

tali disposizioni stanno provocando pesanti conseguenze sulle strutture alberghiere;

tempo fa il problema era stato sottoposto al Ministro della sanità, onorevole De Lorenzo, che aveva proposto una modifica del decreto del Presidente della Repubblica/70. La proposta di modifica è

ancora ferma in una commissione composta da rappresentanti del Ministro della sanità, del turismo e dei lavori pubblici —:

se e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per una modifica del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970 n. 1427 e dare soluzione positiva a una vicenda che, se non risolta in breve tempo, provocherà pesanti ripercussioni sulla prossima stagione turistica. (4-12397)

NOVELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'acquisizione del 44 per cento dell'IMI (Istituto Mobiliare Italiano) da parte di una cordata di Cassa di Risparmio guidate dalla Cariplo (Cassa di Risparmio delle Province Lombarde) sta diventando una vera e propria « telenovela » finanziaria;

il piano messo a punto dal presidente della Cariplo dott. Roberto Mazzotta per acquisire l'IMI, prevede la partecipazione delle Casse di Risparmio di Torino, Firenze, Bologna, Verona, Genova e delle Province siciliane con un ruolo da gregario svolto dalla Carical (Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania);

il piano prevede il conferimento della scatola di controllo ad una nuova società denominata FINIMI, con il 79% del capitale, quindi del pacchetto di controllo, detenuto da CARIPLO, mentre le altre Casse entrerebbero con quote di minoranza che variano dal 2 all'8%;

il progetto prevede il conferimento delle partecipazioni che le Casse di Risparmio detengono nell'Istituto Centrale delle Casse di Risparmio Italiane pari al 36,5%, con conseguente smembramento e definitiva scomparsa del mercato creditizio dell'ICCRI stesso;

in data 2 marzo 1993 i sindacati dell'ICCRI, Fisac-Cgil, Uib-Uil, Fiba-Cisl, Fabi e Sidircasse avevano indirizzato una preoccupata lettera al presidente dell'Istituto centrale di categoria prof. Gianluigi

Sacchi Morsiani che in data 24/2/93 nel corso di un'apposita riunione, aveva garantito alle organizzazioni sindacali l'integrità dello stesso Istituto;

la valutazione dell'IMI, secondo il piano del dott. Mazzotta, apparentemente avallato dal ministro del Tesoro è di circa 6.818 miliardi di lire, ma solo i titoli propri detenuti dall'Istituto di via dell'arte registrati nel bilancio 1992 si avvicinano alla cifra indicata;

la valutazione dell'IMI, effettuata dai tecnici dell'Associazione Difesa Utenti Bancari e Finanziari (ADUSBEF), per uso interno all'Associazione, sulla base degli ultimi tre bilanci non è inferiore a 7.700-8.150 miliardi di lire —:

1) quali siano stati i criteri che hanno portato a valutare l'IMI la somma di lire 6.818 miliardi circa;

2) per quale curiosa situazione le valutazioni peritali in questi Paese vengono fatte *ad abundantiam* quando si tratta di alienare il patrimonio di aziende private a favore di quelle pubbliche, e l'ultimo caso clamoroso è costituito dalla valutazione Enimont, e si valuta in maniera eccessivamente restrittiva il patrimonio di aziende pubbliche da conferire a gruppi para-privati;

3) quali le ragioni economiche che portano alla definitiva scomparsa, con l'IC-CRI, di un grande patrimonio professionale non disgiunto da una efficiente rete informatica collegata in circolarità alle Casse di Risparmio, che ha richiesto ingenti investimenti per migliorare la qualità dei servizi bancari erogati all'utenza;

4) se questa operazione non penalizzi proprio quelle realtà depresse del Paese che hanno bisogno di sportelli bancari, dove però le banche sono più restie ad effettuare insediamenti di sportelli e relativi investimenti;

5) se questa operazione non configuri un abuso di posizione dominante e di « trust » vietata dalle vigenti disposizioni di legge e dalla II direttiva CEE in materia

creditizia portando al tempo stesso ad una distruzione di posti di lavoro. (4-12398)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio ed artigianato e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 settembre 1986 con l'interrogazione n. 4-17333 l'interrogante evidenziava come nella Mostra d'Oltremare di Napoli, distruggendo le preesistenze ambientali, architettoniche ed arboree, producendo un intollerabile inquinamento acustico, nell'area destinata a parco pubblico, si svolgevano gare di « motocross »;

soggiungeva l'interrogante che la Procura della Repubblica di Napoli, nonché altre autorità, erano state raggiunte da un fonogramma che chiedeva la cessazione dei lavori e delle manifestazioni ed il ripristino dell'area e chiedeva se non fossero opportune ed urgenti direttive ed iniziative conformi alle richieste della circoscrizione; l'interrogante non riceveva nella IX legislatura alcuna risposta;

l'atto ispettivo veniva riproposto perciò al n. 4-03546 l'11 gennaio 1988;

nemmeno nella X legislatura è pervenuta, però, risposta;

l'interrogante ripresentava per la terza volta l'atto ispettivo tal quale, il 17 marzo scorso al n. 4-121296 alla luce delle seguenti, nuove e gravi circostanze:

a) nel rispondere ad altro atto ispettivo, quello n. 4-09009 del 18 dicembre 1992 con il quale si denunciava il diffuso degrado del complesso della Mostra e l'uso improprio che ne era fatto, il Ministro per i beni culturali ed ambientali rendeva noto che nel 1991 — trascorsi i 50 anni dalla costruzione della Mostra d'Oltremare — erano stati apposti i vincoli *ex lege* 1° giugno 1939 n. 1089 e che vanamente e ripetutamente aveva sollecitato l'Ente affinché fosse effettuato un inter

vento di restauro « sia delle strutture edilizie che dell'insieme dei giardini e delle architetture all'aperto »;

b) in data 15 febbraio 1993 l'interrogante presentava esposto denuncia alla Procura della Repubblica di Napoli affinché, stante quanto affermato dal Ministro per i beni culturali ed ambientali e pienamente condiviso dall'interrogante, venissero accertati fatti e connesse responsabilità penali;

c) qualche settimana fa, dopo dunque l'apposizione avvenuta nel 1991 del vincolo *ex lege* 1089/1939 erano stati tagliati ulteriori alberi di eucalipto in violazione del vincolo medesimo e proprio in relazione all'area utilizzata per le piste di « motocross », oggetto del richiamato atto ispettivo prodotto proprio in argomento nel 1986 (nella IX legislatura), nel 1988 (nella X legislatura), nel 1993 (nella XI legislatura) —:

quali iniziative assunsero al riguardo, a suo tempo, la Procura della Repubblica di Napoli, il Presidente del Consiglio, il Prefetto di Napoli ed il sindaco, destinatari il primo dell'atto ispettivo e gli altri dell'esposto di privati cittadini e della circoscrizione di Fuorigrotta;

quali iniziative vogliano assumere oggi i responsabili dei dicasteri di cui al presente atto ispettivo e per quanto riguarda quello di Grazia e Giustizia, se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini su quanto contenuto nell'esposto sopra citato e le voglia estendere a quanto altro nel frattempo ulteriormente è emerso. (4-12399)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per i beni culturali ed ambientali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-08573 del 9 dicembre 1992 l'interrogante chiese se il sindaco di Nola, il Consiglio ed il Prefetto

di Napoli fossero intervenuti o volessero intervenire per far invalidare la delibera di GM di Nola n. 203 del 30 aprile 1990 con la quale era stata fissata una odiosa « tangente comunale » di 15 milioni di lire per la partecipazione alla celeberrima festa popolare dei « Gigli » a carico del Maestro di festa assegnatario del « Giglio » o della « Barca », oltre ad altri 15 milioni a titolo di « cauzione »;

occorre notare al riguardo che a norma di legge le delibere che comportano l'imposizione di nuove tasse o tributi sono di esclusiva competenza del consiglio comunale e giammai della giunta;

tra l'altro le entrate avrebbero dovuto, anche per legge, essere inserite nel bilancio di previsione istituendo anche uno specifico capitolo di entrata;

infine trattandosi — prevedibilmente — di entrate finalizzate a sostenere la festa anche al capitolo delle spese avrebbe dovuto essere inserita una corrispondente voce;

e ciò per non parlare del fatto che la delibera di GM diveniva esecutiva, solo per decorrenza dei termini dato che non fu mai esaminata dal Consiglio;

discende da quanto precede che la illegittimità se non la nullità della delibera in questione travolge tutti gli atti deliberativi successivi che da quella decisione di GM sono scaturiti, nel tempo;

nello stesso atto ispettivo veniva data notizia che la sezione locale del MSI aveva iniziato a raccogliere firme ad una petizione popolare al sindaco, ai consiglieri comunali di Nola e al Prefetto di Napoli per la revoca del provvedimento che rischiava di far saltare la festa, sia per l'iniquità dell'insopportabile balzello che comprimeva la massima partecipazione popolare sia per motivi di ordine pubblico che avrebbero potuto insorgere;

l'atto ispettivo, sino alla data odierna — e sono passati quasi quattro mesi — nonostante l'evidentissima delicatezza ed urgenza non aveva risposta;

nel frattempo la sezione di Nola del MSI raccoglieva ben 1.300 firme di cittadini elettori alla suddetta petizione che veniva depositata presso il comune di Nola il 4 gennaio 1993;

il 13 gennaio 1993, forte del silenzio del Governo e della Prefettura di Napoli, noncurante della protesta popolare di cui alla petizione, arrogante come è suo solito, benché l'attività della giunta municipale con il precedente e con l'attuale sindaco, fosse nota alle cronache parlamentari e giudiziarie, la giunta municipale di Nola assumeva la delibera n. 15 con la quale revocava la delibera di giunta municipale n. 473 del 30 giugno 1992;

con tale ultima delibera, appunto revocata, erano stati rigettati tutti i ricorsi prodotti avverso l'assegnazione provvisoria dei « Gigli » e della « Barca » per la Festa da tenersi nell'anno in corso, mentre con la citata delibera del 13 gennaio 1993 la giunta municipale revocava anche la conseguente assegnazione provvisoria, testualmente affermando di aver « constatato che a tutt'oggi, nonostante le proroghe concesse in via del tutto eccezionale da questo comune, i numerosi inviti e diffide debitamente notificati a tutti i maestri di festa, gli stessi non hanno provveduto al versamento dei 15 milioni nonché la presentazione delle polizze fideiussorie, bancarie e assicurative dello stesso importo a garanzia di eventuali inadempienze » e con ciò implicitamente confermando la validità e del richiamato atto ispettivo e della petizione popolare prodotti rispettivamente il 9 novembre 1992 ed il 4 gennaio 1993 ma non rispondendo per nulla a quest'ultima né allora, né entro e non oltre il 5 marzo 1993, come era suo preciso ed inderogabile dovere;

infatti in applicazione della legge n. 142 del 1990 il comune di Nola si è dotato di uno statuto comunale che all'articolo 49 prevede che:

« istanze, petizioni e proposte. Gli elettori del comune e quelli iscritti nelle liste sezionali elettorali delle circoscrizioni, possono rivolgere istanze, petizioni e pro-

poste rispettivamente al consiglio comunale ed ai consigli circoscrizionali e per quanto riguarda la materia di loro competenza con riferimento ai problemi di rilevanza cittadina e circoscrizionale;

le istanze, le petizioni e le proposte indirizzate al sindaco devono essere deliberate nel merito entro 60 giorni dal consiglio comunale e dal consiglio circoscrizionale;

qualora la materia dell'istanza, della petizione e della proposta non sia di competenza del consiglio circoscrizionale, questo provvede ad inoltrarle, entro 30 giorni, con motivato parere, al consiglio comunale o alla giunta secondo la rispettiva competenza.

Il consiglio e la giunta deliberano entro i susseguenti 60 giorni.

Agli effetti dei precedenti commi le istanze devono essere sottoscritte da almeno 20 cittadini, le petizioni, e le proposte da non meno di 200 elettori, se di rilevanza circoscrizionale, da almeno 500 elettori se di rilevanza comunale.

L'autenticazione delle firme avviene a norma delle disposizioni del regolamento sul referendum di cui al successivo articolo 51 »;

ora l'articolo 51 così recita: « Effetti del referendum consultivo. Il referendum è dichiarato valido se i votanti rappresentino almeno il 51 per cento degli elettori aventi diritto.

Il quesito sottoposto a referendum, è dichiarato accolto nel caso in cui i voti attribuiti alla risposta affermativa siano almeno il 51 per cento di quelli espressi.

Se l'esito è stato favorevole, il sindaco è tenuto a proporre al Consiglio comunale entro 30 giorni dalla proclamazione dei risultati, la deliberazione sull'oggetto del quesito sottoposto a referendum.

Entro lo stesso termine, se l'esito è stato negativo, il sindaco ha facoltà di proporre egualmente al Consiglio la deliberazione nell'oggetto del quesito sottoposto a referendum. »;

come si vede tale articolo non parla affatto di autenticazione delle firme o di particolari norme esecutive;

a tutto concedere si potrebbe fare riferimento all'articolo 50 che così recita: « Referendum consultivo. Il referendum su materie di esclusiva competenza comunale è volto a realizzare il rapporto tra gli orientamenti che maturano nella comunità e l'attività degli organi comunali.

Sono ammessi soltanto referendum consultivi; l'indizione è fatta quando lo richiedono 1.000 elettori, iscritti nelle liste elettorali del comune.

Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali del comune.

Sulla ammissibilità del referendum decide il Consiglio comunale con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri.

Il referendum deve aver luogo non oltre i 20 giorni dalla delibera di ammissione, salvo che il comune non abbia deliberato in conformità della richiesta referendaria.

Il referendum non può aver luogo in coincidenza con altre operazioni di voto.

Le norme per lo svolgimento del referendum sono stabilite nell'apposito regolamento »;

l'ultimo comma di tale articolo 50 fa dunque riferimento ad un apposito regolamento, a valere — a tutto concedere — anche per le istanze, petizioni e proposte.

Prevede al riguardo l'articolo 100 dello Statuto: « Adozione e regolamenti. I regolamenti previsti dal presente Statuto, eccetto quello di contabilità e dei contratti, sono deliberati entro un anno dalla data di entrata in vigore dello Statuto stesso.

Sino all'entrata in vigore dei regolamenti di cui al precedente comma si applicano le norme del regolamento previgenti ove non contrastino col presente Statuto »;

nel comune di Nola non sono stati mai adottati tali regolamenti in applicazione dello Statuto, né esistono regolamenti previgenti;

si può dunque far riferimento solo alla verifica del rispetto della norma dell'articolo 49 dello Statuto escluso ogni obbligo di autenticazione delle firme o rispetto di altre regole sicché la petizione è valida essendo stata sottoscritta « da almeno 500 elettori » e su di essa avrebbe dovuto deliberare « entro 60 giorni » il consiglio comunale —:

non solo essendo gravissimo il malcontento popolare per il rischio che non possa celebrarsi la tradizionale festa alla prevista ed imminente data per tutto quanto precede ma essendo notevole anche il pericolo che perdurando l'ostinazione del comune a pretendere il pagamento della gabella possano derivarne rischi per l'ordine pubblico, se intenda il Governo intervenire, attraverso il prefetto di Napoli, nei confronti dell'amministrazione comunale (se non commissariata prima come ci si attende da parte dei cittadini e non solo per i gravi fatti di cui al presente ed al precedente atto ispettivo) o dell'eventuale commissario straordinario per la revoca dell'illegittima delibera n. 203 del 30 aprile 1990 e per tutte le altre gravi inadempienze manifestatesi (mancata deliberazione dei regolamenti previsti dallo Statuto anche per l'autenticazione delle firme, mancata deliberazione nei 60 giorni sulla petizione del 4 gennaio 1993) ferme le connesse responsabilità;

se consti che presso la Procura della Repubblica di Napoli siano state aperte indagini in ordine ad un esposto inviato dal signor Francesco Napolitano, segretario della sezione del MSI di Nola, proprio in questi giorni, relativamente ai fatti ed alle circostanze su riportate, con richiesta al magistrato di valutare se i fatti medesimi (sempre per quel che riguarda la pretesa da parte del comune nei confronti dei maestri di festa che — insieme ai partecipanti all'allestimento dei Gigli e della Barca ed ai loro sostenitori — sopportano in proprio oneri volontari che già ascendono ad oltre 100 milioni ciascuno e che potrebbero considerarsi come costretti a pagare la « tangente » per non subire il danno della ingiusta esclusione) rispon-

dano al vero e se essi concretino specifiche ipotesi di reato, ed in quale fase si trovino gli accertamenti eventualmente già disposti;

se consti che il Comando dei carabinieri e della pubblica sicurezza di Nola abbiano espresso ai loro comandi preoccupazione per il mantenimento dell'ordine pubblico a partire dalle fasi preliminari della festa ed abbiano suggerito o meno un qualche intervento di mediazione preventiva delle autorità ad evitare agitazioni di piazza;

se consti che a sollievo degli oneri che il comune per l'allestimento della festa dovrà sopportare siano stati richiesti mai dal comune contributi all'ente provinciale per il turismo, alla regione Campania, al ministro del turismo ed al ministro dei beni culturali ed ambientali (quest'ultimo, per quanto riflette l'elevato valore culturale e folcloristico della manifestazione).

(4-12400)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.*
— Per conoscere:

se il Ministro dell'interno e quello della pubblica istruzione vogliano esperire accertamenti e se consti che la magistratura napoletana abbia aperto od intenda aprire una indagine sulla più che sconcertante vergognosa vicenda della realizzazione della scuola media « Marco Polo » in Calvizzano;

la scuola, progettata 26 anni orsono!, è — incredibile — tuttora in costruzione, ed ha alimentato una serie infinita di appalti e di spese la cui entità nelle varie fasi si intende finalmente conoscere;

la vicenda che ha accompagnato le iniziative ispettive dell'interrogante sin dalla sua prima elezione alla Camera dei deputati nel 1979 evidenziava ancora al 31 maggio 1988 (atto ispettivo n. 4-06684 con risposta del 9 settembre 1988 del Ministro della pubblica istruzione) spaventose carenze strutturali e impiantistiche sia per

quanto riflette il plesso di via Libertà che quello di via provinciale ammesse sia in termini di igiene che di sicurezza appunto dal Ministero della pubblica istruzione, motivi per i quali erano state dettate numerose prescrizioni;

si noti che la situazione di precarietà e di pericolo sussiste sin dall'anno scolastico di istituzione della scuola (1962/63);

per non citarne altri, il 12 febbraio 1992, con l'atto ispettivo n. 4-00101 che, restato privo di risposta, è stato riprodotto il 23 aprile 1992 nella XI Legislatura e che aveva finalmente riscontro il 18 dicembre 1992, l'interrogante si riferiva in particolare al V lotto che risultava non essere stato anche all'epoca dell'atto ispettivo del febbraio 1992 appaltato, con rischi notevoli per la regolare apertura e funzionalità della scuola media « Marco Polo » nel mese di settembre 1992 allorquando sarebbe stato aperto l'anno scolastico 92/93;

come detto veniva dato riscontro alla rinnovata interrogazione il 18 dicembre 1992 da parte del Ministero dell'interno il quale comunicava che il Consorzio CO.NA.CLE. aveva avuto il 4 giugno 1992 — ed a trattativa privata — l'appalto delle opere e che i lavori sarebbero stati completati entro gennaio 1993, consentendo però il regolare avvio delle lezioni nello scorso settembre: il tutto assicurato da una penale per ogni giorno di ritardo;

risulta invece all'interrogante che:

a) nell'ottobre 1992 la scuola non aveva ancora riaperto e per ottenere il regolare avvio delle lezioni vi è stata la necessità di proteste e *sit-in* di genitori ed alunni;

b) altro che nel gennaio, la scuola è stata consegnata solo l'8 febbraio 1993 completa — nel modo che si dirà più avanti — solo dell'interno: fuori altro non c'era che un cantiere di lavoro tuttora aperto e recintato con lamiera;

c) all'interno appaiono mattonelle sconnesse, attintatura carente, rappezzi eseguiti con mattonelle di diverso colore,

servizi igienici inadeguati, infissi e rifiniture di pessima qualità ed altro ancora che conferma la superficialità e l'insufficienza se non la inesistenza di lavori eseguiti a regola d'arte come da fotografie venute in possesso dell'interrogante —:

1) quanto, dalla progettazione ad oggi sia costata — per tutte le voci — la costruzione della S.M. « Marco Polo » di Calvizzano;

2) quali imprese la abbiano « realizzata », con quali procedure di gara, con quali violazioni dei termini per la consegna dei lavori e quali penali pagate, visti i ventisei anni decorsi;

3) chi abbia collaudato il V lotto e quali rilievi abbia formulato nei confronti del CO.NA.CLE. in ordine alla esecuzione dell'opera;

4) se il CO.NA.CLE. abbia finalmente terminato ogni e qualsiasi lavoro a suo carico e se la scuola — dopo 26 anni — possa dichiararsi completa in ogni sua pertinenza ed accessorio;

5) se al CO.NA.CLE. siano stati addebitati oneri — ed in quale misura — per il ritardo dei lavori e per rifacimenti parziali degli stessi questa volta a regola d'arte;

6) se dal « pozzo di San Patrizio » nel quale sono stati gettati i miliardi che, a valuta corrente, è costato l'edificio, si ritengano possano esserne recuperati alcuni alla luce dell'esito favorevole di adeguati accertamenti da svolgere a tutti i livelli per l'individuazione delle sicure responsabilità nella costruzione della scuola « Marco Polo » di Calvizzano. (4-12401)

CESETTI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

fin dal lontano 19 aprile 1991 il Prefetto di Ascoli Piceno, rendendosi interprete dell'estremo disagio avvertito dalle Associazioni di categoria e dagli Ordini Professionali operanti nel distretto industriale del Fermano, rappresentava al Ministero delle finanze la necessità di isti-

tuire un secondo ufficio IVA di Ascoli Piceno nella città di Fermo;

evidenziava giustamente il Prefetto che « l'istituzione di un ufficio periferico per i servizi relativi all'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto è suffragata dalla realtà economica di quella zona dove è particolarmente rilevante la specializzazione nel settore calzaturiero e la diversificazione dei settori merceologici »;

a sostegno della richiesta il Prefetto inviava alcuni prospetti comparativi di uno studio condotto dall'Unione Industriali del Fermano su dati elaborati dal CENSIS di Roma;

con lettera 16 ottobre 1991, il Capo di Gabinetto comunicava al Prefetto di Ascoli Piceno che « non riesce possibile attualmente accogliere la richiesta »;

la richiesta di istituire un ufficio IVA nella città di Fermo, la cui necessità è stata più volte segnalata anche dalle Amministrazioni comunali del Comprensorio, è oggi ancora più fondata perché, se accolta, eviterebbe l'ulteriore penalizzazione dello sviluppo economico di tutto il Fermano ed attenuerebbe i disagi per gli operatori economici derivanti sia dalla notevole distanza che separa il Comprensorio dal Capoluogo e sia dai ritardi con i quali l'Ufficio IVA di Ascoli Piceno effettua i rimborsi (circostanza emersa in risposta a specifica interrogazione) —:

se ritenga opportuno procedere all'istituzione di un Ufficio IVA periferico in Fermo ed in caso positivo in quali tempi;

quali provvedimenti intenda, comunque, adottare sul punto per attenuare i disagi degli operatori economici del distretto industriale del Fermano. (4-12402)

BOGHETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stata affidata una commessa di lavoro per la realizzazione del « Sistema Sasit » (Sistema Avanzato per i Servizi di

Informazione Telefonica) alla società Cirte Spa con sede a Napoli, via dei Fiorentini 21;

la ditta Cirte risulterebbe nata dalla « Cirte Manifatturiera », costituitasi nel 1988 e fusasi nel 1989 con l'impresa telefonica Stel diretta da Manto Antonio, modificando le proprie attività informatiche ad attività di ben più vaste dimensioni, comprese attività industriali, immobiliari e finanziarie senza limiti di importo, pur essendo divenuta Spa soltanto successivamente, versando interamente il capitale sociale di 6 miliardi solo il 22 ottobre 1992;

la ditta Cirte nel 1991 ha dichiarato di non avere alcun dipendente e solo 1 indipendente;

la ditta Cirte per l'attuazione del progetto « Sasit » si rivolga in larghissima misura all'Olivetti ed all'Italtel;

a Napoli in via Fiorentini 21 ha sede pure la « Srl Cirte Costruzioni Installazioni Reti Telefoniche », trasformata in Spa il 23 novembre 1991 con capitale sociale di 500 milioni, dipendenti 5, indipendenti 1, Amministratore unico Carnevale Roberto, fusasi poi il 31 luglio 1992 nella società Mirabella con sede a Roma;

al medesimo indirizzo napoletano abbia sede pure la « Srl Cirte Informatica », capitale sociale 20 milioni, nessun dipendente, 1 indipendente, Amministratore Delegato Carnevale Roberto;

in via dei Fiorentini 21 abbia sede pure la « Spa Fintel », capitale sociale 1 miliardo, dipendenti 6, indipendenti 1, Amministratore Delegato Manto Andrea e, dal 6 dicembre 1991 Presidente Gennaro Davide e, fra i consiglieri, Carnevale Roberto;

pure la Spa Fintel si è aggiudicata commesse in varie province italiane —;

se il Ministro sia a conoscenza di tali fatti riguardo ai lavori appaltati alla Cirte ed alla Fintel;

se il Ministro sia a conoscenza della situazione amministrativa e patrimoniale della ditte suddette;

se il Ministro ritiene che tali commesse siano state aggiudicate con il massimo rispetto delle leggi e delle normative vigenti. (4-12403)

CLEMENTE CARTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che dopo l'esecuzione dei lavori di metanizzazione della zona del Divino Amore — località Frattocchie, Poggio delle Magnolie — la signora Dora Codilupi ha rilevato un notevole peggioramento nella ricezione del proprio apparecchio telefonico;

che, interpellata la Delegazione SIP di Albano Laziale al riguardo quest'ultima rimandava ogni responsabilità all'Italgas, che aveva fatto eseguire i lavori di scavo per la posa in opera del metanodotto;

che visto il palleggio di responsabilità la signora Codilupi provvedeva a proprie spese a far sostituire il tratto di linea telefonica rimasta danneggiata, chiamando successivamente i tecnici della SIP per far operare l'allaccio del nuovo tratto di rete;

che da oltre un anno l'Italgas si rifiuta di rimborsare alla signora Codilupi le spese di cui sopra, adducendo a motivo che i lavori in questione sono stati eseguiti per suo conto dalla ditta « Marino Appalti », la quale, interpellata, disconosce ogni addebito, arrivando a sostenere la propria estraneità anche alla effettuazione dei lavori in argomento —;

se non intenda intervenire presso l'Italgas per far cessare questo increscioso palleggio di responsabilità, prima che la signora Dora Codilupi sia costretta ad iniziare un procedimento giudiziario che, reso pubblico, non depone certo a favore della immagine della ITALGAS. (4-12404)

MAURIZIO BALOCCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 310 del regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495) stabilisce l'acquisizione del certificato di abilitazione professionale (CAP) per la guida di mezzi adibiti ai servizi di emergenza;

ai sensi dell'articolo 373 del regolamento di cui sopra non sono esentati dal pagamento del pedaggio autostradale i veicoli delle associazioni di pubblica assistenza;

gli autisti delle autoambulanze dell'ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) sono volontari (studenti, operai, impiegati);

l'applicazione delle citate norme comporterebbe la meccanica fine del movimento di volontariato —:

se non ritengano opportuno considerare la possibilità di equiparare l'ANPAS alla protezione civile ed alla Croce rossa italiana. (4-12405)

GHEZZI, RAMON MANTOVANI e PIZZINATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazioni n. 5-00360 del 7 ottobre 1992 e n. 4-07322 del 7 novembre 1992, a firma, rispettivamente, dei deputati Pizzinato ed altri e Mantovani Ramon, venivano illustrati determinati aspetti dell'attività della SIRTI SpA (società di impiantistica per telecomunicazioni), facente parte del gruppo IRI tramite la STET, e veniva chiesto se, trovandosene il Governo stesso a conoscenza, non fosse opportuno provvedere a controlli, specie nel caso che fossero ravvisabili ipotesi di reato;

si tratta, in particolare, di finanziamenti per la ricerca applicata ottenuti dall'IMI, che paiono gestiti in modo altamente improprio, in quanto destinati, nella pratica, a realizzare prodotti già presenti in azienda almeno nella loro concezione generale ed altri la cui progettazione era già stata programmata in precedenza; sotto altro profilo, per tecnologie già possedute; « caricando », ancora sotto diversi aspetti, su commesse IMI tecnici e ricercatori che facevano tutt'altro; in altri termini, pagandosi — a quanto sembra — lavoro ordinario tramite finanziamenti « agevolati » e « specifici », con i vantaggi del caso e, così facendo, sottraendo risorse ad altri;

anziché, poi, utilizzare le commesse di ricerca per incrementare l'occupazione, la SIRTI, malgrado impegni assunti in sede ministeriale e sindacale, e nonostante il grande utile finanziario, la solida struttura patrimoniale e la liquidità di cui dispone, ha espulso dall'azienda, sistematicamente, alla data del 12 marzo 1993, oltre 400 lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro; non sostituendo, in ogni caso, il *turn over*;

la SIRTI si segnala altresì per l'elevatissima percentuale di incidenti ed infortuni sul lavoro, di invalidi permanenti, di esiti letali (32 deceduti negli ultimi 15 anni): sembra evidente una mancata prevenzione degli infortuni proprio in una impresa pubblica di così elevata consistenza;

a tale mancata prevenzione, contestata anche da altra interrogazione (4-05913) presentata dal senatore Pollice al Senato della Repubblica, cui il Governo diede risposta il 27 aprile 1991, va collegata, in una visione d'insieme, anche una condanna subita dalla medesima SIRTI per attività antisindacale, per avere denegato il diritto di controllo da parte dei delegati sindacali sulle condizioni ambientali e di prevenzione antinfortunistica e sull'applicazione di adeguate misure in proposito;

si aggiungano, a ciò, episodi saliti agli onori delle cronache (vedi la *Gazzetta*

del Mezzogiorno del 2 febbraio 1993), quale il rifiuto di regolare la retta alberghiera per taluni trasfertisti;

quanto agli stessi contrattisti di formazione e lavoro, a quanto consta, non sono stati rispettati livelli di inquadramento, funzioni e compiti di assunzione, obblighi di formazione, orari di lavoro;

sono pertanto pendenti varie contestazioni e vertenze, che riguardano le varie sedi lavorative, comprese quelle calabresi (orari, riconoscimento delle professionalità, diritto alle ferie e, ancora una volta, condizioni igieniche ed ambientali, trasferimento d'imperio di delegati sindacali e via dicendo); e che concernono, in particolare, il rinnovo del contratto integrativo aziendale, mirante a migliorare le normative, il salario, i diritti, le indennità di trasferta, l'inquadramento e così via;

di converso, mentre annuncia possibili ricorsi alla cassa integrazione guadagni straordinaria e pone in essere un forte processo di mobilità geografica, la SIRTI rallenta e rinvia il processo di conclusione del rinnovo del contratto integrativo aziendale —:

se siano a conoscenza dei fatti descritti e di quelli già illustrati nelle due citate e precedenti interrogazioni presentate alla Camera dei deputati, rimaste sino ad oggi senza risposta;

se intendano porre in atto efficaci controlli su episodi di così grave mancanza di trasparenza e di omessa tutela, sollecitando, sotto il primo aspetto, anche ispezioni e controlli da parte della Finanziaria IMI; nonché, sotto il secondo aspetto, da parte di committenti quali SIP, ASST, ENEL, società Autostrade ed altri, nella loro qualità di enti erogatori di appalti e/o commesse;

se intendano, tra l'altro, accettare l'incontro già urgentemente richiesto da parte sindacale per la verifica della gestione dei contratti di formazione e lavoro.

(4-12406)

BONATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza di una riunione di nove sindaci di comuni delle province di Verona e Mantova, attraversati dalla statale 10, durante la quale è emersa la triste realtà di una lunga catena di incidenti lungo la principale arteria della Bassa veronese;

il percorso della statale attraversa molti comuni, non garantendo alcuna sicurezza di viabilità e di salute per i cittadini, dato l'alto inquinamento atmosferico —:

quali misure intenda adottare per garantire sicurezza di viabilità e di salute per i cittadini residenti nei paesi interessati alla statale 10;

quali azioni intenda promuovere per realizzare la variante alla statale 10.

(4-12407)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle finanze.* — Per conoscere:

ogni particolare finanziario e contabile — anche quanto a valutazioni U.T.E. — in ordine al programmato acquisto da parte del CNR di una « Torre », nel Centro Direzionale di Napoli, dalla MEDEDIL, a seguito della convenzione CNR-Agenzia per il Mezzogiorno;

infatti recenti casi, come quello dell'acquisto di altra famigerata « Torre » da parte dell'ENPAM con presunte annesse « tangenti », rende opportuno approfondire la inesistenza di « recidive »;

a quale seria ed organica logica di distribuzione sul territorio napoletano delle aree di ricerca appartenga la scelta di ubicazione di istituti nel Centro Direzionale: infatti oltre alle aree di Via P. Castellino nel quartiere Arenella, di Fuorigrotta, di Arco Felice a Pozzuoli, la « pioggia » di segmenti di aree di ricerca era già

previsto che sarebbe caduta nelle aree industriali da dismettere nella zona orientale e nella zona occidentale di Napoli, e quindi non appare minimamente giustificata e comprensibile, allo stato, una ulteriore frammentazione. (4-12408)

CIABARRI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

domenica 21 marzo nel fiume Mera, nel tratto immediatamente a valle della centrale Enel di Prata Camportaccio (SG) si è evidenziata l'ennesima moria di pesci a seguito del mancato scorrimento d'acqua;

il danno ambientale è rilevante anche perché quel tratto di fiume è particolarmente adatto alla riproduzione dell'ittiofauna;

la secca del Mera è stata determinata, oltre che dall'andamento climatico stagionale, dal mancato rilascio di acqua dalla centrale Enel di Prata che nei periodi di magra si avvale di una eccezione all'obbligo di rilasciare 2 m. di acqua poiché fa valere, ad esempio la domenica, la postilla « quando le turbine sono in funzione » contenuta nel testo della concessione di derivazione a suo tempo stipulata;

analogo episodio si era registrato nello stesso tratto di fiume tre anni fa ed è, purtroppo, un fatto consueto nel territorio della provincia di Sondrio sottoposto ad un esteso sfruttamento idroelettrico;

l'articolo 8 della legge 102/90 (legge valtellina), assumendo i dati di annose denunce dei pescasportivi e delle amministrazioni locali, prescrive la revisione delle concessioni idroelettriche al fine di adeguarle alla determinazione di un minimo vitale di deflusso;

sia pure con grave ritardo nelle scorse settimane l'autorità di bacino del Po ha sottoscritto un protocollo d'intesa con i Ministeri interessati, l'amministrazione provinciale di Sondrio, gli enti produttori di energia idroelettrica per la determina-

zione di un parametro corrispondente a 1,6 l s Km² per l'avvio sperimentale di un minimo vitale di deflusso a valle di ogni captazione —:

quali iniziative intendano assumere per accertare i fatti descritti in premessa e per ottenere adeguato risarcimento dei danni;

quali iniziative intendano assumere per dare immediato e concreto avvio al protocollo di intesa citato in premessa in attuazione dell'articolo 8 della legge 102/90. (4-12409)

MARGUTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria » stabilisce, tra l'altro, l'emanazione entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, mediante decreto del Presidente della Repubblica e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, del nuovo regolamento di servizio del Corpo di polizia penitenziaria;

allo stato e da quanto è dato di conoscere, benché sia di gran lunga trascorso il termine sancito dalla normativa citata, non risulta sia stato predisposto alcun nuovo regolamento di servizio per il personale di polizia penitenziaria tant'è che per il medesimo personale sarebbe ancora in vigore il regolamento del disciolto Corpo degli agenti di custodia approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584;

l'anacronistica e reiterata applicazione di norme che prendono a riferimento strutture ed organizzazione a carattere militare, a fronte dell'avvenuta smilitarizzazione e della istituzione del nuovo Corpo di polizia penitenziaria, rende ulteriormente ingiustificabile un ritardo che svilisce lo spirito stesso della legge n. 395 del 1990 di riforma —:

quali iniziative intenda assumere in ordine a quanto esposto in premessa.

(4-12410)

MARGUTTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge 6 marzo 1992, n. 216 il Governo è stato delegato ad emanare, inizialmente entro il 31 dicembre 1992, su proposta dei ministri interessati, un decreto legislativo che definisca in maniera omogenea le procedure per disciplinare i contenuti dei rapporti di impiego delle forze di polizia anche ad ordinamento militare;

lo schema di tale decreto legislativo doveva essere trasmesso alle organizzazioni sindacali del personale interessato maggiormente rappresentative sul piano nazionale ed agli organismi di rappresentanza del personale militare, perché esprimessero il proprio parere entro il termine di trenta giorni della ricezione, trascorso il quale il parere si intendeva per favorevole;

a quanto è dato di conoscere, benché siano stati da tempo acquisiti i pareri dei sindacati maggiormente rappresentativi del personale della polizia di Stato e siano stati già definiti i contenuti del provvedimento in argomento, nessun parere è stato richiesto ai sindacati del personale del corpo di polizia penitenziaria che pure, più volte, hanno richiesto l'apertura di un apposito tavolo di trattativa;

tale inottemperanza, qualora verificata, risulterebbe immotivata ed ingiustamente sperequativa nei confronti del personale di polizia penitenziaria —:

quali iniziative intendano assumere in ordine a quanto esposto in premessa.
(4-12411)

MARGUTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 19 — comma 14 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « Ordine del corpo di polizia penitenziaria » prevede che siano disciplinate con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sulla base di accordi stipulati tra

una delegazione composta, tra l'altro, dal Ministro per la funzione pubblica, dal Ministro di grazia e giustizia e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale, materie di estrema rilevanza quali il trattamento economico, l'orario di lavoro, i turni di servizio, i criteri di massima per la formazione e l'aggiornamento professionale, nonché i criteri per l'attuazione della mobilità del personale;

allo stato, nonostante le numerosissime richieste di apertura dell'apposito tavolo di trattativa e benché siano trascorsi più di due anni dalla data di entrata in vigore della menzionata legge n. 395 del 1990, non risulterebbe siano state in alcun modo attivate le citate procedure di negoziazione sindacale che pure rappresentano elemento fondamentale e significativo della legge stessa —:

quali iniziative intenda assumere in ordine a quanto esposto in premessa.
(4-12412)

MARGUTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge 5 febbraio 1992, n. 104 concernente l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate, numeroso personale del corpo di polizia penitenziaria ha prodotto specifica istanza di trasferimento, ai sensi dell'articolo 33 della legge stessa, onde ottenere il beneficio di assistere direttamente e presso il proprio domicilio i parenti o gli affini affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali. In particolare, risulterebbero più di cinquecento le istanze avanzate già da diversi mesi e giacenti presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria nei cui confronti non è stato fornito alcun riscontro;

inoltre, il riscontro alle suddette istanze, in assenza di una specifica regolamentazione, risulterebbe subordinato

non già alla presenza, tra le sedi dell'amministrazione, della sede richiesta dal dipendente, come sembra evincersi dalla citata legge n. 104 del 1992, ma alla disponibilità di posti in organico, il perdurare della situazione accennata, pertanto, si ritiene, penalizza immotivatamente il personale —:

quali iniziative intenda assumere, in ordine a quanto esposto in premessa.

(4-12413)

MARGUTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto n. 966231 dato 16 febbraio 1993 il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha, di fatto, impartito direttive alle organizzazioni sindacali circa l'uso sia in trasmissione e sia in ricezione delle apparecchiature telefax installate presso le sedi periferiche della suddetta amministrazione;

in particolare, tali direttive riguarderebbero l'impossibilità di utilizzare le apparecchiature in questione per comunicazioni indirizzate esclusivamente agli iscritti ai medesimi sindacati se non in condizioni di stretta e comprovata necessità;

al riguardo e ferma restando l'illegittimità dell'uso degli apparati per la trasmissione di messaggi a carattere sindacale, in quanto le spese di tale utilizzo graverebbero sul bilancio della medesima amministrazione, si ritiene che l'ulteriore divieto riguardante la ricezione di messaggi trasmessi a completo carico delle stesse organizzazioni sindacali leda il diritto fondamentale all'informazione del personale strettamente connesso al libero esercizio dei diritti sindacali;

analogamente ingiustificati possono dirsi i poteri di censura e discrezionale nei confronti delle comunicazioni a carattere sindacale che l'atto n. 966231 citato in premessa conferisce ai funzionari periferici dell'amministrazione penitenziaria —:

quali iniziative intenda assumere in ordine a quanto esposto in premessa.

(4-12414)

MARGUTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'emanazione del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443 recante « ordinamento del personale del corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo 14 — comma 1 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 » stabilisce, tra l'altro, l'immissione nei ruoli della polizia penitenziaria esclusivamente mediante concorso pubblico e previa frequenza in un corso di istruzione della durata di dodici mesi.

Inoltre, l'articolo 4 della citata legge 395/1990 stabilisce l'assunzione da parte del corpo di polizia penitenziaria, entro l'anno 1995, dei servizi di traduzione dei detenuti e degli internati, attualmente disimpegnati dall'arma dei carabinieri e dalla polizia di Stato mediante l'impiego di circa 7000 unità.

In merito si ha ragione di ritenere che, attese le già esigue disponibilità di organico della polizia penitenziaria, i tempi previsti per le procedure concorsuali di cui si è detto aggraveranno la situazione del corpo stesso che richiede, invece, l'immediata immissione in organico di contingenti aggiuntivi, di fatto, numericamente previsti dalla medesima legge 395/1990.

Ciò renderebbe ancor più grave la situazione stante la scarsa disponibilità di infrastrutture scolastiche.

peraltro, risulterebbero giacenti presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria oltre 20.000 istanze di arruolamento a cui non può darsi corso per la sopravvenuta modifica nelle procedure di reclutamento, che in passato consentivano l'immediato avvio ai corsi di formazione, esclusivamente mediante le selezioni attitudinale e medica, degli aspiranti al servizio nel corpo;

apparirebbero, quindi, legittime la preoccupazione e la richiesta di urgenti chiarimenti —:

quali iniziative intenda assumere in ordine a quanto esposto in premessa.

(4-12415)

MARGUTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « ordinamento del corpo di polizia penitenziaria » prevede l'istituzione per il personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria della mensa di servizio e degli asili nido. L'articolo 19 della legge 16 ottobre 1991, n. 321 ha previsto appositi stanziamenti di bilancio, per il triennio 1991/1993, necessari al funzionamento delle mense di servizio e degli asili nido in argomento;

tra l'altro, il personale del corpo di polizia penitenziaria, analogamente alle forze armate ed alle altre forze di polizia, ha diritto alla mensa obbligatoria e gratuita ai sensi della legge n. 203 del 1989;

dalla data di emanazione della citata legge n. 321 del 1991, presso numerose sedi centrali e periferiche dell'amministrazione, risulterebbero ancora inattivi servizi di mensa e asili nido e nonostante le specifiche previsioni di bilancio non risulterebbe ancora predisposto lo specifico regolamento di accesso ai servizi stessi da emanarsi mediante apposito decreto ministeriale, di concerto con il ministro del tesoro;

la situazione accennata appare, pertanto, del tutto irregolare e causa di disagi per l'intero personale —:

quali iniziative intenda assumere in ordine a quanto esposto in premessa.

(4-12416)

MARGUTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerose istanze di trasferimento prodotte da personale appartenente al corpo di polizia penitenziaria trovano sfa-

vorevole riscontro in relazione alla indisponibilità di posti negli organici degli istituti penitenziari;

le dotazioni organiche delle sedi dell'amministrazione penitenziaria risulterebbero peraltro definite esclusivamente dall'atto n. 107372-670 del 31 agosto 1991 a firma del direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che, tra l'altro, in assenza di successive superiori approvazioni, risulterebbe formalmente inappellabile quale atto unilaterale dell'amministrazione stessa;

di fatto recenti eventi delittuosi ed il costante aumento della popolazione detenuta richiederebbero una completa revisione degli organici della polizia penitenziaria negli istituti penitenziari con particolare riferimento alle regioni con alto indice di criminalità;

si riterrebbe quindi indispensabile una verifica puntuale ed a livelli non di esclusiva pertinenza di una pubblica amministrazione delle accresciute e nuove necessità nella suddivisione degli organici del corpo di polizia penitenziaria che l'atto n. 107372-670, datato a circa due anni or sono, ha sicuramente tralasciato —:

quali iniziative intenda assumere in ordine a quanto esposto in premessa.

(4-12417)

MARGUTTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, il Governo è stato delegato ad emanare, inizialmente entro il 31 dicembre 1992, su proposta dei ministri interessati, decreti legislativi contenenti modificazioni agli ordinamenti del personale delle forze di polizia anche ad ordinamento militare, per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici, allo scopo di conseguire una disciplina omogenea;

gli schemi di tali decreti legislativi dovevano essere trasmessi alle organizza-

zioni sindacali del personale interessato maggiormente rappresentative sul piano nazionale ed agli organismi di rappresentanza del personale militare;

a quanto è dato di conoscere, benché siano da tempo in corso, presso il Ministero dell'interno, trattative con i sindacati della polizia di Stato ed il testo del decreto legislativo di interesse sia stato essenzialmente definito, analoga iniziativa non è stata assunta per il personale del corpo di polizia penitenziaria, nonostante le numerose richieste di apertura dell'apposito tavolo di trattativa avanzate dal sindacato autonomo di polizia penitenziaria SAPPE;

tale inottemperanza, qualora verificata, risulterebbe immotivata ed ingiustamente sperequativa nei confronti del personale —:

quali iniziative intendano assumere in ordine a quanto esposto in premessa.
(4-12418)

BEEBE TARANTELLI, BASSANINI, SERAFINI, GIANNA SERRA, TRUPIA ABATE, FINCATO, GHEZZI, IOTTI e INGRAO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Zoni Cinzia assunta dall'Azienda comunale Centrale del latte di Roma nell'ottobre del 1990, in qualità di impiegata ed assegnata alla segreteria del dirigente capo dottor Mauro Dreassi;

nei primi mesi di lavoro i rapporti tra la signora Zoni e il dottor Dreassi sono stati improntati a reciproco rispetto e correttezza;

a partire dall'estate 1992 il dottor Dreassi ha fatto oggetto la signora Zoni di apprezzamenti personali fino ad arrivare ad una insistenza invadente, respinta sempre in modo deciso, invitando più volte il dottor Dreassi a cessare tale comportamento;

in data 18 dicembre 1992, al termine della giornata lavorativa, mentre la si-

gnora Zoni raccoglieva i suoi oggetti personali sulla scrivania, fu all'improvviso stretta tra le braccia dal dottor Dreassi che tentò più volte di baciarla;

alla ripresa dell'attività lavorativa, in data 7 gennaio 1993 la signora Zoni ha investito il sindacato FLAI CGIL, a cui la suddetta è iscritta, sulla questione, chiedendo che fosse informata la direzione aziendale e si cercasse una soluzione per garantirle un'esistenza lavorativa libera e dignitosa, senza timore e tensioni;

il signor Angelo Pambianchi, rappresentante sindacale, ha riferito della vicenda al direttore dottor Vecchioni Renzo, chiedendo con discrezione l'adozione di misure volte a salvaguardare la personalità, la dignità e la salute della signora Zoni, la quale spostata presso il settore commerciale in data 29 gennaio 1993, seguendo le indicazioni del dottor Vecchioni, ha chiesto per iscritto il trasferimento ad altro ufficio;

in data 2 febbraio 1993 il capo del personale della suddetta azienda, avvocato Melchiorri Franco, pur messo a conoscenza dei motivi all'origine della vicenda, ha disposto che la signora Zoni rientrasse nell'ufficio del dottor Dreassi, minacciando in caso di rifiuto di non corrisponderle la retribuzione;

la FLAI CGIL, sconcertata per questo comportamento, ha chiesto un permesso sindacale per la suddetta, rifiutato dall'avvocato Melchiorri, dichiarando che la firma in calce alla richiesta del segretario generale della FLAI del Lazio, signor Meloni, consegnatagli dal signor Pambianchi, era falsa —:

se intenda aprire un'indagine per appurare i fatti su riportati;

quali provvedimenti intenda prendere per tutelare i diritti della signora Zoni, che trovano fondamento innanzitutto nella carta costituzionale (articolo 2, 3, 4, 41 comma 2) e nella legge del 10 aprile 1991 n. 125 per la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel mondo del lavoro e di tutelare l'integrità

psicofisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro, nell'articolo 2087 del codice civile, e nei confronti in particolare dell'avvocato Melchiorri, comportatosi in palese violazione degli obblighi di sua competenza in quanto capo del personale. (4-12419)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

recentemente, presso gli stabilimenti della società ANCHERFAM di Cinisello Balsamo (Milano), sono stati ritrovati una trentina di fusti contenenti materiale tossico;

nei medesimi locali, in situazioni igienico-sanitarie decisamente carenti, vivono e pernottano numerosi extracomunitari;

nei mesi scorsi, tra gli extracomunitari, si sono registrati alcuni casi di lebbra;

i cittadini di Cinisello Balsamo affermano che da detti stabilimenti provengono urla e rumori di altro genere tali da turbare la loro tranquillità;

se non ritenga di dover promuovere idonee iniziative onde accertare il grado di pericolosità di detti locali;

se non convenga intervenire presso le autorità locali competenti per assicurare una migliore accoglienza agli extracomunitari, in accordo ed in armonia con le realtà sociali di Cinisello Balsamo;

se non intenda adottare idonei provvedimenti per tutelare gli stabilimenti dell'ANCHERFAM contro eventuali aggressioni xenofobe. (4-12420)

Ritiro di una firma da una interrogazione.

Alla interrogazione con risposta scritta Alterio ed altri n. 4-11601, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 marzo 1993, è stata ritirata la firma dell'onorevole Borri.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Corsi n. 4-11693 del 4 marzo 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01028.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 marzo 1993, a pagina 9250, prima colonna, prima riga, deve leggersi: « Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità », e non: « Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità », come stampato.